



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

150^a seduta pubblica
giovedì 12 febbraio 2009

Presidenza del vice presidente Chiti,
indi del vice presidente Nania

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XVIII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-53
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	55-110
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	111-137

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICOPag. 1

SULLA MORTE DI TRE OPERAI

PRESIDENTE	1, 2
NEROZZI (PD)	1, 2

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(1306) Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 208, recante misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 208, recante misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente:

PRESIDENTE	2, 3, 4 e <i>passim</i>
MENIA, sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare	2, 4, 21 e <i>passim</i>
ZANDA (PD)	3
D'ALÌ (PdL), relatore	4, 7, 8 e <i>passim</i>
LEDDI (PD)	4, 5
INCOSTANTE (PD)	5, 6, 7 e <i>passim</i>
FLUTTERO (PdL)	6, 7
PEGORER (PD)	8, 10
BEVILACQUA (PdL)	10
DELLA SETA (PD)	11
BUGNANO (IdV)	12
PIGNEDOLI (PD)	13
ASTORE (IdV)	14, 18, 20
BELISARIO (IdV)	15
FILIPPI Marco (PD)	16

BENEDETTI VALENTINI (PdL)	Pag. 20, 21
ORSI (PdL)	23
GASPARRI (PdL)	23, 24
BRUNO (PD)	24

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 6, 7, 8 e *passim*

Verifiche del numero legale

SALUTO ALL'AMBASCIATORE DEL MAROCCO

PRESIDENTE	25
------------------	----

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1306:

PRESIDENTE	25, 26, 28 e <i>passim</i>
BEVILACQUA (PdL)	25, 30
INCOSTANTE (PD)	25, 32, 38 e <i>passim</i>
BUGNANO (IdV)	26
MARINO Mauro Maria (PD)	26
FLUTTERO (PdL)	28, 33
GASPARRI (PdL)	28, 29
PIGNEDOLI (PD)	29
GIAMBRONE (IdV)	31, 35
MENIA, sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare	32, 33, 40
ASTORE (IdV)	33
ESPOSITO (PdL)	33
ORSI (PdL)	33, 36, 49
BONFRISCO (PdL)	34
MAZZUCONI (PD)	34, 35, 45 e <i>passim</i>
D'ALÌ (PdL), relatore	36, 40
DELLA SETA (PD)	37, 40
RUSSO (IdV)	38, 41
BELISARIO (IdV)	39
PINZGER (UDC-SVP-Aut)	43
PARDI (IdV)	43, 44
LEONI (LNP)	45
CAMBER (PdL)	49, 50

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo .25, 29, 30 e *passim*

DELIBERAZIONI IN MATERIA DI INSIDACABILITÀ AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, PRIMO COMMA, DELLA COSTITUZIONE**Discussione del Doc. IV-ter, n. 12****Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:**

MAZZATORTA (*LNP*), relatorePag. 51
 BELISARIO (*IdV*) 51

SU ARGOMENTI SPECIFICI (VOTAZIONI, PRECARI EX ALITALIA, CIE DI LAMPEDUSA)

PRESIDENTE 51, 52
 DI GIOVAN PAOLO (*PD*) 51
 NEROZZI (*PD*) 52
 PERDUCA (*PD*) 52

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 17 FEBBRAIO 2009 53*ALLEGATO A***DISEGNO DI LEGGE N. 1306:**

Articolo 1 55

Decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 208

Articolo 2 ed emendamenti 55
 Ordine del giorno G5.5 58
 Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 6 e ordine del giorno 59
 Articolo 7, emendamento e ordine del giorno 61
 Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 7 63
 Articolo 8, emendamenti e ordini del giorno. 70

Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 8 e ordine del giorno Pag. 87
 Articolo 9 del decreto-legge 110

*ALLEGATO B***INTERVENTI**

Dichiarazione di voto del senatore Pinzger sul disegno di legge n. 1306 111

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 112**CONGEDI E MISSIONI** 122**COMMISSIONI PERMANENTI**

Variazioni nella composizione 122

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 122

GOVERNO

Trasmissione di atti e documenti 123

GARANTE DEL CONTRIBUENTE

Trasmissione di atti 123

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Annunzio 52
 Apposizione di nuove firme ad interrogazioni 124
 Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 124
 Mozioni 124
 Interrogazioni 128
 Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 131
 Interrogazioni da svolgere in Commissione .. 137

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CHITI

La seduta inizia alle ore 9,36.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,40 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sulla morte di tre operai

NEROZZI (PD). Invita la Presidenza a ricordare con un minuto di silenzio i tre operai morti ieri a causa di distinti incidenti sul lavoro. Chiede inoltre un'informativa del Governo sullo stato di attuazione del testo unico sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.

PRESIDENTE. Condivide la richiesta del senatore Nerozzi. Invita l'Assemblea ad osservare un minuto di silenzio. *(Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea).*

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1306) Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 208, recante misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 208, recante misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente

PRESIDENTE. Ricorda che nel corso della seduta pomeridiana di ieri sono stati illustrati gli emendamenti e gli ordini del giorno riferiti all'articolo 7 del decreto-legge.

MENIA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Chiede una breve sospensione.

PRESIDENTE. Sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 9,43, è ripresa alle ore 10,13.

PRESIDENTE. Avverte che il relatore ha chiesto un'ulteriore sospensione di quindici minuti.

ZANDA (PD). Per evitare ripetute interruzioni, propone una sospensione più ampia.

PRESIDENTE. Sospende la seduta fino alle ore 10,45.

La seduta, sospesa alle ore 10,15, è ripresa alle ore 10,45.

PRESIDENTE. Riprende la seduta e comunica la presentazione di quattro nuovi emendamenti da parte del relatore. Il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti è fissato in un'ora.

OLIVA, *relatore*. Dà lettura degli ulteriori pareri della 1ª e della 5ª Commissione permanente sugli emendamenti. (*v. Resoconto stenografico*)

D'ALÌ, *relatore*. Sollecita l'approvazione degli emendamenti 7.0.100, 7.0.2 (del quale segnala una modifica alle percentuali indicate), 7.0.3 (testo 2), 7.0.5 e 7.0.6, tutti a firma della Commissione o del relatore. Esprime parere favorevole al subemendamento 7.0.6/100. Invita al ritiro dell'emendamento 7.0.4 (testo 2), altrimenti improcedibile a causa del parere contrario della 5ª Commissione. Esprime parere contrario sui restanti emendamenti e si rimette al Governo per quanto riguarda l'ordine del giorno G7.100.

MENIA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Esprime parere conforme al relatore ed accoglie l'ordine del giorno G7.100.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno non viene posto in votazione.

Il Senato respinge l'emendamento 7.1.

LEDDI (PD). Non parteciperà al voto dell'emendamento 7.0.100, che eleva a rango di norma primaria una disposizione di natura amministrativa, che dovrebbe essere contenuta in una semplice circolare, contrastando palesemente con gli obiettivi di semplificazione normativa assunti dalle Camere. Sarebbe più significativo se il Senato, invece di approvare una norma manifesto che invita le pubbliche amministrazioni a gestire oculatamente le risorse, si impegnasse concretamente a dimezzare il consumo di carta al proprio interno. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Astore*).

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato approva gli emendamenti 7.0.100 e 7.0.2 (testo 2). Il Senato approva quindi l'emendamento 7.0.3 (testo 2).

FLUTTERO (PdL). Ritira l'emendamento 7.0.4 (testo 2).

Il Senato approva l'emendamento 7.0.5. Con votazioni nominali elettroniche, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato approva l'emendamento 7.0.6/100 (con conseguente assorbimento dell'emendamento 7.0.6/1) e respinge l'emendamento 7.0.6/2.

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore PEGORER (PD), dispone la verifica del numero legale sulla votazione dell'emendamento 7.0.6/3 (testo 2). Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 10,59, è ripresa alle ore 11,20.

D'ALÌ, *relatore*. Vista anche l'impossibilità di sottoporli al parere della Commissione bilancio, ritira gli emendamenti 8.1000, 8.0.650, 8.0.651 e 8.0.653.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge l'emendamento 7.0.6/3 (testo 2).

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore PEGORER (PD), dispone la verifica del numero legale sulla votazione dell'emendamento 7.0.6. Av-

verte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 11,23, è ripresa alle ore 11,47.

Presidenza del vice presidente NANIA

Il Senato approva l'emendamento 7.0.6, nel testo emendato.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 7.0.7 e 7.0.200 sono stati ritirati.

Passa all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 8 del decreto-legge, ricordando che la 5ª Commissione permanente ha espresso, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, parere contrario sugli emendamenti 8.0.5, 8.0.17, 8.0.200, 8.902, 8.903 e parere condizionato sull'emendamento 8.0.203. Gli emendamenti 8.204, 8.205, 8.1000, 8.0.650, 8.0.651 e 8.0.653 sono stati ritirati. Ricorda che l'emendamento 8.0.50 è inammissibile.

BEVILACQUA (*PdL*). Gli emendamenti 8.200 e 8.201 dispongono autorizzazioni di spesa per i territori ed i soggetti colpiti dagli eventi alluvionali che hanno interessato la provincia di Vibo Valentia nel luglio 2006 e l'intera regione Calabria nei giorni scorsi. Sebbene in entrambe le occasioni il Governo abbia dichiarato lo stato di emergenza, la forte condizione di disagio dei territori colpiti da quegli eventi alluvionali permane e non va sottovalutata.

DELLA SETA (*PD*). L'emendamento 8.2 dispone il ripristino, per il 2009, del Fondo regionale di protezione civile. È grave che la legge finanziaria per il 2009 non abbia previsto tali risorse anche a fronte di richieste avanzate dal capo della Protezione civile, dottor Bertolaso, ed alla considerazione che i rischi connessi al dissesto idrogeologico interessano l'intero Paese e che i costi per la prevenzione sono inferiori rispetto a quelli che si rendono necessari per svolgere interventi a seguito di calamità. Annunciando che tutti i componenti del Gruppo Partito Democratico aggiungono la loro firma all'emendamento 8.201, segnala il particolare interesse per la materia dimostrato dai senatori eletti in Calabria. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Astore*).

BUGNANO (*IdV*). Le piccole e medie imprese che a seguito di eventi alluvionali si sono rilocalizzate in aree non esondabili hanno sostenuto spese ingenti e oggi devono fronteggiare notevoli difficoltà; pertanto, con l'emendamento 8.500 si individuano risorse destinate alla prosecuzione degli interventi agevolativi disposti dalla legge n. 35 del 1995. Ri-

cordando che, in occasione dei recenti eventi alluvionali che hanno colpito il Piemonte, senatori di maggioranza e opposizione avevano dimostrato vivo interesse per tali problematiche, auspica l'approvazione del testo da parte di tutta l'Assemblea. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

PIGNEDOLI (*PD*). Con l'emendamento 8.5 si propone l'autorizzazione di spesa di 30 milioni per i territori colpiti dall'evento sismico che ha interessato nel dicembre scorso le Province di Parma, Reggio Emilia e Modena. Tale somma nasce da una stima rigorosa dei danni che viene rilevata da tecnici individuati dalle autorità pubbliche; si consideri, inoltre, che le risorse richieste non coprono neanche il fabbisogno riguardante la prima fase di intervento. Avendo reagito con grande prontezza e con interventi il cui livello di qualità è stato da tutti riconosciuto, gli enti locali interessati agli eventi sismici si aspettano una risposta adeguata dal Governo. (*Applausi dal Gruppo PD*).

ASTORE (*IdV*). L'emendamento 8.7 è finalizzato a garantire la prosecuzione degli interventi di ricostruzione nelle aree interessate dagli eventi sismici che hanno colpito i territori del Molise e della Provincia di Foggia, con particolare riguardo alle esigenze dei Comuni del cosiddetto «cratere sismico». Infatti, sebbene il sisma del 2002 avesse destato un grande clamore nell'opinione pubblica a causa della morte di 27 bambini, in diversi territori la ricostruzione si è arrestata a causa del mancato stanziamento di fondi per l'anno corrente da parte del Governo. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD. Congratulazioni*).

BELISARIO (*IdV*). Con l'emendamento 8.0.201 si dispone l'innalzamento al 50 per cento delle royalties che il titolare di ciascuna concessione per la produzione di idrocarburi liquidi e gassosi è tenuto a corrispondere e che poi sono ripartite tra Stato, Regioni e Comuni. In Italia, infatti, tale quota è sensibilmente inferiore a quella dovuta in altri Paesi ed è evidente che i benefici di tale previsione non ricadrebbero solo sui territori interessati all'attività estrattiva, ma su tutto il Paese. In considerazione dei gravi rischi per la salute pubblica derivanti dalle emissioni nocive, l'emendamento 8.0.202 dispone l'adeguamento dei livelli minimi e massimi di emissione dell'idrogeno solforato ai parametri raccomandati dall'Organizzazione mondiale della Sanità. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

FILIPPI Marco (*PD*). Convinto della opportunità di una disciplina organica della materia, ritira gli emendamenti 8.0.203 e 8.0.204.

D'ALÌ, *relatore*. Sollecita l'approvazione degli emendamenti 8.400, 8.60, 8.80 (testo corretto), 8.900, 8.901, 8.0.7, 8.0.250, 8.0.90, 8.0.10, 8.0.24 (testo 2) della Commissione o del relatore. Ritira gli emendamenti 8.902 e 8.0.26 ed annuncia la trasformazione in un ordine del giorno dell'8.903. Esprime parere favorevole sugli emendamenti 8.0.19 (a condi-

zione che sia accolta una modifica) e 8.0.7/1. Sull'emendamento 8.200 si rimette al Governo, ma ne consiglia la trasformazione in ordine del giorno. Invita a ritirare gli emendamenti 8.1, 8.5, 8.80/1, 8.202, 8.0.1, 8.0.2, 8.0.3, 8.0.4, 8.0.5, 8.0.400 8.0.17, 8.0.18, 8.0.20, 8.0.16, 8.0.6, 8.0.8, 8.0.11 (testo corretto), 8.0.12, 8.0.13, 8.0.14, 8.0.200, 8.0.201 e 8.0.202. Invita a trasformare gli emendamenti 8.201 e 8.0.15 in ordini del giorno. È contrario ai restanti emendamenti e all'accoglimento dell'ordine del giorno G8.100.

ASTORE (*IdV*). Chiede al relatore di rettificare il parere sull'ordine del giorno G8.100 che impegna il Governo a estendere e a garantire l'effettività della normativa sulle agevolazioni per le aree colpite da eventi sismici. Si tratta di emendare ordinanze di protezione civile volte a chiarire che, contrariamente a quanto richiesto dall'INPS, la sospensione degli adempimenti tributari e contributivi non è sottoposta ad autorizzazione preventiva e che il sistema di restituzione prevede la rateizzazione. (*Applausi dal Gruppo IdV e dei senatori De Sena e Perduca*).

D'ALÌ, *relatore*. Si rimette al Governo.

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). La questione sollevata dal senatore Astore è condivisibile, anche se le agevolazioni contributive per le aree colpite da eventi sismici non possono essere estese tramite un ordine del giorno. Per evitare difficoltà ad un elevato numero di aziende, è necessario che il Governo fornisca un chiarimento interpretativo e l'INPS si attenga alle disposizioni di legge. (*Applausi del senatore Russo*).

D'ALÌ, *relatore*. L'ordine del giorno può essere accolto con le modifiche che il Governo riterrà di suggerire. (*Applausi dal Gruppo IdV e del senatore Fosson*).

MENIA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Esprime parere favorevole sugli emendamenti 8.60, 8.80 (testo corretto), 8.900, 8.901, 8.0.19 (con la modifica suggerita dal relatore), 8.0.7/1, 8.0.7, 8.0.250, 8.0.90, 8.0.10 e 8.0.24 (testo 2). Si rimette all'Assemblea sull'emendamento 8.400. Invita a trasformare in ordini del giorno gli emendamenti 8.200, 8.201 e 8.0.15. Accoglie l'ordine del giorno G8.100 a condizione che sia accettata una modifica. Invita a ritirare gli emendamenti 8.1, 8.0.1, 8.0.2, 8.0.3, 8.0.4, 8.0.5, 8.0.17, 8.0.18, 8.0.6, 8.0.8, 8.0.11 (testo corretto), 8.0.12, 8.0.13, 8.0.14, 8.0.15, 8.0.16, 8.0.400. E' contrario sui restanti emendamenti.

D'ALÌ, *relatore*. Presenta l'ordine del giorno G8.903 che impegna il Governo a intraprendere le misure necessarie all'ampliamento della dotazione organica dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia.

MENIA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Propone una modifica al testo dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. La modifica all'ordine del giorno G8.903 è accolta dal relatore. (*v. testo 2 nell'Allegato A*). Stante l'assenso del Governo l'ordine del giorno non verrà posto ai voti.

GASPARRI (*PdL*). Concorda sull'opportunità di trasformare l'emendamento 8.201 in un ordine del giorno ma, al fine di definire impegni concreti per fronteggiare il dissesto idrogeologico della Calabria, si farà promotore di un incontro con il Governo. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

BRUNO (*PD*). Aderisce all'ipotesi di trasformare l'emendamento 8.201, che era stato sottoscritto dai senatori del PD, in un ordine del giorno, confidando nell'impegno assunto dal senatore Gasparri a favorire un incontro con il Governo per fronteggiare il grave dissesto idrogeologico della Calabria che ha portato alla chiusura dell'autostrada A3. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Saluto all'ambasciatore del Marocco

PRESIDENTE. Saluta l'ambasciatore del Marocco Nabil Ben Abdallah, presente in tribuna. (*Generali applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1306

BEVILACQUA (*PdL*). Ritira l'emendamento 8.1.

Il Senato approva l'emendamento 8.400. Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), è respinto l'emendamento 8.2.

BUGNANO (*IdV*). Dichiaro voto favorevole sull'emendamento 8.500, sottolineando che la sua reiezione comporta gravi responsabilità nei confronti di imprese sull'orlo del fallimento. (*Applausi del senatore De Toni*).

MARINO Mauro Maria (*PD*). Sottoscrive, anche a nome dei senatori Ceccanti, Negri e Leddi, l'emendamento 8.500 e sottolinea la duplice necessità di provvedere alla messa in sicurezza del territorio e di tutelare il tessuto imprenditoriale del Nord garantendo l'operatività di norme bloccate per carenze di cassa. (*Applausi dal Gruppo PD*).

FLUTTERO (*PdL*). Ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri ha ritirato l'emendamento 2.0.1, attinente alla stessa materia trattata dall'emendamento 8.200, per trasformarlo in un ordine del giorno, accolto dal

Governo. Ricorda inoltre i ritardi dell'attuale amministrazione regionale piemontese, che negli ultimi tempi si è distinta più per le sue discutibili posizioni in campo bioetico che per un'efficace amministrazione del territorio. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

GASPARRI *(PdL)*. Concorda con il senatore Fluttero e assicura l'impegno di portare la vicenda all'attenzione del Governo.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice BUGHANO (IdV), il Senato respinge l'emendamento 8.500.

PIGNEDOLI *(PD)*. Chiede il voto elettronico dell'emendamento 8.5, relativo ai finanziamenti in favore dei territori dell'Emilia-Romagna colpiti dai recenti eventi sismici, il cui contenuto non è stato assorbito dalla proposta emendativa 8.80 (testo corretto) della Commissione.

Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge l'emendamento 8.5.

BEVILACQUA *(PdL)*. Accetta la trasformazione degli emendamenti 8.200 e 8.201 nell'ordine del giorno G8.200 *(v. Allegato A)*, ringraziando Governo, maggioranza e opposizione per l'attenzione agli eventi alluvionali che hanno colpito il territorio della Calabria. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G8.200, accolto dal Governo, non viene posto ai voti. L'emendamento 8.202 è stato ritirato.

Il Senato approva l'emendamento 8.60.

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dai senatori GIAMBRONE (IdV) e INCOSTANTE (PD), il Senato respinge gli emendamenti 8.203, 8.7 e 8.80/1. Il Senato approva quindi gli emendamenti 8.80 (testo corretto), 8.900 e 8.901.

MENIA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Propone una riformulazione dell'ordine del giorno G8.100, che esprima in termini meno stringenti l'impegno richiesto al Governo.

ASTORE *(IdV)*. Concorda con la riformulazione proposta.

PRESIDENTE. Accolto dal Governo, l'ordine del giorno G8.100 (testo 2) *(v. Allegato A)* non viene posto ai voti.

FLUTTERO *(PdL)*. Accoglie la proposta di modificare l'emendamento 8.0.19 *(v. testo 2 nell'Allegato A)* e ritira i restanti emendamenti a sua firma.

ESPOSITO (PdL). Ritira gli emendamenti a sua firma.

PRESIDENTE. L'emendamento 8.0.400 è stato ritirato.

ORSI (PdL). Ritira gli emendamenti 8.0.16 e 8.0.6.

Il Senato approva gli emendamenti 8.0.19 (testo 2), 8.0.7/1 e 8.0.7, nel testo emendato.

BONFRISCO (PdL). L'emendamento 8.0.250 contiene una norma importante per le aziende e i distretti economici della lavorazione del marmo, che elimina - grazie all'impegno della maggioranza - la normativa fortemente penalizzate per il settore voluta dall'allora ministro Pecoraio Scanio. (Applausi dal Gruppo PdL).

MAZZUCONI (PD). La norma deriva dall'impegno condiviso della Commissione ed è stata fortemente voluta anche dal Partito Democratico. (Applausi dal Gruppo PD).

Il Senato approva l'emendamento 8.0.250, con conseguente assorbimento dell'emendamento 8.0.8.

PRESIDENTE. L'emendamento 8.0.15 è stato trasformato nell'ordine del giorno G8.0.15 (v. Allegato A), che essendo accolto dal Governo non viene posto in votazione.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore GIAMBRONE (IdV), il Senato respinge l'emendamento 8.0.90/1. Il Senato approva quindi l'emendamento 8.0.90.

ORSI (PdL). Segnala che la norma contenuta nell'emendamento 8.0.90, appena approvato, è in connessione con l'ordine del giorno G8.0.15, accolto dal Governo, che riguarda la di semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese agricole. Ritira i restanti emendamenti a sua firma.

Il Senato approva l'emendamento 8.0.10.

D'ALÌ, relatore. L'emendamento 8.0.24 (testo 2) dispone che, in attuazione di una sentenza della Corte costituzionale, i gestori del servizio idrico integrato provvedano alla restituzione della quota di tariffa riferita al servizio di depurazione, qualora esso non sia stato effettivamente prestatato. Dall'importo da restituire, però, vanno dedotti gli oneri derivanti dalle attività di progettazione, di realizzazione o di completamento degli impianti di depurazione, che siano state eventualmente avviate. Inoltre, coloro che non sono allacciati al servizio di depurazione dovranno pagare un contributo per il cosiddetto costo ambientale.

DELLA SETA (PD). Pur condividendo l'impostazione e l'ispirazione dell'emendamento, il Gruppo si asterrà, dal momento che la bontà dell'intervento dipende dalla decisione concreta sui meccanismi pratici di restituzione delle somme eventualmente non dovute, che viene però demandata al Ministero dell'ambiente. (*Applausi del senatore Monti*).

RUSSO (IdV). Il Gruppo si asterrà sull'emendamento: occorre ricordare infatti che molte delle società incaricate di gestire il sistema idrico integrato sono partecipate dai Comuni, e dunque non si può non mettere in evidenza che la restituzione delle somme in questione potrebbe creare grandi problemi ai bilanci di migliaia di piccoli Comuni.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato approva l'emendamento 8.0.24 (testo 2).

PRESIDENTE. Gli emendamenti 8.0.26, 8.0.203 e 8.0.204 sono stati ritirati. Ricorda che l'emendamento 8.0.200 è improcedibile.

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore BELISARIO (IdV), il Senato respinge gli emendamenti 8.0.201 e 8.0.202.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno precedentemente accantonati.

D'ALÌ, *relatore*. Chiede l'approvazione degli emendamenti 2.390 (cui apporta alcune correzioni formali) e 6.0.800. Sollecita la trasformazione in ordine del giorno degli emendamenti identici 6.0.1 e 6.0.203 e invita il rappresentante del Governo ad accogliere l'ordine del giorno G5.5.

MENIA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Il parere è conforme a quello del relatore. Accoglie l'ordine del giorno G5.5.

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dai senatori RUSSO (IdV) e INCOSTANTE (PD), il Senato respinge gli emendamenti 2.390/1 e 2.390/2 e approva l'emendamento 2.390 (testo 2).

DELLA SETA (PD). Trasforma l'emendamento 6.0.1 nell'ordine del giorno G6.0.1 (*v. Allegato A*) con cui impegna il Governo a rivedere la materia relativa alla raccolta di pile esaurite e al Consorzio batterie esauste, in conformità con la normativa comunitaria.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G5.5 e G6.0.1 (sul quale è confluito anche il senatore Coronella che ha ritirato l'emendamento 6.0.203) non vengono posti in votazione.

Il Senato approva l'emendamento 6.0.800.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale. Per consentire la votazione del provvedimento entro la seduta antimeridiana, invita i senatori che lo volessero a depositare agli atti il testo scritto della propria dichiarazione di voto. (*Commenti del senatore Perduca*)

PINZGER (*UDC-SVP-Aut*). Accoglie l'invito del Presidente e chiede di allegare il testo della sua dichiarazione di voto ai Resoconti della seduta. (*v. Allegato B*) (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PARDI (*IdV*). Nonostante l'accoglimento di alcuni emendamenti presentati dall'Italia dei Valori, dichiara il voto contrario del Gruppo ad un provvedimento contenente norme frammentarie ed eterogenee. Vanno innanzitutto criticate con fermezza la pratica di rinviare l'applicazione o di derogare disposizioni ambientali, spesso di origine comunitaria, e la formulazione fumosa e contraddittoria della disciplina relativa al danno ambientale. Occorre poi sottolineare la scarsità di fondi che il Governo ha dedicato alla difesa del suolo e alla tutela idrogeologica e l'inerzia amministrativa nell'attuazione dei provvedimenti sull'assetto delle Autorità di bacino. È difficilmente comprensibile il mancato riferimento ai lavoratori a tempo determinato di ISPRA e APAT, per i quali dovrebbe essere assicurata la possibilità di stabilizzazione già prevista dal Governo precedente. Vanno condannati, inoltre, il mancato adeguamento dell'Italia alle norme comunitarie sull'inquinamento delle falde idriche e sui rifiuti, la mancata approvazione degli emendamenti volti all'abbattimento dell'inquinamento da idrogeno solforato e alla messa a disposizione di risorse per gli interventi relativi alle calamità naturali che hanno colpito Piemonte e Molise. Appare infine poco comprensibile la norma che impegna il Ministero dell'ambiente a promuovere la valorizzazione a fini ecologici del mercato dell'usato. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

LEONI (*LNP*). Dichiara il voto favorevole del Gruppo della Lega Nord al provvedimento, il quale rappresenta un primo tassello del percorso riformatore in materia ambientale che la 13ª Commissione si propone di promuovere nel corso della legislatura, così da salvaguardare e tutelare l'immenso patrimonio ambientale del Paese. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

MAZZUCONI (*PD*). L'esame in Aula del provvedimento e dei numerosissimi emendamenti si è svolto in modo confuso e disordinato, aggravando così la situazione inaccettabile determinata dal continuo ricorso del Governo allo strumento della decretazione d'urgenza per disciplinare le più disparate ed eterogenee materie, che esautora di fatto le prerogative del Parlamento. In particolare, sorprende la volontà del Governo nel non aver voluto accettare il contributo costruttivo e non ostruzionistico dell'opposizione e nell'aver negato alla stessa maggioranza la possibilità di intervenire sul testo, nonostante il positivo lavoro svolto in Commissione in uno spirito di collaborazione e apertura. Stigmatizza la sistematica e perdurante assenza del Ministro dell'ambiente ai lavori del Senato, il

quale dovrebbe al contrario esplicitare l'orientamento del Governo su molte questioni aperte e contraddittorie, relative ad esempio al mantenimento di talune discariche o all'applicazione del decreto-legislativo n. 152 del 2006. La politica del Governo in materia ambientale è assai deludente in quanto si limita ad affrontare in maniera emergenziale i danni provocati da eventi naturali senza agire organicamente sul problema del dissesto idrogeologico e sulle esigenze legate alla protezione ambientale, ma anzi operando dei dissennati tagli alle risorse finanziarie disponibili. Desta inoltre forte preoccupazione il tentativo del Governo – fortunatamente abbandonato nel corso dell'esame del provvedimento – di istituire due nuovi organismi con il solo intento di compiere un'indebita operazione di *spoils system* all'interno dell'Osservatorio nazionale sui rifiuti e del Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche, a testimonianza di uno scarso rispetto nei confronti delle regole democratiche. Preannuncia quindi il voto contrario del Gruppo al provvedimento, che non appare convincente sotto diverse profili, primo tra tutti quello relativo alla transazione sulla spettanza e sulla quantificazione degli oneri di bonifica, di ripristino e di risarcimento del danno ambientale. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

INCOSTANTE (PD). Nel corso dell'intervento della senatrice Mazzuconi il brusio in Aula era intollerabile. I senatori dovrebbero assumere un atteggiamento più serio e responsabile, anche tenendo conto dei ripetuti richiami che il presidente Schifani è solito fare.

PRESIDENTE. Sollecita i senatori ad accogliere l'invito della senatrice Incostante.

ORSI (PdL). Preannuncia il voto convintamente favorevole del Gruppo al provvedimento, di cui è apprezzabile in particolare la disciplina sul risarcimento del danno ambientale, la quale favorirà senz'altro l'attuazione degli interventi di bonifica e di messa in sicurezza dei siti di interesse nazionale. *(Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni)*.

CAMBER (PdL). Pur ritenendo positivo il provvedimento nel suo complesso, si asterrà dal voto nutrendo alcune perplessità sulla disciplina relativa alla transazione sulla spettanza e sulla quantificazione degli oneri di risarcimento del danno ambientale.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato approva il disegno di legge composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 208, recante misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente». La Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

Discussione del documento:

(Doc. IV-ter, n. 12) Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Giorgio Stacquadanio, senatore all'epoca dei fatti

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato a maggioranza di proporre all'Assemblea di ritenere che il fatto oggetto del procedimento penale nei confronti del deputato Stacquadanio, senatore all'epoca dei fatti, concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e di dichiarare l'insindacabilità delle stesse ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

MAZZATORTA, *relatore*. Si rimette alla relazione scritta. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Non essendoci iscritti a parlare, passa alla votazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

BELISARIO (*IdV*). Preannuncia il voto contrario del proprio Gruppo.

Il Senato approva la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

**Su argomenti specifici
(Votazioni – Precari ex Alitalia – CIE di Lampedusa)**

DI GIOVAN PAOLO (*PD*). In occasione della prima votazione sulle mozioni della giornata di martedì ha erroneamente espresso un voto di astensione.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

NEROZZI (*PD*). Chiede che il Governo riferisca sulla vicenda Alitalia, anche tenuto conto della protesta inscenata stamani presso l'aeroporto di Fiumicino da parte di duecento lavoratori precari.

PERDUCA (*PD*). Sollecita il Governo a visitare quanto prima il Centro di identificazione ed espulsione di Lampedusa, il quale versa in gravi condizioni sotto il profilo dell'ordine pubblico e dell'igiene, come emerso in occasione del sopralluogo che ha effettuato nella giornata di ieri con il

presidente della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani Marcenaro ed il senatore Bodega.

PRESIDENTE. Dà annunzio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 17 febbraio.

La seduta termina alle ore 13,57.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CHITI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,36*).

Si dia lettura del processo verbale.

OLIVA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta anti-meridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,40*).

Sulla morte di tre operai

NEROZZI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEROZZI (PD). Signor Presidente, le chiederei di proporre all'Assemblea di osservare un minuto di silenzio per i tre operai morti ieri sul lavoro, tra i quali un romeno.

Le chiederei anche di pregare il Governo di venire a riferire sullo stato di attuazione del testo unico sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.

PRESIDENTE. Senatore Nerozzi, sono d'accordo con lei sulla richiesta al Governo di riferire sull'attuazione del testo unico in tema di sicurezza sul lavoro, perché ora che la legge c'è occorre vi sia un forte coordinamento tra istituzioni e soprattutto un'azione di vigilanza e controllo da parte degli ispettori.

Mi pare inoltre giusto osservare un minuto di raccoglimento per questi tre operai morti ancora una volta sul lavoro. *(Il Presidente si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea).*

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1306) Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 208, recante misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente (Relazione orale) (ore 9,41)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 208, recante misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1306.

Ricordo che nel corso della seduta pomeridiana di ieri è iniziato l'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 7 del decreto-legge.

MENIA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MENIA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Signor Presidente, era mia intenzione, d'intesa con il relatore, che però non vedo in Aula al momento, di chiedere un quarto d'ora di sospensione per mettere a punto alcuni testi.

PRESIDENTE. Colleghi, accogliendo la richiesta del rappresentante del Governo, sospendo la seduta, che sarà ripresa alle ore 10,10. In questo modo si avrà un margine di tempo più ampio per predisporre i testi, per poi riprendere i nostri lavori e procedere esprimendo il parere sugli emendamenti e sugli ordini del giorno riferiti all'articolo 7.

(La seduta, sospesa alle ore 9,43, è ripresa alle ore 10,13).

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Il relatore mi fa presente che per concludere i lavori ha bisogno ancora di un quarto d'ora. Nonostante normalmente io sia pessimista, vedo che questa volta ero stato ottimista prevedendo di sospendere i lavori per mezz'ora a fronte della richiesta di un quarto d'ora.

ZANDA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (PD). Signor Presidente, volevo suggerirle di sospendere la seduta per un'ora, così possiamo anche noi lavorare senza continui rinvii di un quarto d'ora, venti minuti o mezz'ora.

Conceda un'ora al relatore, così ci potremo occupare delle altre nostre incombenze per poi ritornare a lavorare in Aula.

PRESIDENTE. Senatore Zanda, accolgo parzialmente la sua richiesta e sospendo la seduta fino alle 10,45, così i colleghi avranno a disposizione mezz'ora per il loro lavoro.

La seduta riprenderà pertanto alle 10,45. Credo che a quell'ora il relatore sarà in grado di esprimere i pareri sugli emendamenti che dovevano essere ancora messi a punto.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 10,15, è ripresa alle ore 10,45).

PRESIDENTE. Colleghi, riprendiamo i nostri lavori.

Comunico che sono stati presentati quattro nuovi emendamenti dal relatore, i cui testi sono stati distribuiti ai senatori. Viene pertanto concessa un'ora di tempo per la presentazione di eventuali subemendamenti.

Invito il senatore Segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sugli ulteriori emendamenti relativi al disegno di legge in esame.

OLIVA, segretario. «La 1ª Commissione permanente, esaminati gli ulteriori emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli ulteriori emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, esprime parere non ostativo, ad eccezione delle proposte 5.200ª (testo corretto), 8.902, 7.0.4 (testo 2) e 8.903, sulle quali il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a esprimere nuovamente il proprio parere sugli emendamenti e sull'ordine del giorno riferiti all'articolo 7.

D'ALÌ, *relatore*. Signor Presidente, in primo luogo le chiedo scusa per il disguido temporale ma, anche ai fini di un buon andamento dei lavori, abbiamo ritenuto opportuno chiedere un differimento dell'inizio della seduta.

Per quanto concerne l'ordine del giorno G7.100 mi rimetto al Governo. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 7.0.100 della Commissione, così come sul 7.0.2 del relatore, con l'avvertenza però che le percentuali indicate nel penultimo periodo del testo stampato (45, 25 e 30) si intendano sostituite dalle cifre 50, 25 e 25. Il parere è altresì favorevole sull'emendamento 7.0.3 (testo 2) mentre sul 7.0.4 (testo 2), stante il parere contrario della 5ª Commissione, formulo un invito al ritiro. Esprimo poi parere favorevole sull'emendamento 7.0.5 della Commissione. In merito al 7.0.6, al quale sono stati presentati quattro subemendamenti, il parere è favorevole sul 7.0.6/100, mentre è contrario sugli emendamenti 7.0.6/1, 7.0.6/2 e 7.0.6/3 (testo 2). Sull'emendamento 7.0.6 il parere è favorevole, per come eventualmente modificato dal subemendamento 7.0.6/100.

MENIA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Per quanto riguarda l'ordine del giorno G7.100, sul quale il relatore si è rimesso al Governo, esprimo parere favorevole e quindi lo accolgo.

Sugli emendamenti il parere è conforme a quello del relatore: favorevole sul 7.0.2, con la riformulazione proposta dal relatore, e sul 7.0.3 (testo 2). Formulo un invito al ritiro dell'emendamento 7.0.4 (testo 2), altrimenti il parere è contrario. Esprimo poi parere favorevole sul 7.0.5 e sul subemendamento 7.0.6/100, così come sull'emendamento della Commissione 7.0.6. Sui restanti subemendamenti riferiti a tale emendamento il parere è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Metto ai voti l'emendamento 7.1, presentato dal senatore Russo e da altri senatori.

Non è approvato.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G7.100 non verrà posto in votazione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.0.100.

LEDDI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEDDI (PD). Signor Presidente, annuncio di non partecipare al voto di questo emendamento e desidererei spiegare all'Aula perché.

Signor Presidente, intendo non partecipare al voto di questo emendamento della Commissione per ragioni di ordine tecnico. In primo luogo, mi sembra francamente eccessivo elevare questa disposizione a rango normativo, poiché si tratta di una disposizione riferita alla pubblica amministrazione che può tranquillamente essere formulata attraverso una ordinaria circolare. Esiste la Commissione bicamerale per la semplificazione della legislazione, un organismo *ad hoc*, quindi infarcire la legislazione di norme manifesto mi sembra oggettivamente eccessivo. In secondo luogo, è un dovere della pubblica amministrazione usare con oculatezza le risorse. Ricorrere ad una disposizione normativa che invita a fare ciò che la pubblica amministrazione deve fare, ossia usare con oculatezza le risorse, mi sembra, di nuovo, eccessivo. Semmai penalizziamo i comportamenti sbagliati. Ancora, questa non è una norma a costo zero: è una norma a somma zero, perché le campagne di comunicazione vengono realizzate con risorse che semmai vengono, a somma zero, sottratte ad altri.

Infine, vi è una ragione di principio per la quale non parteciperò al voto, ritengo sia molto difficile sottoscrivere una disposizione che invita altri a fare cose che noi per primi non facciamo. Basta fare un rapido giro in qualunque Commissione, ancor più nel corso della sessione di bilancio, per trovare quotidianamente almeno una sequoia di documenti inutilizzabili ed inutilizzati lasciata sul pavimento. Se proprio si vuole creare un manifesto sull'argomento, propongo pertanto che il Senato della Repubblica per primo realizzi un progetto nel quale sia fissato l'obiettivo di ridurre, nel termine di sei mesi, l'utilizzo della carta del 50 per cento. Siamo tutti dotati, a spese del Senato, di computer e pertanto metà delle informazioni possono essere veicolate in questo maniera. Questa sarebbe sicuramente, a risultato ottenuto, la miglior campagna di sensibilizzazione che si possa fare nei confronti delle altre pubbliche amministrazioni. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Astore).*

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.0.100, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1306

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.0.2 (testo 2).

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.0.2 (testo 2), presentato dal relatore.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1306

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.0.3 (testo 2), presentato dal relatore.

È approvato.

FLUTTERO *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLUTTERO (*PdL*). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 7.0.4 (testo 2).

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.
Metto ai voti l'emendamento 7.0.5, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.0.6/100.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.0.6/100, su cui è stata richiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

VOCI DALL'EMICICLO. Chi ha chiesto la votazione elettronica?

PRESIDENTE. Mi sembra la senatrice Incostante.

INCOSTANTE (*PD*). No, signor Presidente, non l'ho chiesta.

PRESIDENTE. Senatrice Incostante, se lei alza la mano in fase di votazione, sembra che esprima una richiesta specifica. A questo punto procediamo con la votazione elettronica.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.0.6/100, presentato dal senatore Della Seta e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1306

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.0.6/1.

INCOSTANTE. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

D'ALÌ, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ, *relatore*. Signor Presidente, a me pare non si possa procedere con la votazione di questo emendamento perché è stato assorbito dall'approvazione del precedente emendamento 7.0.6/100.

PRESIDENTE. Senatore D'Alì, lei ha ragione, l'emendamento 7.0.6/1 è assorbito dall'approvazione del precedente 7.0.6/100.

Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 7.0.6/2.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.0.6/2, presentato dai senatori Mazzuconi e Della Seta.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1306

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.0.6/3 (testo 2).

Verifica del numero legale

PEGORER (PD). Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10.59, è ripresa alle ore 11,20).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1306 (ore 11,20)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

D'ALÌ, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ, *relatore*. Signor Presidente, chiedo ancora una volta scusa a lei e ai colleghi per qualche asperità procedurale.

Ritiro gli emendamenti 8.1000, 8.0.650, 8.0.651 e 8.0.653, data anche l'impossibilità di poterli sottoporre all'esame della 5ª Commissione per il relativo parere.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.0.6/3 (testo 2).

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.0.6/3 (testo 2), presentato dai senatori Mazzuconi e Della Seta.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1306

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.0.6, nel testo emendato.

Verifica del numero legale

PEGORER (*PD*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 11,23, è ripresa alle ore 11,47).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1306 (ore 11,47)

Presidenza del vice presidente NANIA (ore 11,47)

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.0.6, presentato dalla Commissione, nel testo emendato.

È approvato.

Gli emendamenti 7.0.7 e 7.0.200 sono stati ritirati.

Passiamo all'esame dell'articolo 8, sul quale sono stati presentati emendamenti ed un ordine del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

BEVILACQUA (*PdL*). Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 8.1.

L'emendamento 8.200 è finalizzato ad individuare risorse per l'evento alluvionale che ha colpito la provincia di Vibo Valentia il 3 luglio 2006, provocando quattro morti ed oltre 90 feriti. A seguito di quell'e-

vento, il Governo ha dichiarato lo stato di emergenza, che è stato prorogato al 23 gennaio 2009, di fatto riconoscendo una situazione di disagio sul territorio. Ancora ci sono una serie di problemi irrisolti: molte famiglie sono senza abitazione, alcuni insediamenti turistici risultano chiusi, il territorio è ancora a rischio, non essendo stato predisposto un piano per la sua messa in sicurezza. L'emendamento da me presentato è pertanto finalizzato al reperimento di fondi per questa Provincia, anche tenendo conto che gli ultimi nubifragi hanno peggiorato la situazione: vi sono state altre frane ed il territorio è completamente devastato.

L'emendamento 8.201 è finalizzato all'individuazione di fondi per l'intera Regione Calabria. Gli ultimi eventi alluvionali del dicembre scorso e quelli successivi di gennaio hanno costretto il Governo a dichiarare lo stato di emergenza su tutto il territorio nazionale. Successivamente, essendo stato l'evento alluvionale sul territorio calabrese particolarmente intenso, il Governo ha deciso di mandare in Calabria il sottosegretario Bertolaso, che vi è giunto molto tempestivamente, e il Governo ha dichiarato lo stato di emergenza per la sola Regione Calabria. Ci sono danni ingenti su tutto il territorio che va dalla Provincia di Reggio Calabria fino a quella di Cosenza, attraversando ininterrottamente tutta la Calabria. Si tenga conto che neppure i morti sono stati salvati da questo evento, perché un paesino della Provincia di Cosenza, Fagnano Castello, ha avuto anche il cimitero distrutto dagli eventi alluvionali.

Invito pertanto il Governo e il relatore a valutare positivamente tale emendamento, poiché c'è una situazione di grande disagio, che spero non venga sottovalutata.

DELLA SETA (*PD*). Signor Presidente, intervengo per illustrare l'emendamento 8.2, il quale chiede il ripristino del Fondo regionale di protezione civile, che nella finanziaria 2009 è stato inopinatamente azzerato. Esso aveva una dotazione, per il 2008, di 138 milioni, che sono stati totalmente cancellati.

Ritengo scandaloso che nella finanziaria 2009 non ci sia più il Fondo regionale di protezione civile. Credo sia altresì scandaloso che la maggioranza e il Governo non abbiano risposto agli allarmi e alle richieste avanzate non da noi dell'opposizione, ma dal dottor Bertolaso, che è Sottosegretario di questo Governo. Nelle Commissioni parlamentari in cui è intervenuto, Bertolaso ha detto, con grande chiarezza e in modo esplicito, che se non si interviene per prevenire i danni possibili in caso di eventi eccezionali e per mettere a disposizione del sistema della protezione civile dotazioni adeguate (che, come si sa, non è fatto soltanto dal dipartimento nazionale, ma anche e molto dalle sue ramificazioni regionali e territoriali), è inutile lamentarsi del fatto che in Italia, quando piove un po' più del normale, i danni e le vittime sono sempre drammaticamente elevati.

Ripeto, penso che sia uno scandalo e una vergogna che questo Governo non risponda all'appello del suo Sottosegretario, prima ancora che al nostro appello, oltre che a quello che viene da tutte le Regioni italiane, sia quelle governate dal centrodestra che dal centrosinistra, e che rifiuti, si

ostini con la sua maggioranza a non riconoscere un dato di fatto: la fragilità del territorio in Italia è un grande problema nazionale, un problema di sicurezza dei cittadini, un problema sociale ed anche economico, perché i costi per riparare i danni prodotti da alluvioni, frane, inondazioni e terremoti sono molto superiori ai costi degli interventi in grado di prevenire gran parte di tali danni.

È questa la ragione per cui il nostro Gruppo sostiene con forza l'emendamento 8.2 che, lo ripeto, mira al ripristino del Fondo regionale di protezione civile. Invitiamo pertanto i colleghi di maggioranza e il rappresentante del Governo a considerarlo con grande attenzione.

Approfitto del mio intervento anche per annunciare che tutti i parlamentari del Gruppo Partito Democratico intendono sottoscrivere l'emendamento 8.201, a firma dei senatori Bevilacqua e Gentile, che chiede la dotazione eccezionale di 80 milioni di euro per far fronte agli eventi alluvionali che hanno colpito il territorio della Regione Calabria. Il senatore Bevilacqua ha illustrato la drammaticità di questo ennesimo evento, che nasce anche e molto dall'inadeguatezza della prevenzione territoriale che si fa nel nostro Paese. Riteniamo che approvare da parte del Governo il suddetto emendamento, ed inserirlo nel decreto-legge n. 208 del 2008, sia un atto dovuto. Per questo, ripeto, tutti i membri del mio Gruppo, a cominciare dai senatori eletti in Calabria (i senatori Bruno e De Sena e le senatrici Bianchi e Mazzuconi), chiedono di poter apporre la propria firma in calce all'emendamento 8.201. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Astore).*

PRESIDENTE. Prego gli Uffici di prendere atto della dichiarazione del senatore Della Seta e della sottoscrizione del suddetto emendamento anche da parte di altri senatori, che sono pregati di segnalarlo direttamente agli Uffici.

BUGNANO *(IdV)*. Signor Presidente, mi fa molto piacere che siano stati presentati in modo trasversale diversi emendamenti riguardanti gli eventi alluvionali: sono quindi sicura che l'emendamento che sto per illustrare verrà votato all'unanimità da questa Assemblea. Infatti, l'emendamento 8.500 si propone di trovare le risorse che le imprese alluvionate stanno aspettando da anni, giacché si sono rilocalizzate in territori non esondabili sostenendo spese per diverse centinaia di milioni di euro. Si tratta per lo più di aziende medio-piccole, che hanno dovuto sborsare cifre ingenti rispetto al loro patrimonio e si trovano oggi in notevoli difficoltà non avendo avuto tali risorse indietro. Dico questo perché nel settembre del 2008, quindi pochi mesi fa, l'Unicredit – Mediocredito Centrale spa, che è il soggetto erogatore di queste risorse, ha comunicato che i fondi erano esauriti.

Pochi mesi fa abbiamo parlato, qui in Aula, dell'ultimo evento alluvionale, quello del Piemonte, che ha riguardato la mia Regione e ho ascoltato in interventi della maggioranza e dell'opposizione l'affermazione che questi eventi non si devono più verificare e che è importante sostenere i

territori e soprattutto le aziende alluvionati. Mi rivolgo allora ai rappresentanti del Governo in Aula: se vogliamo veramente dare corso a quelle parole e far sì che non rimangano solo affermazioni di principio, dobbiamo immediatamente trovare le risorse per queste aziende che, ripeto, hanno già sostenuto esborsi notevoli per rilocalizzarsi in aree non esondabili.

Peraltro, la legge n. 35 del 16 febbraio 1995, che istituiva un'addizionale del 50 per cento sull'imposta di bollo dei conti correnti bancari, prevedeva che quelle somme venissero destinate in modo prioritario proprio a questo tipo di interventi. Ho ritrovato un'interrogazione presentata nel 2004 dall'onorevole Stradella all'allora ministro Giovanardi, che ha appunto risposto in Aula, dove già si invocava il rispetto della destinazione dei fondi previsti da tale normativa. Il ministro Giovanardi rispose che i proventi derivanti dall'applicazione dell'addizionale in questione erano pari a 418 milioni di euro nel 2002 e a 356 milioni di euro nel 2003. Ci sono quindi risorse importanti, che mi chiedo perché da qualche anno non si debbano più destinare a queste imprese.

Chiedo al Governo di considerare con attenzione l'emendamento 8.500 e all'Assemblea tutta di votarlo, altrimenti mi verrà il sospetto che quando si verificano eventi alluvionali ci riempiamo solo la bocca, preferendo parole di sostegno alle popolazioni e alle imprese, ma poi non facciamo niente di concreto quando c'è da intervenire. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

PIGNEDOLI (*PD*). Signor Presidente, la collega Soliani ieri ha ben illustrato la situazione complessiva delle zone colpite dal sisma del 23 dicembre scorso. Mi limito quindi a sottolineare e ribadire che l'emendamento 8.5, con cui proponiamo l'autorizzazione di spesa di 30 milioni per i territori colpiti dall'evento sismico che ha colpito le Province di Parma, Reggio Emilia e Modena, non sta nella logica della gara a chi chiede di più o nella richiesta di misure *una tantum*. Rappresenta infatti una esigenza minima e nasce da una stima rigorosa dei danni che viene rilevata dai tecnici degli enti locali, dai nuclei di valutazione regionale che stanno rigorosamente operando anche con modalità di controlli incrociati, secondo una scala di priorità dell'urgenza, del rischio degli interventi.

Ebbene, i 30 milioni richiesti non coprono neppure il fabbisogno che riguarda la prima fascia di emergenza, cioè il pronto intervento, cioè il ripristino del danno immediato ovvero le condizioni minime di agibilità. E quelle stime nelle tre Province sono ben oltre, come si è detto, 150 milioni di euro. Reggio Emilia da sola ha rilevato 50 milioni e questa stima non contiene la valutazione degli edifici privati. Questo per dare una dimensione.

Com'è stato riconosciuto dal sottosegretario Bertolaso, gli enti locali hanno reagito con grande efficienza e prontezza. È un sistema di protezione civile che ha funzionato e non è la prima volta che il Sottosegretario lo porta ad esempio in tutto il Paese. Comuni, Province e Regione, in una

azione integrata con il lavoro dei volontari, si sono assunti responsabilità dirette subito, senza attendere.

Questi territori, signor Presidente, a fronte di tale sforzo si aspettano una risposta adeguata dal Governo. Il plauso fa piacere. A noi certamente fa piacere vedere riconosciuto un livello di qualità alto dei nostri governi locali. Ma questo deve diventare sostanza, deve diventare una risposta che corrisponda alla realtà dei fatti, nulla di più, perché quel sistema possa continuare ad essere davvero virtuoso, responsabile ed efficiente. Per questi motivi, il Gruppo sosterrà con forza l'emendamento 8.5. (*Applausi dal Gruppo PD*).

ASTORE (*IdV*). Devo nuovamente intervenire su un problema della mia Regione che qualcuno reputa localistico. Credo invece che la civiltà di un popolo si misuri quando è solidale con le popolazioni colpite da calamità naturali. Il popolo italiano può insegnare tanto agli altri su questo argomento. Ecco perché mi meraviglio ed apprezzo gli amici della Calabria e di altre Regioni che hanno avuto disgrazie negli scorsi mesi ed anni che reclamano giustizia. Spesso la classe dirigente, dopo i primi momenti, si dimentica delle tragedie che popoli e comunità locali attraversano.

L'emendamento 8.7, signor Presidente, è sì per la mia Regione, ma – mi dispiace per gli amici della maggioranza – è anche per la Regione dove è stato eletto il Presidente del Consiglio ed è anche per la Regione dove il sottosegretario Bertolaso è stato dichiarato cittadino onorario dopo quel terribile terremoto in cui – in questi giorni vengono ricordati dal processo di appello – sono morti 27 bambini, questi sì, come diceva il presidente Ciampi, lo voglio ricordare ancora una volta, per colpa di tutti noi, al di là delle responsabilità specifiche, perché certe misure di prevenzione non appartengono più alla cultura di questo popolo.

Chiedo anche una verifica seria – lo chiedo agli amici della Lega – sulle spese del terremoto del Molise, ma non potete lasciare per il primo anno nella storia delle calamità naturali e dei terremoti che non vi sia un euro in bilancio per continuare la ricostruzione.

Devo informarvi, signor Presidente ed amici del Governo distratti, che il presidente Berlusconi, che dice di tenere tanto a cuore questa nostra Regione, è venuto tante volte nel mio paesello che è stato ricostruito e sta per essere completato «d'oro». Ma esiste un cratere; esiste gente, a distanza di quattro o cinque chilometri, che vive ancora nelle capanne di legno tanto note.

Questo nuovo modello Molise dov'è? Abbiamo un paese simbolo del terremoto che ha completato la ricostruzione, ma altri 14 comuni e l'intera provincia di Foggia attendono ancora la ricostruzione, i cosiddetti progetti di classe A. Quando si parla di classe A si fa riferimento a gente che vive fuori della propria casa, in cui attende di rientrare: la popolazione anziana in quelle aree raggiunge anche il 40 per cento del totale e lascio immaginare i disagi, soprattutto per gli anziani che non possono rientrare nella propria terra. Verificate le spese, il presidente della Regione (che certamente non è della mia parte politica) ha finora sottoscritto alcune rela-

zioni; credo che esageri pure quando chiede ancora 3 miliardi di euro, permettetemi però di dire che questo popolo abbia diritto alla ricostruzione primaria, al pari quanto avvenuto per altre disgrazie di cui abbiamo parlato. Non si può essere solidali solo il primo giorno, anche in maniera eclatante, considerato il messaggio che si dà alla gente, e poi dimenticarsi. Attendiamo una risposta.

Pertanto, con l'emendamento 8.7 chiediamo di non fermare la ricostruzione per le cosiddette classi A (ci sarebbero poi le classi B e le classi C).

Signor Presidente, credo sia importante che il Presidente del Consiglio, che tante promesse ha fatto in quell'area, venga reso edotto di tale situazione. È importante che il Parlamento faccia ogni sforzo per non bloccare la ricostruzione nel mio Molise e per intervenire in queste tragedie e calamità naturali di cui l'Italia è piena.

Vi ringrazio. Se non riuscirete ad intervenire con questo provvedimento, penso sarete in grado di farlo con altri provvedimenti, visto che ormai la ricostruzione è bloccata, poiché nel 2009 questo Governo, per la prima volta nella storia della nostra Repubblica, non ha stanziato un euro per la continuazione della ricostruzione a seguito di un terremoto che ha destato veramente tanto clamore nell'opinione pubblica per la morte dei 27 bambini nella scuola di San Giuliano di Puglia. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD. Congratulazioni*).

BELISARIO (*IdV*). Signor Presidente, intervengo per illustrare gli emendamenti 8.0.201 e 8.0.202.

Come i colleghi sanno, e se qualcuno non lo sa è bene ricordarlo, in Italia le compagnie che estraggono petrolio pagano la più bassa percentuale di *royalties*: soltanto il 7 per cento. Nel Regno Unito pagano il 50 per cento, in Canada il 50 per cento, in Norvegia l'80 per cento per arrivare poi, in altre realtà, come la Libia o gli Emirati, fino all'85 per cento. Non capiamo per quale ragione lo Stato italiano sia diventato per le compagnie petrolifere il regno del Bengodi. Poiché il petrolio si estrae in molte Regioni e ci si appresta a farlo in altre Regioni è bene che questa percentuale davvero residuale – lo ricordo, il 7 per cento – venga elevata e adeguata a quella degli altri Paesi sia a grande che a media produzione petrolifera. È evidente che la ricaduta riguarderà sicuramente le realtà in cui il petrolio viene estratto, ma più in generale tutto il territorio nazionale.

L'emendamento 8.0.202 parte dalla constatazione che in Italia le emissioni di idrogeno solforato hanno raggiunto livelli di guardia esagerati. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Sottosegretario Menia, il presidente Belisario si sta rivolgendo anche a lei.

BELISARIO (*IdV*). Si tratta di livelli esagerati rispetto a quelli raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità. Per intenderci,

l'OMS consiglia di fissare il limite di rilascio a 0,005 parti per milione. In Italia, il limite massimo di rilascio di idrogeno solforato, secondo quanto stabilito dal decreto ministeriale del 12 luglio del 1990, è di 5 parti per milione per l'industria non petrolifera, mentre è addirittura di 30 parti per milione per l'industria petrolifera. È noto che nei centri oli l'emissione di questa sostanza è clamorosamente fuori controllo e che è causa di una serie di malattie gravissime, anche se inalata in quote minime.

Entrambe le proposte contenute negli emendamenti che ho illustrato non solo sono a costo zero, ma si rivelano necessarie in un Paese moderno in cui deve essere aumentata la soglia di sicurezza per quelle popolazioni che già subiscono, a causa della raffinazione e, talvolta, dell'estrazione, uno squilibrio territoriale e ambientale. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

FILIPPI Marco (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPI Marco (*PD*). Signor Presidente, comunico alla Presidenza che – come concordato con il relatore – ritiro gli emendamenti 8.0.203 e 8.0.204, in quanto condivido l'opportunità che la materia sia disciplinata in una norma più organica.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

D'ALÌ, *relatore*. Signor Presidente, sull'emendamento 8.1 è stato espresso il parere contrario della 5ª Commissione. Pertanto invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario. Sull'emendamento 8.400 esprimo parere favorevole. Sugli emendamenti 8.2 e 8.500 esprimo parere contrario in presenza del parere contrario della 5ª Commissione.

Per quanto concerne l'emendamento 8.5 e tutti gli altri – che poi citerò singolarmente – che hanno ad oggetto le autorizzazioni di spesa per gli eventi sismici verificatisi in Emilia Romagna, le proposte in esso contenute sono state recepite dalla Commissione nell'emendamento 8.80 (*già* 8.8 testo 2) (testo corretto). Quindi, sull'emendamento 8.5 e sugli altri esprimo un invito al ritiro, altrimenti il mio parere è contrario; il suggerimento è che venga votato l'emendamento della Commissione testé citato. Quanto all'emendamento 8.200, mi rimetto al Governo, ma riterrei più opportuna la sua trasformazione in un ordine del giorno.

Gli emendamenti 8.204 e 8.205 sono stati ritirati. Per l'8.201 invito i presentatori a ritirarlo e a trasformarlo in un ordine del giorno; diversamente esprimo parere contrario. Per l'8.202 c'è ugualmente un invito al ritiro. Il parere è favorevole sull'emendamento 8.60 della Commissione, mentre, stante il parere contrario della 5ª Commissione, è contrario sull'emendamento 8.203, così come sull'8.7. Ugualmente esprimo parere con-

trario sull'emendamento 8.80/1; credo, tra l'altro, che tutta la materia degli eventi sismici in Emilia Romagna sia assorbita non solo dall'emendamento della Commissione, ma anche dall'ordine del giorno presentato, che richiede lo stanziamento di ulteriori somme, che mi pare il Governo abbia accolto come raccomandazione. Esprimo inoltre parere contrario sull'ordine del giorno G8.100.

Per quanto concerne gli emendamenti aggiuntivi, signor Presidente, l'8.0.1, l'8.0.2, l'8.0.3, l'8.0.4, l'8.0.5, così come l'8.0.400 (già 1.3), riguardano tutti lo stesso argomento; formulo un invito al ritiro perché l'argomento è stato affrontato dal relatore con l'emendamento 8.0.24 (testo 2), dopo un'ampia disamina della problematica che si è svolta in Commissione. Sull'emendamento 8.0.17, stante il parere contrario della 5ª Commissione, non posso che avanzare un invito al ritiro, così come sull'8.0.18.

In merito all'emendamento 8.0.19 il parere potrebbe essere favorevole se il presentatore, senatore Fluttero, eliminasse l'ultima parte relativa alla modifica del comma 168 dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, ovvero restasse solo la parte afferente la modifica del comma 167 della legge medesima.

Formulo ancora un invito al ritiro dell'emendamento 8.0.20, diversamente esprimo parere contrario. Analogo discorso vale per l'emendamento 8.0.16. Allo stesso modo, riguardo all'emendamento 8.0.6, in relazione al quale inviterei il senatore Orsi a riconoscersi nell'8.0.250, presentato dalla Commissione.

Il parere è favorevole sull'emendamento 8.0.7/1, così come sull'8.0.7 e all'8.0.250, entrambi della Commissione. Sull'emendamento 8.0.8 più che un invito al ritiro faccio una constatazione di preclusione nel caso di approvazione dell'8.0.250.

In merito all'emendamento 8.0.15, pur riconoscendone sicuramente la validità della motivazione, rinvierei ad altro provvedimento, accogliendo in questa sede un ordine del giorno. Il parere è contrario sull'8.0.90/1 e favorevole sull'8.0.90 della Commissione, così come sull'8.0.10, sempre della Commissione.

Formulo ancora un invito al ritiro per gli emendamenti 8.0.11, 8.0.12, 8.0.13 e 8.0.14. Il parere è favorevole sull'8.0.24 (testo 2); poi mi soffermerò brevemente su di esso per riferire dell'andamento delle valutazioni che la Commissione ha svolto in ordine a questo delicato argomento.

Ritiro l'emendamento 8.0.26, così come il senatore Marco Filippi ha già ritirato i suoi emendamenti 8.0.203 e 8.0.204, in quanto abbiamo tutti convenuto che la materia dei dragaggi in aree portuali possa essere oggetto di specifico provvedimento e quindi di un'analisi più approfondita da parte sia delle Commissioni che dell'Aula.

Poiché sull'8.0.200 la 5ª Commissione si è pronunciata con un parere contrario, ritengo di dover esprimere un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario. Il parere è contrario ancora agli emendamenti 8.0.201 e 8.0.202. Pur riconoscendo, senatore Belisario, la validità degli argomenti che ella ha svolto, sicuramente non è questa la sede più opportuna per en-

trare in temi di così delicata e sostanziale complessità. Se il senatore Belisario non dovesse decidere di ritirarli, il mio parere sarebbe contrario.

Per quanto riguarda gli emendamenti contenuti nello stampato annesso III, ribadisco il parere favorevole all'emendamento 8.80 (testo corretto). Esprimo altresì, ovviamente, parere favorevole sugli emendamenti 8.900 e 8.901. Ritiro, invece, gli emendamenti 8.902 e 8.903, poiché la 5ª Commissione al riguardo ha espresso parere contrario. Per quanto concerne, invece, l'emendamento 8.0.400 (già 1.3) ho già invitato il senatore Peterlini, tenuto conto di quanto previsto dall'emendamento 8.0.24, a ritirarlo.

ASTORE (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASTORE (*IdV*). Signor Presidente, devo ancora illustrare l'ordine del giorno G8.100.

PRESIDENTE. Probabilmente era distratto.

ASTORE (*IdV*). No, nella maniera più assoluta.

PRESIDENTE. Può illustrarlo ora.

ASTORE (*IdV*). Signor Presidente, qualcuno penserà che farò perdere del tempo, ma questo ordine del giorno riguarda un problema cui ci ha condotto la schizofrenia di questo Governo, che ha dell'incredibile. Tale ordine del giorno è stato sottoscritto anche da altre forze politiche e da parlamentari appartenenti ad altre Regioni.

Come voi tutti ricorderete, per le regioni Umbria, Marche e Molise, dopo la presentazione di vari emendamenti e ordini del giorno presso la Camera dei deputati, è stata regolamentata tutta la vicenda dei tributi e dei contributi.

In sintesi, non solo per i cittadini delle Marche, dell'Umbria e del Molise, ma per quelli di 22 località italiane, dalla Sicilia, in modo particolare, al Piemonte, dove dal 1992 si erano verificati eventi calamitosi, sono state emanate ordinanze della Protezione civile, che sospendevano l'obbligo di versamento di tributi e contributi. Successivamente si è passati alla restituzione, sia pur rateale. Credo che questo problema interessi un po' tutti. Sennonché l'INPS, un ente sottoposto alla vigilanza del Governo, con circolari recentissime emanate qualche mese fa, ha intimato a tutti i cittadini che erano oggetto di questa esenzione di restituire in una unica soluzione i tributi e i contributi sospesi (con sospensioni da uno a cinque anni). Ripeto, questa disposizione non riguarda solo il Molise.

Non credo che un Governo, signor Ministro e signor Sottosegretario, possa mettere i cittadini in queste condizioni. Prima il Governo ha concesso la rateizzazione e l'abbattimento della restituzione, poi l'INPS, un

ente da lui controllato, promuove atti giudiziari e ingiuntivi alle aziende e ai cittadini per intimare la restituzione delle somme dovute in un'unica soluzione. Ho qui con me la documentazione e posso sottoporgliela, signor Sottosegretario. E sapete sulla base di cosa, cari amici e colleghi? Sostenendo che il danno subito deve essere dimostrato: non è il Governo che controlla il danno subito in conseguenza del quale un cittadino può godere dell'agevolazione, ma è addirittura il privato, un'intera comunità che deve dimostrare all'INPS di avere diritto all'esenzione per aver subito un danno.

Credo che si stiano ribellando le comunità della Sicilia, del Piemonte ed altre. Perfino il paese del Presidente del Consiglio, Arcore, che è stato oggetto di una sospensiva di tre mesi di tributi e contributi, rientra in tale materia. Tutti rientrano in questa disciplina: la circolare dell'INPS riguarda l'intera Nazione.

Signor Sottosegretario, mi meraviglio che il relatore abbia espresso parere contrario su questo ordine del giorno: evidentemente non lo ha letto! (*Commenti dal Gruppo PdL*). Potete dire quello che volete, ma viene voglia di strillare!

L'ordine del giorno G8.100 è stato scritto insieme ai sottosegretari Giorgetti e Casero che ci hanno invitato a presentarlo, visto che esso era stato presentato in occasione dell'esame di altri provvedimenti su cui poi è stata posta la questione di fiducia. I due rappresentanti del Governo che si sono interessati e si sono espressi favorevolmente alla presentazione di questo ordine del giorno non sono seduti in questo momento ai banchi del Governo.

In ogni caso, con l'ordine del giorno in esame si chiede al Governo di compiere il proprio dovere, cioè emanare un'ordinanza di protezione civile, una circolare interpretativa del Governo in cui si sottolinei all'INPS che si tratta di provvedimenti del Governo assunti per via legislativa, visto che pochi giorni fa è stato approvato un provvedimento (che riguarda, in particolare, l'Umbria e il Molise) che deve essere rispettato, in base al quale il vantaggio dei tributi e dei contributi non è soggetto alla dimostrazione del danno. Signor Presidente, la questione riguarda anche la sua Regione, perché vi sono circa 10.000 contenziosi presso alcuni tribunali della Sicilia.

Vi è di più: l'Umbria, le Marche e il Molise hanno sistemato, almeno per ciò che riguarda le zone del cratere, i dipendenti dello Stato che precedentemente erano stati esclusi e poi sono stati inseriti in quella categoria di dipendenti che potevano usufruire della sospensione. Vi sembra giusto che il dipendente statale del Piemonte o della Sicilia non possa utilizzare quello strumento che è stato deliberato per le Marche e l'Umbria? Si chiede, dunque, proprio questo.

La legge 24 febbraio 1992, n. 225, che istituisce il Servizio nazionale della protezione civile fissa alcuni punti cardine e dà la possibilità al Governo, tramite ordinanza, di regolamentare questi aspetti. Non deve accadere che un ente controllato dallo Stato possa mettere veramente nei guai intere popolazioni e soprattutto imprenditorie del Nord e del Sud, che per

avere possibilità di accedere a contratti pubblici hanno bisogno del famoso DURC, il documento unico di regolarità contributiva che l'INPS non concede per i motivi che ho tentato di illustrare.

PRESIDENTE. Senatore Astore, la prego di concludere il suo intervento.

ASTORE (*IdV*). Credo, dunque, che questo ordine del giorno sia importante. Per tale motivo, signor relatore, la prego di riconsiderare il suo parere, anche se già sul finanziamento delle zone colpite dal terremoto è stato compiuto un atto di ingiustizia estrema nei riguardi della mia Regione. (*Applausi dal Gruppo IdV e dei senatori De Sena e Perduca*).

PRESIDENTE. Senatore D'Alì, lei ha espresso parere contrario sull'ordine del giorno G8.100. Conferma tale parere?

D'ALÌ, *relatore*. Signor Presidente, ho espresso parere contrario avendo sentito il Governo. Se il Governo dovesse avere una posizione diversa, per me non vi sarebbero problemi ad esprimere un parere favorevole.

Ritengo che le argomentazioni svolte con calore e legittima aspirazione dal senatore Astore siano condivisibili, se il testo dell'ordine del giorno effettivamente corrisponde a quanto ho ascoltato. Vi sono aspetti normativi sui quali confesso di non essere potuto entrare nel merito. Pertanto, mi rimetto al Governo.

PRESIDENTE. Senatore Astore, per inciso, sottolineo che la prossima volta l'illustrazione degli ordini del giorno deve avvenire contemporaneamente a quella degli emendamenti.

ASTORE (*IdV*). Non è così!

PRESIDENTE. Il Regolamento non è materia opinabile, né da me né da lei. Glielo dico perché la prossima volta non consentirò l'illustrazione in un momento successivo.

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). Collega Astore, vediamo se riusciamo a fare qualcosa di buono su un tema reale.

Signor Presidente, ciò che il collega Astore ha sottolineato è una questione di una certa delicatezza, perché in realtà sono stati stabiliti certi benefici dal Governo e da noi stessi, ma l'INPS, a quanto ci viene segnalato, non ottempererebbe a questa linea, sì da richiedere la restituzione dei con-

tributi non già in misura ridotta e scaglionata nel tempo ma in unica soluzione.

PRESIDENTE. Scusi senatore, non so se il sottosegretario Menia sta seguendo.

MENIA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Sì, sto seguendo.

PRESIDENTE. Lo chiedo perché il relatore si è rimesso al parere del Governo.

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). Relatore D'Alì, aggiungo qualcosa in combinato disposto con quanto diceva il collega Astore.

La ragione è fondata: si tratta di evitare questo dubbio applicativo per il quale sembrerebbe – risulta anche a me – che l'INPS in talune realtà venga a chiedere la restituzione dei contributi in unica soluzione e senza l'abbattimento che il Governo e il legislatore hanno stabilito. Se così è, molti privati e molte aziende si trovano in evidentissima e comprensibile difficoltà.

Il Governo verifichi se il diffuso e articolato ordine del giorno G8.100 del senatore Astore corrisponde in tutto all'accettabilità. È di tutta evidenza che non possiamo riconoscere il beneficio deliberato, seppur vorremmo, a zone e situazioni non destinatarie del beneficio stesso; questo non lo possiamo fare con un ordine del giorno e nella misura in cui questo ordine del giorno andasse oltre, è evidente che dal Governo verrebbe qualche fondata resistenza, ci piaccia o meno. Se, invece, la finalità è solo quella di far intervenire l'esecutivo sull'INPS perché si attenga alla volontà dell'Esecutivo e del legislativo, mi pare che questo sia del tutto da accettare.

Questo è un ordine del giorno – attenzione, colleghi, perché ci troviamo di fronte ad un raro caso – che non è acqua saponata, ma un documento del legislativo che è in qualche modo interpretativo della volontà legislativa e, quindi, efficace nel chiamare l'Esecutivo a intervenire sull'INPS. Se questo è lo spirito – e lo è – e se il Governo e l'onorevole relatore verificano che la lettera non tradisce lo spirito, mi pare che possiamo diventare firmatari a più mani di questo documento che meritoriamente il senatore Astore ha presentato e approvarlo non come un rituale pezzo di carta, come spesso accade in questa e in altra Aula, ma come un documento interpretativo che dovrebbe finalmente esplicitare la sua efficacia.

Chiederei al relatore di precisare qualcosa in questo senso. Forse, possiamo fare qualcosa di concreto. (*Applausi del senatore Russo*).

D'ALÌ, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ, *relatore*. Signor Presidente, ritengo che d'intesa con il Governo si possa senz'altro accogliere questo ordine del giorno dopo gli ultimi chiarimenti e secondo le eventuali modifiche che il Governo suggerirà. (*Applausi dal Gruppo IdV e del senatore Fosson*).

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

MENIA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Invito a ritirare l'emendamento 8.1. Nell'emendamento 8.400 del relatore preferivo, come lui sa, il termine di 12 mesi piuttosto che di 18 mesi, ma mi rimetto all'Assemblea. Quindi, anche su questo testo il Governo concorda.

Esprimo parere negativo sugli emendamenti 8.2, 8.500 e 8.5. L'emendamento 8.200, che è in connessione con l'emendamento 8.201, è relativo alla vicenda che è stata ampiamente trattata nel corso della discussione relativa alla Calabria. Inviterei i presentatori a trasformarli in un ordine del giorno poiché si tratta di un evidente problema di cassa. La mia richiesta è quindi di ritirarli e presentare un ordine del giorno che impegni il Governo a reperire, in tempi brevi, risorse congrue. Questo è il massimo che posso garantire.

Il dibattito sviluppato in Commissione è stato ampio, come i commissari sanno, ed ha investito queste vicende come molte altre. Ad esempio, si è reperito un finanziamento di 19 milioni di euro per gli ultimi eventi sismici dell'Emilia-Romagna, perché vi era una disponibilità sul Fondo di Protezione civile. Si tratta di rimpinguarlo. Ripeto, per questi eventi, gli ultimi dal punto di vista cronologico, sono stati reperiti i fondi ed è stato presentato dalla Commissione un emendamento, precisamente l'8.80 (testo corretto). Sul resto, quello che posso garantire è un impegno del Governo a reperire ulteriori fondi, ma questo passa attraverso il ritiro degli emendamenti 8.200 e 8.201 e la contestuale presentazione di un ordine del giorno.

Gli emendamenti 8.204 e 8.205 sono stati ritirati. Esprimo parere contrario sull'emendamento 8.202. Sull'emendamento 8.60 il parere è favorevole, mentre è contrario agli emendamenti 8.203 e 8.7. Sono favorevole all'emendamento 8.80 (testo corretto) e contrario al subemendamento 8.80/1.

Invito inoltre a ritirare gli emendamenti 8.0.1, 8.0.2, 8.0.3, 8.0.4, 8.0.5, altrimenti il parere è contrario, ed invito altresì a ritirare l'8.0.17 e l'8.0.18. Sono invece favorevole all'emendamento 8.0.19, purché sia riformulato come indicato dal relatore, senatore D'Alì, quindi cassando la modifica del comma 168 dell'articolo 2 della legge n. 244 del 2007.

Sono contrario all'emendamento 8.0.20 e invito a ritirare l'emendamento 8.0.6. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 8.0.7, 8.0.7/1 e 8.0.250. Invito a ritirare l'emendamento 8.0.8. Sono favorevole all'emendamento 8.0.90 e contrario all'8.0.90/1. Sono favorevole all'emendamento 8.0.10, mentre invito il presentatore a ritirare gli emendamenti

8.0.11, 8.0.12, 8.0.13, 8.0.14, 8.0.15 e 8.0.16. Sono favorevole agli emendamenti 8.0.50 e 8.0.24 (testo 2).

Sono ritirati gli emendamenti relativi ai dragaggi, e precisamente gli emendamenti 8.0.203, 8.0.204 e 8.0.26. Sono contrario agli emendamenti 8.0.200, 8.0.201 e 8.0.202 e favorevole agli emendamenti 8.900 e 8.901. Sull'emendamento 8.902 vi è il parere contrario della 5ª Commissione, quindi esprimo parere contrario. L'emendamento 8.903 è stato ritirato, ma il Governo potrebbe accogliere l'ordine del giorno nel quale venisse trasformato.

Per quanto riguarda l'emendamento 8.0.400, concordo con il relatore sull'invito al ritiro.

ORSI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORSI (*PdL*). Signor Presidente, sull'emendamento 8.0.11 mi sembrava vi fosse una disponibilità del Governo e del relatore nei lavori in Commissione ad esprimere parere favorevole qualora fosse stato trasformato in un ordine del giorno. Vorrei segnalarlo dal momento che abbiamo del tempo prima di arrivare alla votazione sul punto specifico.

PRESIDENTE. C'è un invito al ritiro, senatore Orsi.

D'ALÌ, *relatore*. Signor Presidente, per la verità avevo espresso la disponibilità ad esprimere parere favorevole ad un ordine del giorno derivante dalla trasformazione dell'emendamento 8.0.15. Forse non ci siamo intesi sui numeri. Sull'8.0.11 resta l'invito al ritiro.

Vorrei altresì annunciare la presentazione dell'ordine del giorno G8.903 (sostitutivo dell'emendamento 8.903, dichiarato improcedibile dalla 5ª Commissione), che riguarda l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, sul quale il Governo si è già espresso positivamente poco fa.

MENIA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MENIA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Signor Presidente, sull'ordine del giorno G8.903, presentato dal relatore, chiederei la seguente modifica del testo: al penultimo rigo inserire la parola «alta» prima di «specializzazione», eliminando altresì le parole «anche universitaria,» .

GASPARRI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*PdL*). Signor Presidente, poiché il Governo ha chiesto la trasformazione in ordine del giorno dell'emendamento 8.201, presentato dal senatore Bevilacqua e da altri senatori, prendo la parola per sottolineare l'importanza di questa proposta, concordando sull'opportunità di accogliere l'invito del Governo.

Si tratta di un emendamento che chiede stanziamenti per le numerose ripetute situazioni di dissesto idrogeologico ed ambientale che hanno colpito la Calabria. Mi riferisco agli eventi dal 2006 ad oggi, per non tornare troppo indietro. Anche la situazione dell'autostrada A3 e della viabilità dei giorni scorsi è troppo nota perché debba sottolinearla all'Assemblea.

Onorevole Menia, accettiamo pertanto l'invito a trasformare l'emendamento in un ordine del giorno, ma le annuncio che, come Capogruppo, la prossima settimana chiederò un incontro con il Governo, insieme ai rappresentanti della Calabria degli altri Gruppi parlamentari che lo ritenessero opportuno, per un confronto con la Presidenza del Consiglio. In questo provvedimento vi sono infatti iniziative per altre parti del territorio colpite da calamità. La Calabria già in passato ha avuto l'attenzione di diversi Governi, ma i problemi permangono.

Pertanto, nel concordare con la trasformazione dell'emendamento 8.201 in un ordine del giorno, ribadisco che mi farò promotore, se lo riterranno opportuno anche gli altri Gruppi, di un incontro tra i senatori della Calabria per chiedere al Governo di definire in quella sede impegni concreti. La presentazione dell'ordine del giorno è rafforzata da questa richiesta. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

BRUNO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO (*PD*). Signor Presidente, intervengo su quanto detto poc'anzi dal senatore Gasparri. Lei sa che l'intero Gruppo parlamentare del Partito Democratico ha sottoscritto l'emendamento 8.201. Oggettivamente la situazione è incresciosa e abuso della sua cortesia per informarla che è stata nuovamente chiusa l'autostrada A3, l'unica che collega la sua Sicilia al resto del Paese. Siamo oggettivamente in difficoltà. Credo che le parole del Capogruppo del Popolo della Libertà siano impegnative, da tenere in assoluta considerazione. Ci disponiamo ad accogliere l'invito rivoltoci. Tuttavia non è la prima volta che viene trasformato in ordine del giorno un emendamento sul cui voto ritengo che il Governo oggi andrebbe in minoranza.

Considero le parole del Capogruppo del Popolo della Libertà impegnative. Pertanto ci dichiariamo disponibili ad accettare la trasformazione dell'emendamento 8.201 in un ordine del giorno. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Saluto all'ambasciatore del Marocco

PRESIDENTE. Sono presenti in tribuna l'ambasciatore del Marocco, Nabil Ben Abdallah, il primo consigliere e il ministro plenipotenziario, ai quali va il nostro saluto. *(Generali applausi)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1306 (ore 12,43)

PRESIDENTE. Senatore Bevilacqua, accetta l'invito al ritiro dell'emendamento 8.1?

BEVILACQUA *(PdL)*. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.400, presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.2.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.2, presentato dal senatore Della Seta e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	250
Senatori votanti	249
Maggioranza	125
Favorevoli	109
Contrari	139
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1306

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.500.

BUGNANO (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUGNANO (*IdV*). Signor Presidente, credo che oggi il Governo e il relatore, dando parere contrario all'emendamento 8.500, abbiano instaurato una nuova ipotesi di fallimento coatto, perché tutte le aziende che non avranno le risorse (il Governo si è opposto a questo) falliranno. Il Governo si assume una gravissima responsabilità. (*Applausi del senatore De Toni*).

Chiedo inoltre l'appoggio ai colleghi per la richiesta di votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

MARINO Mauro Maria (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO Mauro Maria (*PD*). Signor Presidente, intendo sottoscrivere, insieme alle senatrici Leddi e Negri e al senatore Ceccanti, l'emendamento 8.500. Desidero dichiarare il voto a nome del Gruppo del Partito Democratico in quanto un identico emendamento era stato presentato al disegno di legge n. 1305, che non abbiamo potuto discutere in quanto è stata posta la fiducia. Ricordava la senatrice Bugnano, nell'illustrazione dell'emendamento, come già nel 2004 ci fosse stato un impegno da parte dell'allora ministro Giovanardi per dare una soluzione a questo problema che si trascina dal 1994.

La proposta di inserire l'emendamento in questo decreto si rende necessaria sia per rispondere alla necessità d'intervenire con urgenza a favore di quasi 150 imprese che attendono da oltre un anno, a causa della carenza di cassa, la piena attuazione delle leggi citate, sia per proseguire

l'opera di messa in sicurezza dei territori colpiti dai diversi eventi alluvionali che si sono registrati anche di recente in tutte le principali Regioni italiane, in particolare nella regione Piemonte.

Nel provvedimento in questione viene preso a particolare riferimento l'articolo 3-*quinquies* della legge n. 17 del 2007, il quale ha prorogato i termini per accedere ai finanziamenti agevolati previsti dall'articolo 4-*quinquies* della legge n. 228 del 1997 e alle agevolazioni di cui all'articolo 1-*bis* della legge 19 ottobre 2004.

Sulla base delle indicazioni fornite dagli enti gestori incaricati di esaminare le domande presentate dai soggetti beneficiari di cui alla citata legge n. 17 del 2007, è risultata, alla data del 19 settembre 2008, una carenza di cassa che, qualora non risolta, non solo non permetterebbe di proseguire anche in futuro la già generale opera di messa in sicurezza e prevenzione nel territorio, ma vedrebbe lesi i diritti dei soggetti che hanno aderito nei primi due anni di attuazione alla legge citata. Risultano essere infatti 206 le imprese beneficiarie delle provvidenze che alla data della manifestata carenza di cassa si sono viste comunicare l'interruzione del servizio senza un'adeguata risposta relativamente alle prospettive di ripresa dell'erogazione dei contributi assegnati.

Va inoltre rilevato che il mancato rifinanziamento della norma, oltre alla citata lesione procurata alle imprese, che con corposi investimenti hanno anticipato quanto loro dovuto dallo Stato ai sensi delle leggi in vigore, non consente il proseguimento delle opere per quanto attiene alle oltre 30.000 aziende potenzialmente interessate a beneficiare in futuro di tali provvedimenti. L'intervento normativo si pone l'obiettivo di colmare tale carenza mediante l'utilizzo delle risorse ad esso destinate ai sensi di quanto previsto dalla legge n. 13 del 1995.

Infatti, al comma 1 dell'articolo 10 della citata legge n. 35 del 1995, è prevista la corresponsione di una cifra pari a 403 miliardi di lire a decorrere dall'anno 2000, finalizzata a garantire la copertura finanziaria degli articoli 2 e 3 della suddetta legge. Tali risorse, generate ai sensi di un'addizionale sull'imposta di bollo, prevista ai sensi del comma 5 dell'articolo 11 della legge n. 35 del 1995, concorrono alla copertura degli oneri di tale legge e sue successive modificazioni e integrazioni, ai sensi di quanto previsto dal primo capoverso del successivo comma 7. In altre parole, abbiamo creato le condizioni per avere una tassa di scopo, ma le risorse che continuiamo a raccogliere e che abbiamo raccolto in passato non le utilizziamo per l'obiettivo che ci eravamo posti.

Per concludere, oltre ad evidenziare che si aggiunge anche la sottoscrizione del senatore Marcenaro, devo dire che mi stupisce veramente molto che il Governo abbia assunto questa posizione. Si può dire di voler tutelare il tessuto imprenditoriale del Nord; si può agire per tutelarlo sul serio: questa è un'occasione per agire e non per dire, ma mi sembra che la si voglia perdere con determinazione. Nonostante ciò a cui ormai ci stiamo abituando anche in quest'Aula, ritengo che la coerenza sia ancora un valore e ad essa faccio appello per questa votazione. (*Applausi dal Gruppo PD*).

FLUTTERO (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLUTTERO (*PdL*). Signor Presidente, desidero informare l'Aula che, nella seduta di ieri, l'emendamento 2.0.1 è stato da me ritirato su richiesta del Governo, in quanto non c'era il parere favorevole della 5ª Commissione per mancanza di copertura. L'emendamento 2.0.1 era dello stesso tipo rispetto a quello sul quale i colleghi di centrosinistra sono intervenuti adesso. Al posto del suddetto emendamento il Governo ha accettato un ordine del giorno, che ho provveduto a consegnare entro il termine della seduta di ieri, che impegna il Governo stesso a valutare la possibilità di reperire il fabbisogno finanziario necessario agli interventi descritti in precedenza dalle risorse rese specificamente disponibili dall'articolo 10 e dal comma 5 dell'articolo 11 della legge n. 35 del 16 febbraio 1995.

Intendo anche evidenziare all'Aula, visto il tono polemico con il quale sono intervenuti gli altri colleghi piemontesi che rappresentano l'opposizione, che in questo particolare settore, fino a quando il collega senatore Pichetto Fratin è stato assessore alle finanze e al bilancio della nostra Regione Piemonte, non è mancata la capacità di portare in Piemonte una grande fetta delle risorse che si erano venute a determinare in base a questo provvedimento specifico.

Purtroppo, negli ultimi anni la Regione Piemonte ha dormito e non è riuscita a portare sul proprio bilancio tali risorse. (*Applausi dei senatori Esposito e Tomassini*).

Questi sono i motivi che credo debbano essere illustrati all'Aula per evitare che ci sia sempre e solo la lamentela verso il Governo nazionale, quando anche i governi regionali si attardano in altre questioni, magari più ideologiche, come offrire la propria Regione per far morire la povera Eluana (*Commenti dai banchi del centrosinistra*) e non si occupano dei problemi del proprio territorio. Questo ha fatto la presidente Bresso nelle scorse settimane a fini pubblicitari. Quando poi succedono queste cose, ci si accorge che non si è fatto il proprio dovere e non si è sollecitato il Governo nazionale a portare sul territorio le risorse necessarie.

Credo che la prossima settimana, oltre al problema della Calabria, il nostro Capogruppo si farà carico di segnalare, peraltro in conformità con l'ordine del giorno già accolto ieri sera dal Governo, le questioni relative all'argomento di cui stiamo parlando. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Vorrei pregare i singoli senatori che intervengono di coordinarsi sempre con i loro Capigruppo, perché può intervenire solo un senatore per Gruppo.

GASPARRI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*PdL*). Signor Presidente, intervengo pochi secondi per sottolineare che ha ragione il senatore Fluttero; pertanto, porteremo anche questa vertenza all'attenzione del Governo con l'impegno che l'ordine del giorno meriterà.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Bugnano, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.500, presentato dalla senatrice Bugnano e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1306

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.5.

PIGNEDOLI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIGNEDOLI (*PD*). Signor Presidente, ritengo che questo emendamento non possa essere considerato, come ha detto il relatore, assorbito dall'emendamento 8.80 della Commissione. Quella proposta emendativa ha risorse molto inferiori e, come ho già sostenuto, non abbiamo adottato la logica di chiedere di più per ottenere il giusto, non abbiamo seguito la logica della drammatizzazione mediatica. Si è fatto un patto di rigore, di responsabilità, per cui credo che bisogna dire sì o no a questo tipo di gestione della protezione civile e degli interventi in caso di danno. Questo è stato un evento esteso e molto profondo, che fa vedere i risultati soltanto ora.

Chiedo la votazione elettronica dell'emendamento 8.5.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Pigne-

doli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.5, presentato dalla senatrice Pignedoli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1306

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.200.

BEVILACQUA *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEVILACQUA *(PdL)*. Signor Presidente, ritiro gli emendamenti 8.200 e 8.201 e li trasformo nell'ordine del giorno G8.200.

Ringrazio il Governo per aver deciso di accoglierlo, decisione che mi pare sia stata sostanziata dall'intervento del nostro capogruppo Gasparri. Ringrazio quindi anche il senatore Gasparri, non solo per l'intervento svolto in Aula e per l'impegno posto, ma perché ho saputo che ha già parlato con il sottosegretario Letta e mercoledì prossimo avremo un appuntamento per sostenere le ragioni di questo emendamento.

Intendo altresì ringraziare i colleghi di maggioranza che avevano sottoscritto l'emendamento 8.201; in particolare ringrazio il senatore Giordano, che lo ha sottoscritto in rappresentanza degli italiani all'estero, e il senatore Della Seta, che ha espresso la volontà di sottoscrivere questo emendamento a nome del Gruppo del Partito Democratico. Infine, voglio ringraziare particolarmente i colleghi della sinistra calabresi, perché credo che anche grazie al loro intervento siamo arrivati a questa determinazione.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G8.200 non verrà posto in votazione.

Ricordo che gli emendamenti 8.204, 8.205 e 8.202 sono stati ritirati.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.60, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.203.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.203, presentato dalla senatrice Bugnano e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1306

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.7.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.7, presentato dal senatore Astore e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1306

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.80/1.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.80/1, presentato dal senatore Della Seta e da altri senatori

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1306

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.80 (testo corretto), presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.900, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.901, presentato dal relatore.

È approvato.

L'emendamento 8.902 è stato ritirato, mentre l'emendamento 8.903 è stato trasformato nell'ordine del giorno G8.903 (testo 2), che, essendo stato accolto dal Governo, non verrà posto in votazione.

Passiamo all'ordine del giorno G8.100.

MENIA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MENIA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Chiedo una riformulazione dell'ordine del giorno, che intendo accogliere, laddove mi si fa correttamente notare da parte della Protezione civile che l'impegno al Governo di garantire l'effettività della disposizione e i chiarimenti richiesti dovrebbero poi passare attraverso l'ordinanza della Protezione civile.

Giustamente si fa notare che non spetta all'ordinanza della Protezione civile chiarire aspetti di ordine previdenziale. Quindi proporrei di cassare il riferimento alle apposite ordinanze. Quindi il primo periodo del dispositivo dovrebbe essere formulato in termini più generici, come segue: «a garantire l'effettività della disposizione richiamata in premessa e ad adottare misure utili a chiarire che».

PRESIDENTE. Chiedo al presentatore se accetta la proposta di modifica.

ASTORE (*IdV*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G8.100 (testo 2) non verrà pertanto posto in votazione.

Chiedo al senatore Fluttero se intende accogliere l'invito al ritiro dell'emendamento 8.0.1.

FLUTTERO (*PdL*). Signor Presidente, aderendo alla proposta del relatore, ritiro gli emendamenti 8.0.1, 8.0.17, 8.0.18 e 8.0.20. Accolgo inoltre la proposta di modifica dell'emendamento 8.0.19, cassando l'ultima parte relativa al comma 168 dell'articolo 2 della legge n. 244 del 2007.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.0.19 (testo 2), presentato dal senatore Fluttero.

È approvato.

PRESIDENTE. Chiedo al senatore Esposito se intende accogliere l'invito al ritiro dei suoi emendamenti da parte del Governo.

ESPOSITO (*PdL*). Signor Presidente, ritiro i quattro emendamenti a mia firma, ossia gli emendamenti 8.0.2, 8.0.3, 8.0.4 e 8.0.5.

PRESIDENTE. L'emendamento 8.0.400 è stato ritirato.

Chiedo al senatore Orsi se intende accogliere l'invito al ritiro dell'emendamento 8.0.16.

ORSI (*PdL*). Ritiro gli emendamenti 8.0.16 e 8.0.6, quest'ultimo compreso in altro emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.0.7/1, presentato dal senatore Russo e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.0.7, presentato dalla Commissione, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.0.250.

BONFRISCO (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (*PdL*). Signor Presidente, intendevo fare una breve dichiarazione di voto sull'emendamento 8.0.250. Se lei consente, Presidente, vorrei approfittare della pazienza dei colleghi per ribadire il nostro totale favore a questo emendamento e per ringraziare, innanzi tutto, il Presidente della Commissione ed il collega Orsi che si sono fatti carico di trattare e di sostenere presso il Governo questo emendamento così importante, che per i distretti economici industriali della lavorazione del marmo riveste una grandissima importanza.

I distretti in discussione sono dislocati in tutte le aree del Paese, principalmente nel territorio veneto, a Verona ed a Vicenza, in Toscana, nel distretto di Massa Carrara, ed in Sicilia, nel distretto di Trapani; tra estrazione e lavorazione del marmo una parte rilevante del PIL di quei territori è appunto sostenuta da questo segmento industriale. Tale comparto, quindi, è molto importante per la nostra economia, coinvolge molte società e moltissimi dipendenti. Solo in Veneto il distretto del marmo conta circa 500 aziende con più di 5.000 addetti, con una presenza forte ed organizzata.

Si è trattato quindi di una grande opportunità che il Governo ha saputo cogliere per favorire in questo settore l'economia legata al reimpiego di tali materiali, con il conseguente mantenimento – e noi ci auguriamo anche l'aumento – dei posti di lavoro, fattore che in questo momento di crisi economica ci preoccupa molto.

Dal punto di vista culturale, e concludo, viene ripristinato l'articolo 126 del decreto legislativo n. 152 del 2006; mettiamo fine quindi ad un'impostazione che era stata data dal precedente ministro Pecoraro Scania e che era fortemente penalizzante per queste aziende, grazie al Governo e grazie al lavoro della Commissione. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

MAZZUCONI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZUCONI (PD). Signor Presidente, con il suo consenso, anche io vorrei intervenire sull'emendamento 8.0.250. Vorrei precisare alla collega che mi ha preceduto che la Commissione ha svolto un'indagine molto puntuale e che quindi tutti i dati che sono stati indicati sono ben noti ai componenti della stessa, i quali hanno convenuto sul testo dell'emendamento. Quindi, non c'è nessuna primogenitura, ma un lavoro fatto costantemente e seriamente sull'argomento che ha portato a questo emendamento, su cui tutti, anche il Gruppo del Partito Democratico, conviene. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.0.250, presentato dalla Commissione.

È approvato.

L'emendamento 8.0.8 è pertanto assorbito.

L'emendamento 8.0.15 è stato trasformato nell'ordine del giorno G8.0.15, che essendo stato accolto dal Governo, non verrà posto in votazione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.0.90/1.

GIAMBRONE (IdV). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.0.90/1, presentato dal senatore Russo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1306

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.0.90, presentato dalla Commissione.

È approvato.

ORSI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORSI (*PdL*). Signor Presidente, vorrei semplicemente segnalare che all'emendamento 8.0.90 ed alla sua applicazione va riferito l'ordine del giorno G8.0.15, accolto dal Governo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.0.10, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Senatore Orsi, intende accogliere l'invito del relatore a ritirare i suoi emendamenti 8.0.11 (testo corretto), 8.0.12, 8.0.13 e 8.0.14?

ORSI (*PdL*). Sì, Presidente, li ritiro.

PRESIDENTE. L'emendamento 8.0.50 è inammissibile.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.0.24 (testo 2).

D'ALÌ, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ, *relatore*. Signor Presidente, come avevo annunciato durante la formulazione dei pareri, ritengo opportuno fare qualche brevissima considerazione sull'argomento trattato da questo emendamento, che è molto delicato.

La Commissione ha ritenuto di intervenire sulla base della previsione – su cui, peraltro, anche altri colleghi avevano presentato proposte emendative – delle conseguenze indotte dalla sentenza della Corte costituzionale n. 335 del 2008, il cui principio condividiamo tutti: non si può pretendere la corresponsione di una tariffa per un servizio che non viene reso. È stata questa la sentenza della Corte in ordine ai ricorsi presentati, con riguardo ai servizi di depurazione connessi al più complesso servizio idrico, nei casi in cui i piani d'ambito e i gestori non siano in grado di fornire il servizio.

La Commissione – ripeto – ha convenuto sul principio e ha formulato una norma interpretativa del concetto di servizio di depurazione che ricomprende anche i costi dell'apprestamento delle infrastrutture necessarie a rendere il servizio, quindi la progettualità e gli investimenti relativi agli impianti di depurazione. Perciò, la legittima attesa dei cittadini al rimborso non verrà assolutamente negata; anzi, sarà confermata, ad eccezione delle quote di tariffa che afferiscono all'intero concetto di servizio di depurazione.

Tra l'altro, è previsto che il Ministero precisi con decreto quali sono le voci che incidono su questo punto, tenendo presente che, comunque,

tutti coloro che non sono allacciati al servizio di depurazione, perché non previsto dal piano (non per un'inefficienza del gestore, ma perché non sono previsti allacciamenti delle loro zone e delle loro utenze al servizio di depurazione), dovranno comunque corrispondere un contributo. Infatti, è chiaro che essi debbono procedere ad affrontare spese dirette, ma è ben rilevabile anche il fatto che, non essendo immessi nelle reti di depurazione, debbano corrispondere un contributo chiamato in gergo «costo ambientale».

Quindi, tengo a sottolineare che il contenuto di questo emendamento è stato il frutto di un lavoro complessivo della Commissione: per cui ringrazio anche i senatori dell'opposizione, oltre che quelli di maggioranza, per essere addivenuti alla necessità di una norma – che riteniamo equilibrata – che possa essere applicata, senza particolari traumi e impatti sulla finanza pubblica, da parte di tutti gli enti gestori per risolvere un problema che stava mettendo effettivamente in difficoltà numerose aziende di gestione ed enti locali. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

Ringrazio i colleghi per gli applausi e capisco che sono una sollecitazione a concludere il mio intervento, ma ho già soprasseduto ad illustrare molti aspetti importanti di questo argomento. È una materia di tale delicatezza che ritenevo opportuno informarne l'Aula, non solo in merito ai contenuti, ma anche alla genesi del provvedimento proposto.

DELLA SETA (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELLA SETA (PD). Signor Presidente, sull'emendamento 8.0.24 (testo 2) a firma del relatore D'Alì, preannuncio che il mio Gruppo si asterrà dal voto e cercherò di spiegarne le ragioni.

Condividiamo sostanzialmente i presupposti dell'intervento proposto in questo emendamento, la cui successiva applicazione pratica viene correttamente demandata ad una decisione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.

Naturalmente la sentenza della Corte costituzionale, oltre a essere insindacabile, è anche condivisibile nel merito. È ovvio che tutti siamo d'accordo che chi ha pagato in modo improprio per un servizio non reso vada rimborsato. A noi ciò che preme è che nel dispositivo di applicazione di questa sentenza si tenga conto in maniera accurata di due principi che riteniamo irrinunciabili: il primo è che il rimborso non è dovuto nei casi in cui gli impianti di depurazione non siano ancora operativi, ma siano già stati finanziati e in molti casi addirittura in costruzione. Il secondo principio di cui tenere conto, che è stato richiamato dal presidente della Commissione e relatore di questo provvedimento, senatore D'Alì, e che anche nella discussione di questo decreto è risuonato più volte, è quello secondo cui chi inquina paga.

È ovvio che chi scarica le proprie acque reflue nei corpi ricettori senza che queste vengano depurate ha diritto sicuramente al rimborso di

eventuali somme erogate per servizi non resi, ma è altrettanto indubbio che l'impatto ambientale dei suoi scarichi non depurati ha un costo, determina un danno. È chiaro che questo costo e questo danno debbono essere in qualche modo tenuti in considerazione nella definizione dei meccanismi di restituzione delle somme non dovute.

Per questa ragione noi, riconoscendoci nei presupposti iscritti in questo emendamento, ci riserviamo però un giudizio finale nel momento in cui si potrà leggere la decisione concreta del Ministero dell'ambiente che definirà i meccanismi pratici di restituzione delle somme eventualmente non dovute. Questa è la ragione per cui su questo emendamento, di cui pure condividiamo l'impostazione e l'ispirazione, ci asterremo. (*Applausi del senatore Monti*)

RUSSO (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO (*IdV*). Signor Presidente, vorrei annunciare un voto di astensione sull'emendamento in esame, condividendo quanto ha detto il senatore Della Seta e appoggiando il relatore. Molti di questi servizi sono gestiti, tra l'altro, da società miste in cui sono presenti i Comuni: se questi in forza della richiamata sentenza – che comunque va applicata – dovessero restituire delle somme, ne deriverebbe il dissesto per migliaia di piccoli Comuni della nostra Italia. È importante pertanto, come sottolineato dal relatore, che si dia applicazione alla sentenza: noi ci asterremo in attesa di vedere gli effetti che si produrranno nel tempo.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.0.24 (testo 2), presentato dal relatore.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1306

PRESIDENTE. Ricordo che gli emendamenti 8.0.26, 8.0.203 e 8.0.204 sono stati ritirati, mentre l'emendamento 8.0.200, stante il parere contrario della 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, è improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.0.201.

BELISARIO (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Belisario, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.0.201, presentato dal senatore Belisario e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1306

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.0.202.

BELISARIO (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Belisario, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.0.202, presentato dal senatore Belisario e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1306

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno precedentemente accantonati, sui quali invito il relatore ed il rappresentante del Governo a esprimere il proprio parere.

D'ALÌ, *relatore*. Signor Presidente, il parere è contrario sugli emendamenti 2.390/1 e 2.390/2. Per quanto concerne l'emendamento 2.390 si conferma il testo contenuto nell'annesso senza ulteriori proposte di aggiunta, con la sola modifica della parola «il terreno», da sostituire con «i terreni», e, conseguentemente, della parola «sua» con «loro» per esigenze di concordanza grammaticale.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G5.5, il parere è favorevole all'accoglimento. Chiedo invece ai presentatori degli emendamenti 6.0.1 e 6.0.203 di trasformarli in ordini del giorno.

Per quanto concerne l'emendamento 6.0.800, rispetto al quale si attendeva il parere della 5^a Commissione (che è stato di nulla osta), il mio parere è favorevole.

MENIA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore, signor Presidente. Accolgo inoltre l'ordine del giorno G5.5.

DELLA SETA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELLA SETA *(PD)*. Signor Presidente, accolgo l'invito del relatore D'Alì a trasformare l'emendamento 6.0.1 in un ordine del giorno. Ho anche predisposto un testo che ho già sottoposto sia al relatore che al rappresentante del Governo, in cui si impegna il Governo a valutare la possibilità di rivedere la materia di cui tratta l'emendamento alla luce di due obiettivi: armonizzare la norma con la normativa europea e salvaguardare, nel contempo, la positiva esperienza sviluppatasi in questi anni in Italia nel campo della raccolta e dello smaltimento delle pile e delle batterie

esauste. Mi auguro pertanto che l'ordine del giorno possa dare luogo ad una revisione della norma.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.390/1.

RUSSO (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Russo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.390/1, presentato dal senatore Russo e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1306

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.390/2.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.390/2, presentato dal senatore Della Seta e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1306

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.390 (testo 2).

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.390 (testo 2), presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1306

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G5.5 e G6.0.1 (nel quale ultimo sono confluiti gli emendamenti 6.0.1 e 6.0.203) non verranno posti in votazione.

Metto ai voti l'emendamento 6.0.800, presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

Onorevoli colleghi, se si volesse concludere il provvedimento, i senatori interessati a svolgere le dichiarazioni di voto potrebbero consegnare l'intervento. In ogni caso, si tenga presente che si chiuderà la seduta entro le ore 14.

PINZGER (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINZGER (*UDC-SVP-Aut*). Signor Presidente, accetto senz'altro il suo invito e consegno la dichiarazione di voto affinché sia allegata al Resoconto. (*Applausi dal Gruppo PdL*)

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Pinzger. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

PARDI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Mi sembra che lei non accolga l'invito a consegnare la dichiarazione scritta. Ovviamente non è obbligatorio, anche perché la ascoltiamo con molto piacere. Ha dunque facoltà di parlare.

PARDI (*IdV*). Signor Presidente, il Gruppo Italia dei Valori preannuncia il voto contrario sul provvedimento in esame. Il parzialissimo accoglimento di alcuni emendamenti – tra l'altro, tutti di portata minore – non è sufficiente a persuaderci neanche ad esprimere un voto di astensione.

Ci saremmo dovuti abituare negli ultimi mesi, ma le continue pratiche di rinvio e la disapplicazione tramite proroga o deroga di disposizioni ambientali molto spesso di derivazione comunitaria non possono essere motivo di abitudine. La formulazione fumosa e contraddittoria della disciplina di transazione globale in materia di danno ambientale basterebbe da sé a motivare il voto contrario. In sintesi, vi è il rischio di «condono tombale» sull'inquinamento. Le norme sono frammentarie ed eterogenee; le modifiche aggiunte dal Senato sono peggiorative.

Per quanto riguarda l'articolo 1, ci opponiamo ai tagli dei fondi per la difesa del suolo e la tutela idrogeologica: ai tagli già stabiliti nella finanziaria si aggiunge l'inerzia delle amministrazioni pubbliche nell'attuazione dei provvedimenti di legge sull'assetto delle Autorità di bacino.

Per quanto riguarda l'articolo 2, la risoluzione extragiudiziale del contenzioso, a proposito delle procedure di rimborso delle spese di bonifica e di ripristino delle aree contaminate, può comportare il pericolo di preclusione di altra azione risarcitoria per danno ambientale che emerga in seguito. (*Brusìo in Aula*).

PRESIDENTE. Senatore Azzollini, la invito ad accomodarsi fuori dall'Aula per chiacchierare.

Prego, senatore Pardi, prosegua pure il suo intervento.

PARDI (*IdV*). Aggiungo con semplicità che lo Stato non può annullare i diritti risarcitori di Regioni ed enti territoriali; vi si oppongono gli articoli 9 e 117 della Costituzione.

Quanto alla transazione globale, bisogna osservare che mancano le cautele necessarie in ordine ai poteri di autorizzazione, controllo e vigilanza sulla facoltà di utilizzare il terreno a fini industriali e di azzerare con un pagamento le responsabilità accertate e quelle che potrebbero risultare a mano a mano che il danno ambientale viene ad emergere in tutta la sua gravità. Nel prosieguo si affida al solo Ministero la definizione di controlli.

Si impone allo Stato di concordare con chi inquina perfino lo schema preliminare della proposta di accordo. In questa maniera, si apre la possibilità di un condono a pagamento per gravi episodi di inquinamento.

Inoltre, il Governo ha trascurato la normativa di cui al codice ambientale dell'ex ministro Matteoli e vi ha sovrapposto una procedura alternativa. Mancano i requisiti di necessità ed urgenza: di fatto, si determina una delega in bianco al Ministero dell'ambiente a trattare con i grandi inquinatori e si crea un danno al principio comunitario di responsabilità e prevenzione ambientale.

All'articolo 3 non si capisce il mancato riferimento ai lavoratori a tempo determinato di ISPRA e APAT per i quali dovrebbe, comunque, essere assicurata la possibilità di stabilizzazione già prevista dal Governo precedente. Agli articoli 5 e 6 siamo contrari per il continuo mancato adeguamento dell'Italia alle norme comunitarie sull'inquinamento delle falde idriche e rifiuti, siano essi rifiuti solidi urbani o rifiuti speciali.

C'è poi uno specifico giudizio negativo sull'emendamento che modifica la composizione e la denominazione del Comitato per la vigilanza delle risorse idriche. Qui siamo di fronte a un espediente che determina una sorta di *spoil system*: si cambia la forma della nomina per nominare i nuovi membri, in omaggio appunto al nuovo meccanismo, sempre più diffuso, dello *spoil system*. C'è, infine, una perla incomprensibile, di cui non si capisce né l'attinenza con il decreto-legge né l'ambito applicativo. Non si capisce la norma che impegna il Ministero dell'ambiente a promuovere la valorizzazione a fini ecologici del mercato dell'usato. Non si capisce quale usato sia; non c'è specificazione.

Sull'articolo 8 non sono state approvate le nostre proposte sull'abbattimento dell'inquinamento da idrogeno solforato su cui si sono intrattenuti vari emendamenti, cosa che ci viene, peraltro, richiesta dall'Organizzazione mondiale della sanità. Infine, non si è voluta rifinanziare l'operatività per il 2009 dei fondi regionali di protezione, azzerati dalla finanziaria 2009, né si è voluto trovare risorse aggiuntive per il proseguimento degli interventi relativi alle calamità naturali, illustrate dagli emendamenti dei colleghi (l'alluvione in Piemonte e il terremoto in Molise).

L'insieme di tutti questi dinieghi e dell'aggravio di fattori di rischio ambientale e, soprattutto, l'apertura di una dimensione sostanzialmente discrezionale, che lascia all'autorità di Governo la possibilità di patteggiare, concordare e, in un certo senso, anche nascondere la relazione tra autorità

politica, governo del territorio e risanamento delle zone inquinate, fa sì che l'opinione convinta del Gruppo dell'Italia dei Valori non possa che essere nettamente contraria. *(Applausi dal Gruppo IdV)*.

LEONI *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONI *(LNP)*. Signor Presidente, signori del Governo, colleghi, dico subito che voterò a favore di questo decreto e che tutto il Gruppo che mi onoro di rappresentare lo farà convintamente.

Si tratta di un decreto che rappresenta un primo tassello della rivoluzione ambientale che la potente 13ª Commissione, di cui faccio parte, si è prefissata di compiere in questa legislatura. Sappiamo tutti che in materia di ambiente ci sono tante cose da fare, che tutti noi ne siamo responsabili e che tutti noi dovremmo essere promotori. Sono solito dire che l'ambiente è formato da tutti i colori dell'iride.

La nostra è anche una responsabilità mondiale e vi spiego il perché: l'abate naturalista Antonio Stoppani, rosminiano, alla fine dell'800 definiva il Paese Italia il bel Paese. Con Stoppani nacquero i primi naturalisti e archeologi; fu anche un patriota: lottò nelle cinque giornate di fianco a Cattaneo e coniò la frase famosa «padroni a casa nostra».

Concludo dicendo che il bel Paese deve essere un impegno di tutti. La 13ª Commissione avrà tante cose da fare, che vorrei fossero realizzate – mi rivolgo anche alla sinistra – a quattro mani. Non mi dilungo, perché il collega Monti aveva ben illustrato nel suo intervento i motivi di questo decreto e ripeto che la Lega voterà a favore del decreto. *(Applausi dal Gruppo LNP)*.

MAZZUCONI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZUCONI *(PD)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento in esame si occupa di una molteplicità di questioni e molte altre sono state introdotte aggiuntivamente e continuamente fino alle ultime ore, fino alla discussione sugli ultimi articoli ancora questa mattina. Né vale l'idea che successivamente questi emendamenti siano stati ritirati: c'è un metodo che non possiamo continuare a seguire. *(Applausi della senatrice Sbarbati)*. Se si vuole lavorare con ordine, con serietà e con rigore non si può assistere alla carica continua a cui abbiamo assistito nel corso dell'esame di questo decreto, con emendamenti che in modo continuato e reiterato sono stati presentati alla nostra attenzione. Già l'uso continuativo, peraltro, della decretazione d'urgenza sulle più disparate materie è diventato il modo con cui il governo esautorava il Parlamento delle competenze che gli sono proprie. Se ora aggiungiamo il metodo – questo metodo, pe-

raltro già più volte seguito – utilizzato per questo decreto otteniamo un quadro sconcertante.

Un decreto non può essere un provvedimento *omnibus* che il Governo utilizza a piacimento, incurante dei contributi parlamentari, ivi compresi quelli della sua maggioranza. Abbiamo assistito, infatti, nel dibattito su questo decreto ad una situazione veramente paradossale: tutti gli emendamenti, anche quelli significativi, presentati da esponenti della maggioranza sono stati ritirati perché altrimenti ci sarebbe stato il parere negativo. Non ho capito quale sia il problema vero che stia dietro un decreto come questo, su cui avremmo potuto lavorare seriamente in Commissione e probabilmente produrre risultati utili per l'intero Paese. Il testo è invece stato costruito e condotto al voto ignorando il contributo costruttivo e non ostruzionistico della minoranza. Della maggioranza non parliamo, perché non ha avuto spazio in questo decreto, qualunque cosa ne dirà la stessa maggioranza.

La Commissione ha lavorato d'intesa su molti punti, come spesso accade, ma questo lavoro inspiegabilmente non è servito a molto. Del resto, su molte delle questioni sono rimaste posizioni insanabili, proprio per il reiterato atteggiamento oppositivo del Governo. Resta tuttavia sullo sfondo un elemento non trascurabile per il suo inesorabile ed ininterrotto ripetersi: l'assenza del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sempre e continuativamente. L'assenza del Ministro è sistematica; non me ne voglia il sottosegretario Menia, che la minoranza ringrazia per la sua assiduità ai lavori della Commissione sui vari argomenti che vengono affrontati. Ma il Ministro no, il Ministro non viene mai, non sappiamo che cosa pensi su argomenti importanti, pure trattati nel decreto in esame.

Che cosa sarà del decreto-legislativo n. 152? Quali parti il Ministro intende riformulare? A quali parti darà piena attuazione? Il regolamento qui citato, previsto dall'articolo 238 ed ormai in ritardo cronico, verrà mai emanato? Verrà emanato questo decreto? È vero che un emendamento del relatore ha cercato di rendere meno dirompente questo problema, ma il problema esiste. Sulle discariche dei rifiuti, quali politiche intende adottare il Ministro? Capisco che ci siano tipologie di rifiuti specifiche che rischierebbero di far saltare il sistema; ma perché non abbiamo ancora pensato almeno un piano per le tipologie che vengono considerate, in questo decreto, dove c'è un'ulteriore proroga sul mantenimento di talune discariche? Perché per altri Paesi europei ciò non è accaduto? Perché non ci preoccupiamo di dare piena attuazione alle direttive europee in materia ambientale? Perché oggi dobbiamo di nuovo approvare un articolo come l'articolo 6? Perché siamo fuori da qualunque capacità di previsione e di programmazione su materie su cui l'Europa ha già dato precise indicazioni?

E ancora, vorrei chiedere sempre al Ministro a che punto sono la bonifica e la messa in sicurezza dei siti di interesse nazionale. È vero, ci siamo scontrati sulla procedura, ma non c'è solo un problema di procedura sulle transazioni finali; non è la prima volta che il Partito Democratico lo chiede. Non solo non è venuta mai una risposta, ma addirittura in questo decreto viene proposta una frettolosa procedura transattiva che aprirà ulte-

riori contenziosi a catena. Condividiamo l'idea di velocizzare la chiusura di talune antiche – sottolineo antiche – questioni legate al danno ambientale nei siti di interesse nazionale, ma le modalità transattive qui previste non ci convincono, perché non tengono conto di una casistica complessa e varia e le conseguenze di questa mancata previsione saranno disastrose. (*Brusio in Aula*).

Colleghi, capisco che abbiamo tutti fretta di concludere

alle ore 14, ma ognuno di noi deve fare il compito che gli viene affidato. A me è stato affidato il compito di svolgere questa dichiarazione di voto e, per cortesia, vorrei poterlo fare. (*Applausi dal Gruppo PD. Applausi ironici e commenti del Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Prego, senatrice Mazzuconi, vada avanti.

MAZZUCONI (*PD*). Signor Presidente, non so se è la mia condizione femminile a rendere i colleghi così distratti oppure(*Commenti dai banchi della maggioranza*)

PRESIDENTE. Collega, vada avanti.

MAZZUCONI (*PD*). Signor Presidente, vado avanti se c'è silenzio.

INCOSTANTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (*PD*). Signor Presidente, mi sembra che in quest'Aula, su indicazione del presidente Schifani e di tutti coloro che hanno presieduto, sia stato posto il tema di come si debba stare in Aula e di quale sia il comportamento consono. Su un provvedimento così importante, che parla di inquinamento, di ambiente e che coinvolge la vita di tante persone in Italia, si potrebbe avere la decenza di assumere un comportamento più pacato, che consenta a tutti di giungere alla conclusione del dibattito. L'opposizione ha mostrato un comportamento serio e responsabile e quindi non ci sembra giusto dover fare una dichiarazione di voto in un contesto non favorevole.

PRESIDENTE. Sono d'accordo con lei, senatrice Incostante. Prego pertanto i colleghi di recepire l'invito.

La prego, senatrice Mazzuconi, prosegua la sua dichiarazione di voto.

MAZZUCONI (*PD*). Proseguo il mio intervento riferendomi ai provvedimenti in materia di protezione civile. Questi provvedimenti sono sempre emergenziali e transitori. Anche in questo decreto compare con chiarezza come i tagli imposti nei provvedimenti precedenti su problemi non certo secondari per il Paese, come il dissesto idrogeologico e la protezione dell'ambiente, ci impongano sempre di rincorrere i danni provocati da

eventi naturali, siano essi il terremoto dell'Emilia Romagna o le recenti alluvioni in Calabria, con i cospicui danni che ne sono conseguiti. Siamo sempre in fase di rincorsa. Eppure, quando abbiamo approvato i documenti di programmazione economica il Governo ha tagliato, senza battere ciglio, su tutti questi capitoli. Ma allora, come intendiamo prevenire il dissesto idrogeologico? Di qui la necessità di rincorrere gli eventi sempre in maniera emergenziale. Peraltro, cosa pensasse a suo tempo il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare dei tagli operati dal Ministro dell'economia e delle finanze, unico autore di tutto quanto abbiamo visto, non lo abbiamo mai saputo, né allora né in seguito, perché con il Ministro dell'ambiente non abbiamo mai potuto parlare e anche nel decreto in esame ne vediamo le conseguenze.

Pochi e scarsi interventi sulle emergenze e sul resto si vedrà. Prendo atto delle dichiarazioni del senatore Gasparri sulla Calabria e poi sul Piemonte; speriamo che non siano un pannicello caldo per superare la mattina e arrivare velocemente alla conversione del decreto-legge senza creare problemi al Governo, perché è chiaro che su questi argomenti questa mattina un voto dell'Aula sarebbe stato sicuramente negativo per il Governo e contrario ai pareri che il Governo ha espresso in prima battuta su tutti gli emendamenti che riguardavano questi interventi; intanto, comunque, il dissesto continua.

Mi sono occupata, in questa mia dichiarazione, soprattutto del metodo, perché sul merito sono già intervenuta più volte. Mi chiedo però se l'idea proposta dal relatore, ma che evidentemente viene da fonti ben più autorevoli – mi scusi il presidente D'Alì, che ben ha retto la sua funzione di relatore sul decreto in esame – proposta che a mio avviso reca scarsi segni di democrazia, secondo la quale se un organismo di controllo non è in scadenza e se ne vogliono sostituire i componenti, anche quando hanno ben operato e a prescindere dalla qualità dell'attività svolta, basta abolirlo e crearne un altro. Mi chiedo se questa possa essere espressione di democrazia e di serietà e come possiamo dividerlo. Qualcuno dirà che gli emendamenti alla fine non hanno avuto corso, ma l'idea c'è stata e mi preoccupa, proprio perché dietro vi abbiamo visto questo metodo segnato da scarsa democrazia e da grande confusione. Certo, l'operazione non è andata a segno, ma lo spirito che l'ha condotta non ci piace, non lo condividiamo e speriamo che non abbia più a ripetersi.

Pensate che l'emendamento 6.0.6, fatto presentare al relatore, sempre per dare una parvenza estetica a tutta la vicenda, istituiva l'Unità tecnica per i rifiuti, sostituendo con un colpo di bacchetta magica l'Osservatorio nazionale sui rifiuti, solo perché probabilmente non essendo questo organismo in scadenza era difficile sostituirne i componenti.

L'emendamento 6.0.70 (testo 2) che nello stampato risulta in capo alla Commissione, perché sciaguratamente la maggioranza lo ha approvato, proponeva una Commissione nazionale per la vigilanza sulle risorse idriche in luogo del Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche, anche in questo caso al solo fine di cambiarne i componenti; peraltro, la Commissione ha recentemente audito il Presidente del Comitato ed ha

espresso plauso e parere favorevole sulla relazione che il Comitato ha reso alla Commissione. È democrazia questa? Che modo è di procedere? Che collaborazione si cerca?

Qualcuno dirà che sono solo questioni di denominazione, ma non è così: i componenti di questi due organismi non erano né in scadenza, né avevano male operato, pertanto questo fatto, anche se rimasto solo nelle intenzioni, non ha alcuna giustificazione e ci preoccupa e giustifica ulteriormente il nostro voto negativo. Quello che noi censuriamo è il metodo. Non mi resta, a questo punto, che annunciare il convinto voto contrario del Gruppo del Partito Democratico al decreto in esame. (*Applausi dal Gruppo PD. Applausi ironici dai Gruppi PdL e LNP*).

ORSI (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORSI (*PdL*). Signor Presidente, desidero ricordare la centralità dell'articolo 2 in questo decreto-legge. Per anni il Parlamento italiano ha disciplinato il tema del «chi inquina paga» con i poteri sostitutivi, con la nomina di commissari *ad acta*, con l'iscrizione di privilegi legali sopra le aree inquinate, con l'acquisizione coatta di tali aree, con le esecuzioni in danno.

Oggi abbiamo all'esame un provvedimento che declina il principio del «chi inquina, paga», prendendo in considerazione le ipotesi nelle quali l'inquinatore paga davvero, si rende disponibile a fare le bonifiche e a realizzare i piani di recupero e di messa in sicurezza. A questo caso, che purtroppo è stato tenuto in poca considerazione nel nostro ordinamento, si offre una risposta operativa convincente, che sbloccherà decine di bonifiche nel nostro Paese e che consentirà la ripresa di un settore che ha una forte ricaduta economica. Il principio del «chi inquina, paga» viene declinato senza pregiudizi ideologici e senza allarmismi, ma con criteri di efficacia delle norme che l'ordinamento realizza.

La collega Mazzuconi si lamenta delle numerose proroghe. (*Applausi dal Gruppo PdL*). Faccio presente che il Governo è in carica solo da qualche mese e le proroghe qui contenute sono dovute a delle inerzie che c'erano...

PRESIDENTE. Collega, ci sono dei senatori che intendono intervenire in dissenso. Intende depositare l'intervento scritto? La seduta dovrebbe terminare alle 14.

ORSI (*PdL*). Sto concludendo, Presidente. Esprimo il voto convintamente favorevole sul decreto del Gruppo PdL. (*Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni*).

CAMBER (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

CAMBER (*PdL*). Signor Presidente, vorrei richiamarmi all'intervento di ieri in merito all'articolo 2, sul quale ho delle forti perplessità, e precisamente sul tema delle transazioni, del danno ambientale e delle coperture di bilancio. Ho votato insieme alla maggioranza e al Governo tutti i passaggi di questo provvedimento, che nel suo complesso è positivo, ma non parteciperò alla votazione finale.

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 208, recante misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente», con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Discussione del documento:

(Doc. IV-ter, n. 12) Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Giorgio Stracquadanio, senatore all'epoca dei fatti (ore 13,53)

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento: «Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un pro-

cedimento penale (n. 19392/06 RGNR – n. 7309/08 RG GIP) pendente presso il tribunale di Firenze – Ufficio del giudice per le indagini preliminari nei confronti del deputato Giorgio Stracquadanio, senatore all'epoca dei fatti, per il reato di cui all'articolo 595, secondo e terzo comma, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa)».

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato di proporre all'Assemblea di ritenere che il fatto oggetto del procedimento concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e di dichiarare l'insindacabilità delle stesse ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Tutti i Gruppi hanno ieri raggiunto un'intesa al riguardo, tenuto conto che domani il senatore Stracquadanio dovrà presentarsi in udienza.

Chiedo al relatore, senatore Mazzatorta, se intende intervenire.

MAZZATORTA, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Poichè nessuno ha chiesto di intervenire in discussione, passiamo alla votazione.

BELISARIO (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELISARIO (*IdV*). Presidente, l'Italia dei Valori vota in dissenso rispetto alla proposta della Giunta.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di dichiarare l'insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, delle opinioni espresse dal deputato Giorgio Stracquadanio, senatore all'epoca dei fatti.

È approvata.

**Su argomenti specifici
(Votazioni – Precari ex Alitalia – CIE di Lampedusa)**

DI GIOVAN PAOLO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIOVAN PAOLO (*PD*). Signor Presidente, vorrei mettere agli atti che nella seduta antimeridiana di martedì mi sono erroneamente astenuto nella prima votazione sulle mozioni; da tutte le mie dichiarazioni pubbli-

che risulta invece che avrei voluto votare contro. Ci sarà una lettera ufficiale, ma ci tenevo a fare questa precisazione adesso.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto, senatore.

NEROZZI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEROZZI (*PD*). Presidente, questa mattina 200 precari dell'Alitalia hanno occupato Fiumicino. Dal momento che c'è una situazione disperata, chiederei che il Governo venisse a relazionare rispetto a promesse fatte e non mantenute.

PRESIDENTE. Senatore Nerozzi, sottoporremo il problema al Governo.

PERDUCA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA (*PD*). Signor Presidente, ieri, con il presidente della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani Marcenaro ed il senatore Bodega ci siamo recati al Centro di identificazione ed espulsione di Lampedusa, che abbiamo trovato in condizioni molto gravi, dal punto di vista non soltanto dell'ordine pubblico, ma anche – diciamo così – della convivenza pacifica, dell'igiene e della profilassi.

Peraltro, mentre eravamo in loco siamo venuti a conoscenza del fatto che nessun rappresentante del Governo si è mai recato in questo centro da quando, alla fine di gennaio, è stato trasformato da Centro di primo soccorso e assistenza in CIE. Auspichiamo che quanto prima, possibilmente entro la fine della settimana, una delegazione del Governo si rechi in quel luogo, perché da campo di identificazione ed espulsione sta diventando un vero e proprio campo di reclusione.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto, senatore Perduca, e inoltrerà la sua istanza al Governo.

Mozioni e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per le sedute di martedì 17 febbraio 2009**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 17 febbraio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 11 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 2008, n. 200, recante misure urgenti in materia di semplificazione normativa (1342) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*.

2. Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, concernente l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia (1360) *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Zeller ed altri; Cicu ed altri; Palomba; Gozi e Zaccaria; Bocchino ed altri; Soro ed altri; Lo Monte ed altri; Zeller ed altri; Melis ed altri) (Voto finale con la presenza del numero legale)*.

La seduta è tolta (ore 13,57).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

**Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 208,
recante misure straordinarie in materia di risorse idriche
e di protezione dell'ambiente (1306)**

(V. nuovo titolo)

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre
2008, n. 208, recante misure straordinarie in materia di risorse idriche
e di protezione dell'ambiente (1306)**

(Nuovo titolo)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE (*)

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 208, recante misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato, con modificazioni, al testo del decreto-legge, il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

(Danno ambientale)

1. Nell'ambito degli strumenti di attuazione di interventi di bonifica e messa in sicurezza di uno o più siti di interesse nazionale, al fine della stipula di una o più transazioni globali, con una o più imprese, pubbliche o private, in ordine alla spettanza e alla quantificazione degli oneri di bo-

nifica, degli oneri di ripristino, nonché del danno ambientale di cui agli articoli 18 della legge 8 luglio 1986, n. 349, e 300 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e degli altri eventuali danni di cui lo Stato o altri enti pubblici territoriali possano richiedere il risarcimento, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare può, sentita la Commissione di valutazione degli investimenti e di supporto alla programmazione e gestione degli interventi ambientali (COVIS) di cui all'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 2007, n. 90, predisporre uno schema di contratto, che viene comunicato a regioni, province e comuni e reso noto alle associazioni ed ai privati interessati mediante idonee forme di pubblicità nell'ambito delle risorse di bilancio disponibili per lo scopo.

2. Entro trenta giorni dalle comunicazioni e pubblicazioni di cui al comma 1, gli enti ed i soggetti interessati possono fare pervenire osservazioni sullo schema di contratto, senza obbligo di risposta.

3. Previa assunzione, sullo schema di transazione, del parere dell'Avvocatura generale dello Stato, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare svolge, nei successivi trenta giorni, una conferenza di servizi decisoria, fra i soggetti pubblici aventi titolo, per acquisire e comporre gli interessi di cui ciascuno risulta portatore, ai sensi dell'articolo 14-*ter* della legge 7 agosto 1990, n. 241, in quanto applicabile. Le determinazioni assunte all'esito della conferenza sostituiscono a tutti gli effetti ogni atto decisionario comunque denominato di competenza delle amministrazioni partecipanti, o comunque invitate a partecipare ma risultate assenti, alla predetta conferenza.

4. Acquisite le determinazioni di cui al comma 3, lo schema di contratto di transazione, sottoscritto per accettazione dalla impresa obbligata, è trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'autorizzazione da parte del Consiglio dei Ministri, sulla proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

5. La stipula del contratto di transazione, non novativo, conforme allo schema autorizzato ai sensi del comma 4, comporta abbandono del contenzioso pendente e preclude ogni ulteriore azione per rimborso degli oneri di bonifica e di ripristino ed ogni ulteriore azione risarcitoria per il danno ambientale, ai sensi dell'articolo 18 della legge 8 luglio 1986, n. 349, o della Parte VI del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, nonché per le altre eventuali pretese risarcitorie azionabili dallo Stato e da enti pubblici territoriali, per i fatti oggetto della transazione. Sono fatti salvi gli accordi già stipulati o di cui sia comunque in corso, prima della data di entrata in vigore del presente decreto, il procedimento per la definizione transattiva della lite pendente.

6. Nel caso di inadempimento, anche parziale, da parte dei soggetti privati delle obbligazioni dagli stessi assunte in sede di transazione, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, previa diffida ad adempiere nel termine di trenta giorni, può dichiarare risolto il contratto di transazione. In tal caso, le somme eventualmente già corrisposte dai suddetti soggetti privati sono trattenute dal Ministero dell'ambiente e

della tutela del territorio e del mare in acconto dei maggiori importi definitivamente dovuti per i titoli di cui al comma 1.

7. I proventi di spettanza dello Stato, derivanti dalle transazioni di cui al presente articolo, sono versati all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnati, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, allo stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, per le finalità previamente individuate con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

8. Ferme restando le disposizioni di cui agli articoli 14 e 16 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, all'avvio delle procedure di cui alla Parte VI del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, provvede il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare se il danno ambientale è quantificabile in un ammontare uguale o superiore a dieci milioni di euro, ovvero i titolari dei competenti uffici dirigenziali generali se l'ammontare del danno ambientale è inferiore.

9. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

EMENDAMENTI 2.390/1, 2.390/2 E 2.390 (TESTO CORRETTO)
PRECEDENTEMENTE ACCANTONATI

2.390/1

RUSSO, BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Respinto

All'emendamento 2.390, dopo le parole: «comporta altresì», aggiungere le seguenti: «, ove previsto dal contratto medesimo e previa autorizzazione degli enti istituzionalmente competenti in materia urbanistico-edilizia.».

2.390/2

DELLA SETA, MAZZUCONI, BRUNO, DE LUCA, MOLINARI, SOLIANI

Respinto

All'emendamento 2.390, al capoverso «5-bis», sopprimere le parole: «sia funzionale all'esercizio di un'attività di impresa e non contrasti con eventuali necessità di garanzia dell'adempimento evidenziate nello schema di contratto.».

2.390 (testo 2) (già 2.29 testo 2)

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-bis. La stipula del contratto di transazione comporta altresì la facoltà di utilizzare i terreni o singoli lotti o porzioni degli stessi, in conformità alla loro destinazione urbanistica, qualora l'utilizzo non risulti incompatibile con gli interventi di bonifica, alla luce del contestuale decreto direttoriale di approvazione del progetto di messa in sicurezza e di bonifica del suolo e della falda, sia funzionale all'esercizio di un'attività di impresa e non contrasti con eventuali necessità di garanzia dell'adempimento evidenziate nello schema di contratto».

ORDINE DEL GIORNO G5.5 PRECEDENTEMENTE ACCANTONATO**G5.5 (già em.5.5)**

BARELLI

Non posto in votazione (*)

Il Senato:

impegna il Governo a far rispettare ed attuare quanto già previsto dal decreto legislativo n. 152/2006 e, in particolare, all'articolo 243, verificando altresì l'adeguatezza delle circolari e dei decreti ministeriali di riferimento.

(*) Accolto dal Governo.

EMENDAMENTI 6.0.1, 6.0.203 E 6.0.800 TENDENTI AD INSERIRE
ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 6
PRECEDENTEMENTE ACCANTONATI

6.0.1

DELLA SETA, MAZZUCONI, BRUNO, CHITI, DE LUCA, MOLINARI, SOLIANI, ZANDA
Ritirato e trasformato congiuntamente all'em. 6.0.203 nell'odg G6.0.1

Dopo l'articolo 6, inserire il seguente:

«Art. 6-bis.

1. La data di entrata in vigore degli articoli 7, 10, 16 e 21 del decreto legislativo 20 novembre 2008, n. 188, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 283 del 3 dicembre 2008, Supplemento ordinario n. 268/L, è differita al 1° gennaio 2012.

2. Le disposizioni abrogate dall'articolo 29 del decreto legislativo di cui al comma 1, nel testo vigente al 17 dicembre 2008, riacquistano efficacia con effetto dal 18 dicembre 2008 e fino al 31 dicembre 2011.».

6.0.203

CORONELLA

Ritirato e trasformato congiuntamente all'em. 6.0.1 nell'odg G6.0.1

Dopo l'articolo 6, inserire il seguente:

«Art. 6-bis.

1. La data di entrata in vigore degli articoli 7, 10, 16 e 21 del decreto legislativo 20 novembre 2008, n. 188, è differita al 1° gennaio 2012.

2. Le disposizioni abrogate dall'articolo 29 del decreto legislativo di cui al comma 1, nel testo vigente al 17 dicembre 2008, riacquistano efficacia con effetto dal 18 dicembre 2008 e fino al 31 dicembre 2011.».

6.0.800

IL RELATORE

Approvato

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

«Art. 6-bis.

(Rifiuti contenenti idrocarburi)

1. La classificazione dei rifiuti contenenti idrocarburi ai fini dell'assegnazione della caratteristica di pericolo H7, "cancerogeno", si effettua conformemente a quanto indicato per gli Idrocarburi Totali nella Tabella A2 dell'Allegato A del decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 7 novembre 2008, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana, Serie Generale, 4 dicembre 2008, n. 284».

ORDINE DEL GIORNO**G6.0.1 (già emm. 6.0.1 e 6.0.203)**

DELLA SETA, MAZZUCONI, BRUNO, CORONELLA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

vista la positiva e originale esperienza italiana in materia di raccolta e smaltimento delle batterie e pile esauste, considerate:

l'entrata in vigore del decreto legislativo n. 188 del 2008 che dà recepimento alla direttiva europea 2006/66/CE;

i pareri delle competenti commissioni parlamentari espressi all'umanità;

impegna il Governo a valutare l'opportunità di rivedere l'intera materia e le procedure relative alla luce dei due obiettivi irrinunciabili di armonizzazione con la normativa europea e di salvaguardia della positiva esperienza sviluppatasi in questi anni in Italia.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 7 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 7.

(Apparecchiature elettriche ed elettroniche)

1. All'articolo 3, comma 1, lettera *m*), del decreto legislativo 25 luglio 2005, n. 151, il numero 4) è sostituito dal seguente:

«4) per le sole apparecchiature elettriche ed elettroniche destinate esclusivamente all'esportazione, il produttore è considerato tale ai fini degli articoli 4, 13 e 14. Ai fini del presente decreto non è considerato produttore chi fornisce finanziamenti esclusivamente sulla base o a norma di un accordo finanziario, salvo che agisca in qualità di produttore ai sensi dei numeri 1), 2) e 3)».

2. All'articolo 20, comma 4, del decreto legislativo 25 luglio 2005, n. 151, le parole: «31 dicembre 2008» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2009».

EMENDAMENTO

7.1

RUSSO, BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Respinto

Al comma 2, sostituire le parole: «31 dicembre» con le seguenti: «30 giugno».

ORDINE DEL GIORNO

G7.100

FLUTTERO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

considerato che:

l'articolo 7 interviene in materia di gestione dei rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche, in sigla RAEE, disciplinato a livello eu-

ropeo dalla direttiva 96/2002, recepita in Italia con il decreto legislativo 25 luglio 2005, n. 151;

l'articolo 6 comma 1-bis del citato decreto legislativo n. 151 del 2005, in concorso con l'articolo 195, comma 2, lettera s-bis) del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (codice dell'ambiente) prevedono l'emanazione di un regolamento del Ministro dell'ambiente, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico ed il Ministro della salute, volto ad individuare le modalità di gestione dei rifiuti RAEE;

è opportuno accelerare il più possibile l'avvio della raccolta dei suddetti rifiuti, tenendo conto delle condizioni del mercato e semplificando gli obblighi delle imprese,

impegna il Governo:

in sede di emanazione del regolamento citato in premessa, con riferimento allo smaltimento dei raee professionali a:

aumentare almeno fino a 5000 kg, non cumulabile con altri quantitativi provenienti da distributori diversi, sia il peso del quantitativo raggruppato dei RAEE ai fini del loro successivo trasporto presso impianti autorizzati indicati dai produttori di apparecchiature elettriche ed elettroniche (AEE), sia il peso del carico trasportabile da parte dei distributori o dei terzi che agiscono in loro nome, tenuto conto che il peso di talune macchine è superiore al limite di 3.500 che si intende prevedere;

a prevedere una scadenza trimestrale per il successivo conferimento, tenendo conto che la scadenza mensile può essere rispettata solo da centri di distribuzione con elevata capacità d'accumulo per evitare inutili costi per le imprese a valutare l'opportunità di non prevedere, se non al di là di un certo limite di raccolta, l'obbligatoria iscrizione all'Albo dei gestori Ambientali per i distributori/installatori che effettuano il raggruppamento poiché la maggior parte dei distributori non possiede un fatturato tale da giustificare questa esigenza;

al fine di semplificare il compito delle aziende consentire il trasporto di RAEE professionali insieme con apparecchiature nuove, provviste di idonea documentazione.

(*) Accolto dal Governo.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE
ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 7

7.0.100 (già 7.0.1 testo 2)

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo l'articolo 7, aggiungere il seguente:

«Art. 7-bis.

(Riduzione dell'utilizzo di carta presso le pubbliche amministrazioni)

1. Ai fini della diffusione presso le pubbliche amministrazioni di comportamenti, prassi, procedure, tecniche e mezzi di gestione che riducano i consumi di carta, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, oltre ad organizzare iniziative e strumenti di monitoraggio e verifica, realizza progetti e campagne di comunicazione anche con riferimento alla riduzione dei formati di stampa ed all'uso del fronte-retro, all'utilizzo di carta con spessore ridotto o di carte generate da macero, all'utilizzo di testi in formato elettronico in alternativa alla stampa cartacea, al riutilizzo delle stampe di prova e dei vecchi documenti per funzionalità di carta per appunti.

2. Il Ministero provvede all'attuazione del presente articolo con l'utilizzo delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente».

7.0.2

IL RELATORE

V. testo 2

Dopo l'articolo 7, aggiungere il seguente:

«Art. 7-bis.

1. All'articolo 4 del decreto-legge 14 novembre 2003, n. 314, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2003, n. 368, e successivamente modificato dal comma 560 dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, il secondo e il terzo periodo del comma 1-bis sono sostituiti dai seguenti:

"Il contributo è assegnato annualmente con deliberazione del Comitato interministeriale per la programmazione economica sulla base delle stime di inventario radiometrico dei siti, determinato annualmente con de-

creto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, su proposta dell'Istituto Superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), valutata la pericolosità dei rifiuti, ed è ripartito, per ciascun territorio, in misura del 45 per cento in favore del comune nel cui territorio è ubicato il sito, in misura del 25 per cento in favore della relativa provincia e in misura del 30 per cento in favore dei comuni confinanti con quello nel cui territorio è ubicato il sito. Il contributo spettante a questi ultimi è calcolato in proporzione alla superficie ed alla popolazione residente nel raggio di dieci chilometri dall'impianto".».

7.0.2 (testo 2)

IL RELATORE

Approvato

Dopo l'articolo 7, aggiungere il seguente:

«Art. 7-bis.

(Modifica all'articolo 4 del decreto-legge n. 314 del 2003, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 368 del 2003)

1. All'articolo 4 del decreto-legge 14 novembre 2003, n. 314, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2003, n. 368, e successive modificazioni, il secondo e il terzo periodo del comma 1-bis sono sostituiti dai seguenti:

"Il contributo è assegnato annualmente con deliberazione del Comitato interministeriale per la programmazione economica sulla base delle stime di inventario radiometrico dei siti, determinato annualmente con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, su proposta dell'Istituto Superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), valutata la pericolosità dei rifiuti, ed è ripartito, per ciascun territorio, in misura del 50 per cento in favore del comune nel cui territorio è ubicato il sito, in misura del 25 per cento in favore della relativa provincia e in misura del 25 per cento in favore dei comuni confinanti con quello nel cui territorio è ubicato il sito. Il contributo spettante a questi ultimi è calcolato in proporzione alla superficie ed alla popolazione residente nel raggio di dieci chilometri dall'impianto".».

7.0.3 (testo 2)

IL RELATORE

Approvato

Dopo l'articolo 7, aggiungere il seguente:

«Art. 7-bis.

(Progetti ed iniziative di educazione ambientale)

1. Le somme di cui al comma 10 dell'articolo 12 del decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 maggio 2005, n. 80, iscritte nel conto dei residui al 31 dicembre 2008 e non più dovute, quantificate in euro 9.000.000 complessivi, sono mantenute nel conto medesimo per essere versate all'entrata del bilancio dello Stato, quanto ad euro 4.500.000 per ciascuno degli anni 2009 e 2010 per essere riassegnate ad un apposito fondo di parte corrente istituito nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, ripartito su proposta del Ministro medesimo, con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze per essere impiegate in progetti ed iniziative di educazione ambientale, comunicazione istituzionale e valorizzazione, anche attraverso il ricorso alle nuove tecnologie, delle aree protette e della bio diversità, ivi inclusa la promozione delle attività turistico ambientali e interventi di manutenzione ed efficientamento degli immobili di pertinenza del predetto Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

2. Alla compensazione degli effetti finanziari sui saldi di finanza pubblica conseguenti all'applicazione del presente comma, si provvede mediante corrispondente utilizzo, per euro 2,5 milioni di euro per l'anno 2009, euro 4,5 milioni per l'anno 2010 e euro 2 milioni per l'anno 2011 in termini di sola cassa, del fondo di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189, come incrementato dall'articolo 1, comma 11 e dall'articolo 3, comma 2, del decreto-legge 23 ottobre 2008, n. 162, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2008, n. 201.».

7.0.4 (testo 2)

FLUTTERO

Ritirato

Dopo l'articolo 7, aggiungere il seguente:

«Art. 7-bis.

(Consorzio del Parco Nazionale dello Stelvio)

1. Il personale svolgente mansioni impiegate assunte dal Consorzio del Parco Nazionale dello Stelvio anteriormente al 31 dicembre 1999 è inserito con efficacia retroattiva nella pianta organica approvata con decreto ministeriale 2 ottobre 1998 del Ministero dell'ambiente con il concerto del Ministero dell'economia e delle finanze, nel limite massimo di 25 unità e nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente, con riassorbimento nei successivi miglioramenti contrattuali del trattamento economico assegnato personalmente».

7.0.5

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo l'articolo 7, aggiungere il seguente:

«Art. 7-bis.

(Progetti di promozione della sensibilità ambientale nella scuola secondaria superiore e nell'università)

1. Al fine della sensibilizzazione delle giovani generazioni in riferimento alla conservazione di un ambiente sano, nonché alla promozione delle prassi e dei comportamenti ecocompatibili, sono realizzati progetti e iniziative di interesse generale nell'ambito dei sistemi di istruzione secondaria superiore e universitaria. Con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sentita la Conferenza Stato-regioni, sono definite le relative modalità attuative, nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.».

7.0.6/100

DELLA SETA, MAZZUCONI, BRUNO, DE LUCA, MOLINARI, SOLIANI

Approvato

All'emendamento 7.0.6, al comma 1, sostituire le parole da: «con la partecipazione» fino alle parole: «a livello regionale» con le seguenti: «che può prevedere la partecipazione di associazioni particolarmente rappresentative a livello territoriale».

7.0.6/1

DELLA SETA, MAZZUCONI

Assorbito

All'emendamento 7.0.6, al comma 1, dopo la parola: «consumatori» aggiungere le seguenti: «e delle associazioni di tutela ambientale».

7.0.6/2

MAZZUCONI, DELLA SETA

Respinto

All'emendamento 7.0.6, al comma 3, sostituire la parola: «interessate» con le seguenti: «nonché delle associazioni, degli enti non profit e delle cooperative sociali interessate».

7.0.6/3 (testo 2)

MAZZUCONI, DELLA SETA

Respinto

All'emendamento 7.0.6, dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. Nell'ambito dell'organizzazione della raccolta differenziata, i comuni ed i loro enti strumentali possono individuare appositi spazi, presso le piattaforme ecologiche autorizzate, per lo stoccaggio temporaneo di beni usati e funzionanti destinati alla vendita. A tali beni non si applica il codice del Catalogo europeo dei rifiuti (CER) e per essi viene istituito un apposito registro».

7.0.6

LA COMMISSIONE

Approvato nel testo emendato

Dopo l'articolo 7, aggiungere il seguente:

«Art. 7-bis.

(Valorizzazione a fini ecologici del mercato dell'usato)

1. Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare conclude con le regioni, le province ed i comuni, in sede di Conferenza unificata, un accordo di programma, con la partecipazione delle associazioni dei consumatori maggiormente rappresentative a livello regionale, al fine di regolamentare, a fini ecologici, la rinascita e lo sviluppo, in sede locale, dei mercati dell'usato.

2. Sulla base di tale accordo, gli enti locali, a partire dal 2009, provvedono all'individuazione di spazi pubblici per lo svolgimento periodico dei mercati dell'usato.

3. Gli accordi sono aperti alla partecipazione delle associazioni professionali ed imprenditoriali interessate.

4. Con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico e con il Ministro dell'interno, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono dettati gli standard minimi che tali mercati devono avere a tutela dell'ambiente e della concorrenza, ferme per il resto le competenze delle regioni e degli enti locali in materia di commercio.

5. Le amministrazioni interessate provvedono all'attuazione del presente articolo con l'utilizzo delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.».

7.0.7

IL GOVERNO

Ritirato

Dopo l'articolo 7, aggiungere il seguente:

«Art. 7-bis.

(Misure in tema di pubblicità ecologica ed ecodesign)

1. A decorrere dallo luglio 2009, nell'ambito dei messaggi pubblicitari le imprese produttrici di beni di consumo inseriscono elementi informativi sul destino finale degli scarti residuanti dopo l'utilizzo e sulle pos-

sibilità concrete di riciclo o riuso degli stessi o sulle modalità, ove possibile, del loro avviamento ad integrale recupero o riutilizzo.

2. In particolare, l'informazione di cui al comma precedente deve evidenziare, ove ne esista la possibilità il complesso di atti che i consumatori devono porre in essere dopo l'utilizzo per una corretta immissione del rifiuto nell'ambiente, illustrando la tecnica di raccolta differenziata prevista specificamente per lo smaltimento degli scarti del prodotto pubblicizzato ovvero le modalità ove previste, di contatto con gli operatori delle filiere di raccolta e recupero degli imballaggi e degli scarti di produzione, ed evidenziando, se del caso, che il prodotto è stato progettato per consentirne il riuso o recupero integrale nelle abitazioni e negli ambienti di vita dei consumatori.

3. In ogni caso, qualsiasi messaggio pubblicitario si deve concludere con un sintetico ma chiaro invito ad effettuare la raccolta differenziata ove non sia stato previsto in modo specifico un destino finale degli scarti residuanti dopo l'utilizzo tale da consentire il pieno recupero o riciclo dei materiali altrimenti destinati all'abbandono.

4. Le modalità di diffusione e gli aspetti contenutistici dei messaggi di cui al presente articolo sono specificati con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, da adottarsi entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

5. La realizzazione di una campagna pubblicitaria in violazione della presente norma è punita in via amministrativa con l'irrogazione ed una sanzione pecuniaria da mille a centomila euro, tenuto conto del numero dei messaggi diffusi.

6. Le violazioni di cui al presente articolo sono contestate e le sanzioni sono applicate ai sensi della legge 24 novembre 1981, n. 689. Il rapporto previsto dall'articolo 17 della citata legge 24 novembre 1981, n. 689, è presentato al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, competente all'irrogazione della sanzione».

7.0.200

ORSI

Ritirato

Dopo l'articolo 7, inserire il seguente:

«Art. 7-bis.

(Qualificazione e regolamentazione delle imprese dei servizi ambientali, di intermediazione dei rifiuti e di bonifica dei siti contaminati)

1. Al comma 1 dell'articolo 183 del decreto legislativo n. 152 del 2006 e successive modificazioni ed integrazioni:

sostituire la lettera *d*) con la seguente:

d) "gestione dei rifiuti" la raccolta, il trasporto, il recupero e lo smaltimento dei rifiuti, compresi la supervisione di tali operazioni e gli interventi successivi alla chiusura dei siti di smaltimento nonché le operazioni effettuate in qualità di commercianti o intermediari.

aggiungere dopo la lettera *c*) le seguenti:

c-bis) "commerciante" qualsiasi impresa che agisce in qualità di committente al fine di acquistare e successivamente vendere rifiuti, compresi i commercianti che non prendono materialmente possesso dei rifiuti;

c-ter) "intermediario" qualsiasi impresa che dispone il recupero o lo smaltimento dei rifiuti per conto di altri, compresi gli intermediari che non prendono materialmente possesso dei rifiuti;

aggiungere dopo la lettera *d*) la seguente:

d-bis) "gestore del servizio di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti": l'impresa che effettua il servizio di gestione dei rifiuti, prodotti anche da terzi, e di bonifica dei siti inquinati ricorrendo, coordinandole, anche ad altre imprese, in possesso dei requisiti di legge, per lo svolgimento di singole parti del servizio medesimo. L'impresa che intende svolgere l'attività di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti deve essere iscritta nelle categorie di intermediazione dei rifiuti e bonifica dei siti dell'Albo di cui all'articolo 212 nonché nella categoria delle opere generali di bonifica e protezione ambientale stabilite dall'Allegato A annesso al regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 25 gennaio 2000, n. 34.

2. Al comma 5 dell'articolo 212 del decreto legislativo 152 del 2006 e successive modificazioni ed integrazioni aggiungere, infine, quanto segue: "L'iscrizione dell'Albo per lo svolgimento delle attività di bonifica dei siti e di bonifica dei beni contenenti amianto non può essere prestata ad un altro soggetto ai fine della partecipazione a gara di lavori, servizi e forniture concernenti le medesime attività, indette ai sensi del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163"».

ARTICOLO 8 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 8.

(Disposizioni in materia di protezione civile)

1. Per fronteggiare in termini di somma urgenza le esigenze derivanti dalle situazioni emergenziali oggetto del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 18 dicembre 2008, pubblicato nella *Gazzetta Uf-*

ficiale n. 300 del 24 dicembre 2008, è autorizzata la spesa di 100 milioni di euro, da assegnare al Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

2. Alla ripartizione delle risorse di cui al comma 1 si provvede con ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri, adottate ai sensi dell'articolo 5, comma 2, della legge 24 febbraio 1992, n. 225.

3. Alla copertura degli oneri di cui al presente articolo, pari complessivamente a 100 milioni di euro per l'anno 2008, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 50, della legge 23 dicembre 2005, n. 266.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor- tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

5. L'articolo 5, comma 5-*bis*, della legge 24 febbraio 1992, n. 225, è sostituito dal seguente:

«5-*bis*. Ai fini del rispetto dei vincoli di finanza pubblica, i Commissari delegati titolari di contabilità speciali, ai sensi degli articoli 60 e 61 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e dell'articolo 333 del regio decreto 23 maggio 1924, n. 827, rendicontano, entro il quarantesimo giorno dalla chiusura di ciascun esercizio e dal termine della gestione o del loro incarico, tutte le entrate e tutte le spese riguardanti l'intervento delegato, indicando la provenienza dei fondi, i soggetti beneficiari e la tipologia di spesa, secondo uno schema da stabilire con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente comma. Il rendiconto contiene anche una sezione dimostrativa della situazione analitica dei crediti, distinguendo quelli certi ed esigibili da quelli di difficile riscossione, e dei debiti derivanti da obbligazioni giuridicamente perfezionate assunte a qualsiasi titolo dai Commissari delegati, con l'indicazione della relativa scadenza. Per l'anno 2008 va riportata anche la situazione dei crediti e dei debiti accertati al 31 dicembre 2007. Nei rendiconti vengono consolidati, con le stesse modalità di cui al presente comma, anche i dati relativi agli interventi delegati dal Commissario ad uno o più soggetti attuatori. I rendiconti corredata della documentazione giustificativa sono trasmessi, per i relativi controlli, al Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato – Ragionerie territoriali competenti e all'Ufficio bilancio e ragioneria della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Le Ragionerie territoriali inoltrano i rendiconti, anche con modalità telematiche e senza la documentazione a corredo, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e all'ISTAT. Per l'omissione o il ritardo nella rendicontazione si applica l'articolo 337 del regio decreto 23 maggio 1924, n. 827».

EMENDAMENTI

8.1

BEVILACQUA, CORONELLA

Ritirato

Al comma 1, dopo le parole: «, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 300 del 24 dicembre 2008,» aggiungere le seguenti: «e del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 1° agosto 2008, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 188 del 12 agosto 2008».

8.400

IL RELATORE

Approvato

Dopo il comma 5, aggiungere, in fine, il seguente:

«5-bis. Il termine di cui all'articolo 5, comma 1, lettera n), del decreto del Ministero dell'ambiente pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 258 del 6 novembre 2007, è prorogato di ulteriori 18 mesi».

8.2

DELLA SETA, MAZZUCONI, BRUNO, CHITI, DE LUCA, MOLINARI, SOLIANI, ZANDA

Respinto

Dopo il comma 5 aggiungere i seguenti:

«5-bis. Per consentire la prosecuzione degli interventi di competenza regionale, nell'ambito di un efficiente sistema di protezione civile, il Fondo di cui all'articolo 138, comma 16, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, è ulteriormente prorogato, a decorrere dall'anno 2009, con una dotazione di 100 milioni di euro.

5-ter. Le risorse di cui al comma 5-bis sono erogate con le modalità previste dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato ai sensi dell'articolo 25, comma 2-bis del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n. 222.

5-quater. All'articolo 77-ter, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, dopo la lettera b) è aggiunta la seguente lettera:

"b-bis) spese effettuate in materia di protezione civile."

5-quinquies. All'onere derivante dall'attuazione del comma 5-bis, pari a 100 milioni di euro a decorrere dall'anno 2009, e dal comma 5-qua-

ter, si provvede mediante riduzione lineare degli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa come determinate dalla Tabella C allegata alla legge 22 dicembre 2008, n. 203.».

8.500

BUGNANO, RUSSO, BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA, MARINO Mauro Maria (*), LEDDI (*), NEGRI (*), CECCANTI (*)

Respinto

Dopo il comma 5, aggiungere i seguenti:

«5-bis. Al fine di consentire la prosecuzione degli interventi agevolativi di cui agli articoli 2 e 3 del decreto-legge 19 dicembre 1994, n. 691, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 febbraio 1995, n. 35, e successive modificazioni, previsti dall'articolo 4-*quinq*ues del decreto-legge 19 maggio 1997, n. 130, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 luglio 1997, n. 228, e alle agevolazioni di cui all'articolo 1-*bis* del decreto-legge 3 agosto 2004, n. 220, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 ottobre 2004, n. 257, e successive modificazioni, è autorizzata la spesa di 150 milioni di euro per l'anno 2009.

5-*ter*. All'onere derivante dall'attuazione del comma 5-*bis*, valutato in 150 milioni di euro per l'anno 2009, si provvede mediante riduzione, in maniera lineare, per un importo pari a 150 milioni di euro per l'anno 2009, delle dotazioni relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla Tabella C della legge 22 dicembre 2008, n. 203.».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

8.5

PIGNEDOLI, DELLA SETA, SOLIANI, BARBOLINI, MAZZUCONI, BRUNO, CHITI, DE LUCA, MOLINARI, ZANDA

Respinto

Dopo il comma 5, aggiungere i seguenti:

«5-bis. È autorizzata la spesa di 30 milioni di euro per l'anno 2009 a favore dei territori e dei soggetti colpiti dagli eventi sismici verificatisi il 23 dicembre 2008 in Emilia-Romagna, per i quali è stato dichiarato, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 16 gennaio 2009, lo stato di emergenza nei territori delle province di Parma, Reggio-Emilia e Modena, al fine di mettere in sicurezza e di garantire il consolidamento degli edifici pubblici, degli edifici scolastici, degli edifici privati, del patrimonio monumentale e dei luoghi di culto, nonché di predisporre interventi di ripristino e di miglioramento sismico delle province interessate.

5-ter. All'onere derivante dall'attuazione del comma 5-bis, pari a 30 milioni di euro per l'anno 2009, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, e successive modificazioni, relativa al Fondo per interventi strutturali di politica economica.».

8.200

BEVILACQUA, GIORDANO (*)

Ritirato e trasformato congiuntamente all'em. 8.201 nell'odg G8.200

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. È autorizzata la spesa di 30 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011, per la prosecuzione degli interventi a favore dei territori e dei soggetti colpiti dagli eventi alluvionali per i quali è intervenuta la dichiarazione dello stato di emergenza di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 7 luglio 2006 recante "Dichiarazione dello stato di emergenza nel territorio della provincia di Vibo Valentia colpito dagli eventi alluvionali del giorno 3 luglio 2006", successivamente prorogato nel Consiglio dei ministri del 23 Gennaio 2009 e per far fronte agli eventi alluvionali delle ultime settimane. Le risorse sono assegnate al Dipartimento della protezione civile, per essere trasferite al comune di Vibo Valentia».

Conseguentemente, al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, e successive modificazioni, relativa al Fondo per interventi strutturali di politica economica.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

8.204

TORRI, GERMONTANI, MONTI, LEONI

Ritirato

Dopo il comma 5 inserire il seguente:

«5-bis. Per la prosecuzione degli interventi conseguenti agli eventi sismici del 23 dicembre 2008, per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza con decreto di Presidente del Consiglio dei Ministri del 16 gennaio 2009, è autorizzata la spesa di 20 milioni di euro per l'anno 2009. Le risorse sono assegnate al Dipartimento della protezione civile, per essere trasferite al commissario delegato nominato per il superamento dell'emer-

genza Le risorse di cui al presente comma sono utilizzate, ad integrazione delle somme stanziata a carico del Fondo di protezione civile, prioritariamente per il ripristino dei fabbricati dichiarati inagibili. Al relativo onere, pari a 20 milioni di euro per l'anno 2009, si provvede mediante corrispondente riduzione della dotazione del fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307. e successive modificazioni».

8.205

TORRI, GERMONTANI, MONTI, LEONI

Ritirato

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-bis. Per la prosecuzione degli interventi conseguenti agli eventi sismici del 23 dicembre 2008, per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza con decreto di Presidente del Consiglio dei Ministri del 16 gennaio 2009, è autorizzata la spesa di 20 milioni di euro per l'anno 2009. Le risorse sono assegnate al Dipartimento della protezione civile, per essere trasferite al commissario delegato nominato per il superamento dell'emergenza. Le risorse di cui al presente comma sono utilizzate, ad integrazione delle somme stanziata a carico del Fondo di protezione civile, prioritariamente per il ripristino dei fabbricati dichiarati inagibili. Al relativo onere, pari a 20 milioni di euro per l'anno 2009, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2009-2011, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2009, allo scopo parzialmente utilizzando, quanto ad euro 7 milioni per l'anno 2009, l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze e, quanto ad euro 12 milioni per l'anno 2009, l'accantonamento relativo al Ministero della difesa, nonché dello stanziamento del fondo speciale di conto capitale iscritto, ai fini del bilancio triennale 2009-2011, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2009, allo scopo parzialmente utilizzando, quanto ad euro 1 milione per l'anno 2009, l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze».

8.201

BEVILACQUA, GENTILE, VALENTINO (*), GIORDANO (*)

Ritirato e trasformato congiuntamente all'em. 8.200 nell'odg G8.200

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. È autorizzata la spesa di 80 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009, 2010 e 2011, per far fronte agli eventi alluvionali degli ultimi mesi che hanno colpito il territorio della regione Calabria. Le risorse sono assegnate al Dipartimento della protezione civile, per essere trasferite alla regione Calabria».

Conseguentemente, al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, e successive modificazioni, relativa al Fondo per interventi strutturali di politica economica.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta. Sottoscrivono l'emendamento il senatore Della Seta e tutti i componenti del Gruppo PD.

8.202

MAZZATORTA, MONTI

Ritirato

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-bis. Per la prosecuzione degli interventi conseguenti agli eventi calamitosi del 2006, per i quali è stato dichiarato lo stato di eccezionalità con decreto del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali del 2 marzo 2007, è autorizzata la spesa di 5 milioni di euro per l'anno 2009. Le risorse sono assegnate al Fondo di solidarietà nazionale istituito con decreto legislativo del 29 marzo 2004, n. 102, per essere suddivise ai comuni di cui al citato decreto del 2 marzo 2007 per il superamento dell'emergenza. Al relativo onere si provvede mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 61, comma 1, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, relativa al fondo per le aree sottoutilizzate, per un importo, al fine di compensare gli effetti in termini di indebitamento netto, di 15 milioni di euro per l'anno 2009.».

8.60 (già 8.6 testo 2)

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. Gli articoli 9 e 10 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 2001, n. 194, si applicano anche alla componente volontaristica dell'Associazione italiana della Croce Rossa ed ai volontari del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico impiegati in attività di protezione civile, con oneri a carico dei rispettivi bilanci, ovvero con risorse provenienti da finanziamenti esterni.».

8.203

BUGNANO, RUSSO, BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Respinto

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. L'operatività del fondo regionale di protezione civile di cui all'articolo 138, comma 16, della legge 23 dicembre 2000, n. 388 è ulteriormente prorogato, a decorrere dall'anno 2009, con dotazione di 100 milioni di euro. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma, si provvede mediante riduzione lineare degli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa come determinate dalla tabella C allegata alla legge 22 dicembre 2008, n. 203».

8.7

ASTORE, RUSSO, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Respinto

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«5-bis. Al fine di garantire la prosecuzione degli interventi e delle opere di ricostruzione nelle zone colpite dagli eventi sismici del 31 ottobre 2002, nei territori del Molise e della provincia di Foggia, con particolare riferimento alle esigenze ricostruttive dei comuni del cosiddetto "cratere sismico", individuati con i decreti del Ministro dell'economia e delle finanze del 14 e 15 novembre 2002 e del 9 gennaio 2003, si provvede alla ripartizione delle risorse finanziarie di cui al presente comma, destinando non meno del 70 per cento delle risorse stesse ai territori del suddetto cratere, mediante ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri adottata ai sensi dell'articolo 5, comma 2, della legge 24 febbraio 1992, n.225, in modo da garantire ai comuni colpiti dal predetto sisma risorse

nel limite di 100 milioni di euro per l'anno 2009 e di 80 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010 e 2011. Gli interventi di ricostruzione finanziati a valere sulle predette risorse finanziarie sono adottati in coerenza con i programmi già previsti da analoghi interventi infrastrutturali statali in materia. All'onere derivante dal presente comma, valutato in 100 milioni di euro per l'anno 2009 e in 80 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010 e 2011, si provvede mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 61, comma 1, della legge 27 dicembre 2002, n.289, relativa al Fondo aree sottoutilizzate.».

8.80/1

DELLA SETA, SOLIANI, PIGNEDOLI, MAZZUCONI, BRUNO, DE LUCA, MOLINARI

Respinto

All'emendamento 8.80, al capoverso «5-bis», sostituire le parole: «19 milioni di euro» con le parole: «30 milioni di euro».

8.80 (testo corretto) (già 8.8 testo 2)

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-bis. Per la prosecuzione degli interventi conseguenti agli eventi sismici del 23 dicembre 2008, per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 16 gennaio 2009, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n.21 del 27 gennaio 2009, è autorizzata la spesa di 19 milioni di euro per l'anno 2009. Le risorse sono assegnate al Dipartimento della protezione civile, per essere trasferite al commissario delegato nominato per il superamento dell'emergenza. Le risorse di cui al presente comma sono utilizzate, ad integrazione delle somme stanziata a carico del Fondo di protezione civile, prioritariamente per il ripristino dei fabbricati dichiarati inagibili. Al relativo onere, pari a 19 milioni di euro per l'anno 2009, si provvede mediante corrispondente riduzione della dotazione del fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307, e successive modificazioni.».

8.900

IL RELATORE

Approvato

Dopo il comma 5 aggiungere il seguente:

«5-bis. Le risorse finanziarie disponibili nella contabilità speciale intestata al Commissario delegato di cui all'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3294 del 19 giugno 2003, sono trasferite al Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri per la realizzazione di attività di cooperazione con la Repubblica di Albania in ambito di protezione civile, con particolare riferimento alle iniziative previste dalla Piattaforma nazionale per la riduzione del rischio da disastri di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 18 gennaio 2008.».

8.901

IL RELATORE

Approvato

Dopo il comma 5 aggiungere il seguente:

«5-bis. All'articolo 7, comma 5, della legge 21 novembre 2000, n. 353, e successive modificazioni, le parole: "unità operative territoriali da istituirsi con decreto del direttore generale" sono sostituite dalle seguenti: "nuclei operativi speciali e di protezione civile da istituirsi con decreto del Capo del Corpo"».

8.902

IL RELATORE

Ritirato

Dopo il comma 5 inserire il seguente:

«5-bis. In relazione alle emergenze di protezione civile in atto e tenuto conto delle specifiche ulteriori competenze affidate dalla normativa vigente al Dipartimento della protezione civile, il Capo del Dipartimento è autorizzato ad immettere nel ruolo speciale di cui all'articolo 9-ter del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, nell'area e posizione economica possedute alla data del 1° giugno 2005, nel limite dei posti disponibili di cui all'articolo 3, comma 3, del decreto-legge 31 maggio 2005 n. 90, convertito, con modificazioni, nella legge 26 luglio 2005, n. 152 e all'articolo 1-bis del decreto-legge 30 novembre 2005, n. 245, convertito, con modificazioni, nella legge 27 gennaio 2006, n. 21, il personale non dirigenziale, in servizio alla data del 1° giugno 2005 presso il medesimo Dipartimento in posizione di comando o di fuori ruolo, ad esclusione di quello apparte-

nente alle forze armate ed alle forze di polizia, previa domanda da prodursi entro trenta giorni dalla data di conversione in legge del presente decreto nel rispetto delle procedure di cui all'articolo 3, comma 3, del decreto-legge 31 maggio 2005 n. 90, convertito, con modificazioni, nella legge 26 luglio 2005 n. 152.

È ammesso a presentare domanda esclusivamente il personale che alla data di conversione in legge del presente decreto risulti in servizio presso il Dipartimento della protezione civile e che non abbia già presentato formale rinuncia all'immissione nel ruolo speciale di cui all'articolo 9-ter del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303.

Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente comma, si provvede mediante l'utilizzo delle disponibilità di cui all'articolo 3, comma 7, del decreto-legge 31 maggio 2005 n. 90, convertito, con modificazioni, nella legge 26 luglio 2005 n. 152.

8.903

IL RELATORE

Ritirato e trasformato nell'odg G8.903

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-bis. Per consentire all'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia di completare, in coerenza con le proprie esigenze operative il processo di stabilizzazione avviato dalla legge 27 dicembre 2006, n. 296 e per porre l'ente in condizione di svolgere compiutamente i propri compiti istituzionali, ivi compresi quelli connessi all'espletamento del servizio di sorveglianza sismica vulcanica del territorio nazionale, la dotazione organica dell'Istituto medesimo e raddoppiata senza oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato».

8.1000

IL RELATORE

Ritirato

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. In attuazione dei principi e delle finalità di cui al decreto legislativo 8 febbraio 2005, n. 82 e per coadiuvare il Dipartimento della protezione civile nell'attuazione del presente articolo, le Pubbliche Amministrazioni, ai fini degli adempimenti che richiedano l'impiego di dati derivanti da telerilevamento anche da piattaforme satellitari, utilizzano i prodotti ed i servizi realizzati nell'ambito del sistema di cui al comma 4-bis dell'articolo 1 del decreto-legge 24 luglio 2003, n. 192, convertito, con modificazioni, nella legge 24 settembre 2003, n. 268, ovvero possono chiederne l'attivazione su base convenzionale in coerenza con quanto di-

sposto dal comma 3 dell'articolo 58 del decreto legislativo 8 febbraio 2005, n. 82.»

ORDINI DEL GIORNO

G8.100 (già em.G101)

ASTORE, FIRRARELLO, FLERES, GIAMBRONE, D'ALIA, CINTOLA, LUMIA, MONGIELLO, CUFFARO, FIORONI, BELISARIO

V. testo 2

Il Senato,

premesso che:

il disegno di legge 1306 in esame, di conversione del decreto legge 30 dicembre 2008, n. 208, recante misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente, all'articolo 8 prevede disposizioni in materia di protezione civile;

l'articolo 6, commi 4-*bis* e 4-*ter* del decreto legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, nella legge 28 gennaio 2009, n. 2, reca disposizioni che estendono l'applicazione delle norme già previste per le aree colpite da eventi sismici dell'Umbria e delle Marche anche alle aree molisane e pugliesi colpite dal terremoto del 31 ottobre 2002;

tale modifica, introdotta durante l'esame parlamentare del citato decreto legge 185, costituisce un risultato estremamente importante che consentirà finalmente di risolvere un problema che si trascina da alcuni anni e che interessa migliaia di cittadini;

la mancata approvazione di tali disposizioni avrebbe infatti duramente colpito i lavoratori dipendenti, pubblici e privati, ma anche i datori di lavoro pubblici e creato serie difficoltà per un insieme di attività produttive e professionali per una buona parte della Regione Molise e di alcune aree territoriali pugliesi;

in deroga all'articolo 6 comma 1-*bis* del decreto-legge n. 263 del 9 ottobre 2006, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 dicembre 2006, n. 290, vengono disposte le modalità di rateizzazione nonché le sospensioni contributive dei dipendenti pubblici, nelle sole aree di cui al comma 2-*bis* dell'articolo 3 della legge 22 dicembre 2008, n. 201, e di cui al citato articolo 6 comma 4-*bis* del decreto legge 29 novembre 2008, n. 185, con inspiegabile esclusione di numerose aree del paese colpite da calamità naturali, quali la Sicilia Orientale, il Piemonte, la Toscana ed altre ancora, avendo la legge 6 dicembre 2006, n. 290 escluso il comparto pubblico dall'applicazione di quanto disposto dalla legge 24 febbraio 1992, n. 225;

considerato che:

diverse circolari emanate dall'Istituto Nazionale della Previdenza sociale (INPS) in materia di sospensioni contributive concesse a seguito di calamità naturali, ed in particolare la circolare numero 106 del 4 dicembre 2008, interpretano in modo restrittivo e contraddittorio le disposizioni di legge sopra richiamate, creando gravi difficoltà ai cittadini e alle imprese interessate;

a seguito di dette circolari dell'INPS, che è un ente pubblico sottoposto alla vigilanza del Ministero del lavoro, si determina un effetto applicativo che giunge ad essere contrastante con la stessa normativa di riferimento, al punto che vengono considerati decaduti dal beneficio della rateizzazione nel pagamento dei contributi sospesi per effetto del sisma del 31 ottobre 2002, tutti coloro che non abbiano provveduto ad iniziare il pagamento della prima rata sospesa entro il 16 marzo 2006;

l'INPS, inoltre, riconosce quali aventi titolo alla sospensione solo coloro che abbiano dimostrato il danno, con ciò travalicando ulteriormente la propria competenza;

restano, inoltre, escluse altre aree e regioni del paese colpite da calamità naturali, quali quelle indicate dall'Allegato 1 della citata circolare INPS n. 106 del 4 dicembre 2008, determinandosi in tal modo una ingiustificata disparità di trattamento cui è necessario porre rimedio;

vista la sentenza della Corte Costituzionale n. 325 del 2008, che ha dichiarato manifestamente inammissibili o non fondate alcune questioni di legittimità costituzionale dell'articolo 6, comma 1-*bis* del decreto legge 9 ottobre 2006, n. 263;

vista l'ordinanza del Presidente del Consiglio n. 3253 del 29 novembre 2002 che ha disposto la sospensione dell'obbligo di versamento dei contributi previdenziali e assistenziali per i soggetti residenti, aventi sede legale o operativa, alla data degli eventi calamitosi in questione, nelle province molisane e pugliesi;

impegna il Governo:

a garantire l'effettività della disposizione richiamata in premessa e, in particolare, ad emanare apposite ordinanze di protezione civile ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, volte a chiarire che;

la sospensione dei pagamenti e degli adempimenti tributari e contributivi, normativamente già disposta, opera *ex lege* e non è sottoposta ad alcuna autorizzazione o istanza preventiva, contrariamente a quanto richiesto dall'INPS;

essa è destinata a tutti i soggetti che, alla data degli eventi sismici del 31 ottobre 2002, avevano l'unico requisito, normativamente richiesto, della residenza anagrafica o della sede legale o della sede operativa, nei territori maggiormente colpiti dagli eventi sismici stessi e individuati con i decreti del Ministro dell'economia e delle finanze del 14 e 15 novembre 2002 e del 9 gennaio 2003, a prescindere dall'attività svolta o assunta o modificata, antecedentemente o successivamente a quella data;

il periodo di sospensione interessato, per tutte le regioni colpite da calamità naturale, è senza soluzione continuità ed unico, come unico è l'evento calamitoso e, con riferimento al Molise, esso va dal 31 ottobre 2002 al 30 giugno 2008, termine ultimo stabilito ai sensi dell'articolo 5, comma 10, lettera a) del decreto-legge n. 93 del 28 maggio 2008. Ci sarà inoltre un unico sistema di restituzione, per tributi e contributi, così come rimodulato nel provvedimento in questione;

la restituzione avviene a cura degli stessi soggetti che si sono avvalsi della sospensione e, se presenti e fino a quando saranno presenti, a cura dei rispettivi sostituti d'imposta;

per effetto di tali nuove disposizioni, abrogative delle altre precedenti e contrastanti, devono intendersi sospese e le restituzioni già iniziate; devono intendersi sospese le azioni recupero bonario e coattivo, comprese le cartelle esattoriali di pagamento già notificate; devono intendersi sospesi, per cessata materia del contendere, i procedimenti giudiziari in corso; cessano di avere efficacia i provvedimenti emanati dagli enti e istituti previdenziali in relazione a precedenti disposizioni che risultano abrogate;

per il comparto dei contributi, opera la medesima disciplina già vigente per il comparto dei tributi, sia in merito alla sospensione che in merito alla restituzione;

ad estendere, con apposito atto, la normativa in parola, a tutte le ventidue aree colpite da calamità naturali per le quali era stato adottato provvedimento di sospensione al fine di superare ogni ingiustificata disparità di trattamento anche con riferimento alle disposizioni riguardanti i dipendenti pubblici e statali.

G8.100 (testo 2) (già em.G101)

ASTORE, FIRRARELLO, FLERES, GIAMBRONE, D'ALIA, CINTOLA, LUMIA, MONGIELLO, CUFFARO, FIORONI, BELISARIO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premessi che:

il disegno di legge 1306 in esame, di conversione del decreto legge 30 dicembre 2008, n. 208, recante misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente, all'articolo 8 prevede disposizioni in materia di protezione civile;

l'articolo 6, commi 4-bis e 4-ter del decreto legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, nella legge 28 gennaio 2009, n. 2, reca disposizioni che estendono l'applicazione delle norme già previste per le aree colpite da eventi sismici dell'Umbria e delle Marche anche alle aree molisane e pugliesi colpite dal terremoto del 31 ottobre 2002;

tale modifica, introdotta durante l'esame parlamentare del citato decreto legge 185, costituisce un risultato estremamente importante che consentirà finalmente di risolvere un problema che si trascina da alcuni anni e che interessa migliaia di cittadini;

la mancata approvazione di tali disposizioni avrebbe infatti duramente colpito i lavoratori dipendenti, pubblici e privati, ma anche i datori di lavoro pubblici e creato serie difficoltà per un insieme di attività produttive e professionali per una buona parte della Regione Molise e di alcune aree territoriali pugliesi;

in deroga all'articolo 6 comma 1-*bis* del decreto-legge n. 263 del 9 ottobre 2006, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 dicembre 2006, n. 290, vengono disposte le modalità di rateizzazione nonché le sospensioni contributive dei dipendenti pubblici, nelle sole aree di cui al comma 2-*bis* dell'articolo 3 della legge 22 dicembre 2008, n. 201, e di cui al citato articolo 6 comma 4-*bis* del decreto legge 29 novembre 2008, n. 185, con inspiegabile esclusione di numerose aree del paese colpite da calamità naturali, quali la Sicilia Orientale, il Piemonte, la Toscana ed altre ancora, avendo la legge 6 dicembre 2006, n. 290 escluso il comparto pubblico dall'applicazione di quanto disposto dalla legge 24 febbraio 1992, n. 225;

considerato che:

diverse circolari emanate dall'Istituto Nazionale della Previdenza sociale (INPS) in materia di sospensioni contributive concesse a seguito di calamità naturali, ed in particolare la circolare numero 106 del 4 dicembre 2008, interpretano in modo restrittivo e contraddittorio le disposizioni di legge sopra richiamate, creando gravi difficoltà ai cittadini e alle imprese interessate;

a seguito di dette circolari dell'INPS, che è un ente pubblico sottoposto alla vigilanza del Ministero del lavoro, si determina un effetto applicativo che giunge ad essere contrastante con la stessa normativa di riferimento, al punto che vengono considerati decaduti dal beneficio della rateizzazione nel pagamento dei contributi sospesi per effetto del sisma del 31 ottobre 2002, tutti coloro che non abbiano provveduto ad iniziare il pagamento della prima rata sospesa entro il 16 marzo 2006;

l'INPS, inoltre, riconosce quali aventi titolo alla sospensione solo coloro che abbiano dimostrato il danno, con ciò travalicando ulteriormente la propria competenza;

restano, inoltre, escluse altre aree e regioni del paese colpite da calamità naturali, quali quelle indicate dall'Allegato 1 della citata circolare INPS n. 106 del 4 dicembre 2008, determinandosi in tal modo una ingiustificata disparità di trattamento cui è necessario porre rimedio;

vista la sentenza della Corte Costituzionale n. 325 del 2008, che ha dichiarato manifestamente inammissibili o non fondate alcune questioni di legittimità costituzionale dell'articolo 6, comma 1-*bis* del decreto legge 9 ottobre 2006, n. 263;

vista l'ordinanza del Presidente del Consiglio n. 3253 del 29 novembre 2002 che ha disposto la sospensione dell'obbligo di versamento

dei contributi previdenziali e assistenziali per i soggetti residenti, aventi sede legale o operativa, alla data degli eventi calamitosi in questione, nelle province molisane e pugliesi;

impegna il Governo:

a garantire l'effettività della disposizione richiamata in premessa e ad adottare misure utili a chiarire che;

la sospensione dei pagamenti e degli adempimenti tributari e contributivi, normativamente già disposta, opera *ex lege* e non è sottoposta ad alcuna autorizzazione o istanza preventiva, contrariamente a quanto richiesto dall'INPS;

essa è destinata a tutti i soggetti che, alla data degli eventi sismici del 31 ottobre 2002, avevano l'unico requisito, normativamente richiesto, della residenza anagrafica o della sede legale o della sede operativa, nei territori maggiormente colpiti dagli eventi sismici stessi e individuati con i decreti del Ministro dell'economia e delle finanze del 14 e 15 novembre 2002 e del 9 gennaio 2003, a prescindere dall'attività svolta o assunta o modificata, antecedentemente o successivamente a quella data;

il periodo di sospensione interessato, per tutte le regioni colpite da calamità naturale, è senza soluzione continuità ed unico, come unico è l'evento calamitoso e, con riferimento al Molise, esso va dal 31 ottobre 2002 al 30 giugno 2008, termine ultimo stabilito ai sensi dell'articolo 5, comma 10, lettera a) del decreto-legge n. 93 del 28 maggio 2008. Ci sarà inoltre un unico sistema di restituzione, per tributi e contributi, così come rimodulato nel provvedimento in questione;

la restituzione avviene a cura degli stessi soggetti che si sono avvalsi della sospensione e, se presenti e fino a quando saranno presenti, a cura dei rispettivi sostituti d'imposta;

per effetto di tali nuove disposizioni, abrogative delle altre precedenti e contrastanti, devono intendersi sospese e le restituzioni già iniziate; devono intendersi sospese le azioni recupero bonario e coattivo, comprese le cartelle esattoriali di pagamento già notificate; devono intendersi sospesi, per cessata materia del contendere, i procedimenti giudiziari in corso; cessano di avere efficacia i provvedimenti emanati dagli enti e istituti previdenziali in relazione a precedenti disposizioni che risultano abrogate;

per il comparto dei contributi, opera la medesima disciplina già vigente per il comparto dei tributi, sia in merito alla sospensione che in merito alla restituzione;

ad estendere, con apposito atto, la normativa in parola, a tutte le ventidue aree colpite da calamità naturali per le quali era stato adottato provvedimento di sospensione al fine di superare ogni ingiustificata disparità di trattamento anche con riferimento alle disposizioni riguardanti i dipendenti pubblici e statali.

(*) Accolto dal Governo.

G8.200 (già emm. 8.200 e 8.201)

BEVILACQUA, GENTILE, CALIGIURI, VALENTINO, GIORDANO (*)

Non posto in votazione ()**

Il Senato,

impegna il Governo ad attuare gli interventi a favore dei territori e dei soggetti colpiti dai recenti fenomeni alluvionali che si sono verificati nella Regione Calabria, valutando lo stanziamento delle adeguate risorse.

(*) Sottoscrivono l'ordine del giorno il senatore Della Seta e tutti i componenti del Gruppo PD.

(**) Accolto dal Governo.

G8.903 (già em. 8.903)

IL RELATORE

V. testo 2

Il Senato, in sede di approvazione dell'Atto Senato n. 1306,

vista l'esigenza di assicurare la funzionalità dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e di garantire lo svolgimento dei compiti istituzionali dell'ente;

tenuto conto del fondamentale servizio di sorveglianza sismica e vulcanica del territorio nazionale affidato all'Istituto medesimo,

impegna il Governo ad intraprendere con urgenza tutte le misure necessarie all'ampliamento della dotazione organica dell'Istituto e ad assicurare il completamento del processo di stabilizzazione del personale, già avviato ai sensi della legge 27 dicembre 2006, n. 269, nonché a garantire all'Istituto stesso, la possibilità di avvalersi di quanto disposto dall'articolo 7, comma 6 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 ai fini della prosecuzione degli incarichi individuali in essere relativi ad esperti di particolare e comprovata specializzazione, anche universitaria, assunti con contratti di lavoro autonomo, di natura occasionale o coordinata e continuativa.

G8.903 (testo 2) (già em. 8.903)

IL RELATORE

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di approvazione dell'Atto Senato n. 1306,

vista l'esigenza di assicurare la funzionalità dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e di garantire lo svolgimento dei compiti istituzionali dell'ente;

tenuto conto del fondamentale servizio di sorveglianza sismica e vulcanica del territorio nazionale affidato all'Istituto medesimo,

impegna il Governo ad intraprendere con urgenza tutte le misure necessarie al completamento della dotazione organica dell'Istituto e ad assicurare il completamento del processo di stabilizzazione del personale, già avviato ai sensi della legge 27 dicembre 2006, n. 269, nonché a garantire all'Istituto stesso, la possibilità di avvalersi di quanto disposto dall'articolo 7, comma 6 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 ai fini della prosecuzione degli incarichi individuali in essere relativi ad esperti di particolare e comprovata alta specializzazione, assunti con contratti di lavoro autonomo, di natura occasionale o coordinata e continuativa.

(*) Accolto dal Governo.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 8

8.0.1

FLUTTERO

Ritirato

Dopo l'articolo 8, inserire il seguente:

«Art. 8-bis.

1. Entro centottanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, il Ministero dell'ambiente, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze e con quello dell'interno, con proprio decreto, previo parere della Conferenza Stato-città ed autonomie locali, fissa i criteri e le modalità per la restituzione delle somme dovute per gli effetti della sentenza della Corte Costituzionale n. 335 dell'8 ottobre 2008, nel rispetto e in attuazione degli obblighi di raggiungimento dell'equilibrio economico finanziario di cui agli articoli 149 e 151 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152. Fino all'adozione del decreto, sono sospese le procedure di ripetizione in essere, nonché i giudizi eventualmente introdotti e non ancora definiti.».

8.0.2

ESPOSITO, CORONELLA

Ritirato

Dopo l'articolo 8, aggiungere il seguente:

«Art. 8-bis.

1. Entro centottanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, il Ministero dell'ambiente, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze e con quello dell'interno, con proprio decreto, previo parere della Conferenza Stato-città ed autonomie locali, fissa i criteri e le modalità per la restituzione delle somme dovute per gli effetti della sentenza della Corte Costituzionale n. 335 dell'8 ottobre 2008, nel rispetto e in attuazione degli obblighi di raggiungimento dell'equilibrio economico e finanziario di cui agli articoli 149 e 151 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. Fino all'adozione del decreto, sono sospese le procedure di ripetizione in essere, nonché i giudizi eventualmente introdotti e non ancora definiti.».

8.0.400 (già 1.3)

PETERLINI, D'ALIA

Ritirato

Dopo l'articolo 8, inserire il seguente:

«Art. 8-bis.

1. Entro centottanta giorni dalla pubblicazione della presente legge, il Ministro dell'ambiente, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro dell'interno, con proprio decreto, sentita la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, fissa i criteri e le modalità per la restituzione delle eventuali somme dovute agli utenti, nel rispetto e in attuazione degli obblighi di raggiungimento dell'equilibrio economico finanziario di cui agli articoli 149 e 151 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, nei casi in cui manchino gli impianti di depurazione o questi siano temporaneamente inattivi. Fino all'adozione del predetto decreto, sono sospese le procedure di ripetizione in essere, nonché i giudizi eventualmente introdotti e non ancora definiti.».

8.0.3

ESPOSITO, CORONELLA

Ritirato

Dopo l'articolo 8, aggiungere il seguente:

«Art. 8-bis.

1. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, al fine di assicurare la copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio secondo il principio del recupero dei costi e secondo il principio "chi inquina paga", nelle more della riforma della disciplina della tariffa del servizio idrico integrato, la stessa è determinata ai sensi dell'articolo 161, comma 4 lettera *a*), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, quantificando i costi ambientali originati dagli utenti nel caso in cui manchino gli impianti di depurazione o questi siano temporaneamente inattivi.».

8.0.4

ESPOSITO, CORONELLA

Ritirato

Dopo l'articolo 8, aggiungere il seguente:

«Art. 8-bis.

1. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, al fine di assicurare la copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio secondo il principio del recupero dei costi e secondo il principio "chi inquina paga", nelle more della riforma della disciplina della tariffa del servizio idrico integrato, la stessa è determinata dall'Autorità d'Ambito, ai sensi dell'articolo 161, comma 4, lettera *a*), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, quantificando i costi ambientali originati dagli utenti nel caso in cui manchino gli impianti di depurazione o questi siano temporaneamente inattivi.».

8.0.5

ESPOSITO, CORONELLA

Ritirato

Dopo l'articolo 8, aggiungere il seguente:

«Art. 8-bis.

1. Con riferimento agli effetti della sentenza della Corte Costituzionale del 1° ottobre 2008, n. 335, l'Autorità di cui all'articolo 148 del decreto legislativo n. 152 del 2006 appronta un sistema di garanzie che assicurino agli utenti del servizio idrico integrato aventi titolo alla restituzione delle somme corrisposte per il servizio di depurazione non prestato, la ripetizione delle stesse al netto di quanto già destinato al finanziamento del piano economico finanziario approvato dall'Autorità di ambito.».

8.0.17

FLUTTERO

Ritirato

Dopo l'articolo 8, inserire il seguente:

«Art. 8-bis.

(Misure urgenti a favore dello sviluppo delle energie rinnovabili)

1. Al comma 5 dell'articolo 12 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, dopo le parole: "decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380 e successive modificazioni." aggiungere le seguenti: "La disciplina della denuncia di inizio attività di cui al periodo precedente, per gli impianti di energia eolica con un solo aerogeneratore con potenza nominale non superiore a 5 kW si applica anche in presenza di vincoli paesaggistici e ambientali".

2. Al fine di incentivare la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, per gli impianti di energia eolica con potenza nominale non superiore a 200 kW; con decreto del Ministero dello sviluppo economico, adottato di concerto con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore del presente decreto sono previste misure di agevolazione fiscale, contributi a copertura dei costi connessi agli studi per la valutazione della convenienza e della fattibilità degli impianti nonché l'applicazione delle tariffe incentivanti di cui all'articolo 6, comma 1 del decreto del Ministero dello sviluppo economico del 19 febbraio 2007.

Nei casi in cui gli impianti di energia eolica con potenza nominale non superiore a 200 kW siano realizzati in abbinamento a quelli fotovoltaici, prevedere l'erogazione di un unico incentivo in contro energia pari in valore e durata a quello che sarebbe stato corrisposto per il solo impianto fotovoltaico».

8.0.18

FLUTTERO

Ritirato

Dopo l'articolo 8, inserire il seguente:

«Art. 8-bis.

(Misure urgenti a favore dello sviluppo delle energie rinnovabili)

La lettera l) del comma 1 dell'articolo 5 del decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 17 ottobre 2007, è abrogata».

8.0.19

FLUTTERO

V. testo 2

Dopo l'articolo 8, inserire il seguente:

«Art. 8-bis.

(Misure in materia di ripartizione della quota minima di incremento dell'energia elettrica da fonti rinnovabili)

1. I commi 167 e 168 dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, sono sostituiti dai seguenti:

"167. Il Ministro dello sviluppo economico di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, emana entro 90 giorni dalla pubblicazione della presente legge, uno o più decreti per definire la ripartizione fra regioni e province autonome di Trento e di Bolzano della quota minima di incremento dell'energia prodotta con fonti rinnovabili per raggiungere l'obiettivo del 17% del consumo interno lordo entro il 2020 ed i successivi aggiornamenti proposti dall'Unione Europea.

I decreti di cui al comma 1 sono emanati tenendo conto:

- a) della definizione dei potenziali regionali tenendo conto dell'attuale livello di produzione delle energie rinnovabili;
- b) dell'introduzione di obiettivi intermedi al 2012, 2014, 2016 e 2018 calcolati coerentemente con gli obiettivi intermedi nazionali concordati a livello comunitario;
- c) della determinazione delle modalità di esercizio del potere sostitutivo del Governo ai sensi dell'articolo 120 della Costituzione nei casi di inadempienza delle regioni per il raggiungimento degli obiettivi individuati.

168. Entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore dei decreti di cui al comma 167, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano eliminano eventuali disposizioni che limitano la potenza installabile per impianti da fonti rinnovabili, emanano o adeguano i propri piani di promozione delle fonti rinnovabili per raggiungere l'obiettivo finale di cui al comma 167."».

8.0.19 (testo 2)

FLUTTERO

Approvato

Dopo l'articolo 8, inserire il seguente:

«Art. 8-bis.

(Misure in materia di ripartizione della quota minima di incremento dell'energia elettrica da fonti rinnovabili)

1. Il comma 167 dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 2007, n. 244, è sostituito dal seguente:

"167. Il Ministro dello sviluppo economico di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, emana entro 90 giorni dalla pubblicazione della presente legge, uno o più decreti per definire la ripartizione fra regioni e province autonome di Trento e di Bolzano della quota minima di incremento dell'energia prodotta con fonti rinnovabili per raggiungere l'obiettivo del 17% del consumo interno lordo entro il 2020 ed i successivi aggiornamenti proposti dall'Unione Europea.

I decreti di cui al comma 1 sono emanati tenendo conto:

- a) della definizione dei potenziali regionali tenendo conto dell'attuale livello di produzione delle energie rinnovabili;

b) dell'introduzione di obiettivi intermedi al 2012, 2014, 2016 e 2018 calcolati coerentemente con gli obiettivi intermedi nazionali concordati a livello comunitario;

c) della determinazione delle modalità di esercizio del potere sostitutivo del Governo ai sensi dell'articolo 120 della Costituzione nei casi di inadempienza delle regioni per il raggiungimento degli obiettivi individuati."».

8.0.20

FLUTTERO

Ritirato

Dopo l'articolo 8, inserire il seguente:

«Art. 8-bis.

(Misure urgenti in materia di ripartizione della quota minima di incremento dell'energia elettrica da fonti rinnovabili)

Al fine di agevolare la costruzione l'esercizio degli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili, il comma 10 dell'articolo 12 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, è sostituito dal seguente:

"10. Il Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e del Ministro per i beni e le attività culturali, previo parere della Conferenza Unificata, approva, entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, le linee guida per lo svolgimento del procedimento di cui al comma 3. Tali linee guida sono volte, in particolare, ad assicurare un corretto inserimento degli impianti nel paesaggio, con specifico riguardo agli impianti eolici. In attuazione di tali linee guida, le regioni possono procedere alla indicazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti. Entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore delle linee guida le regioni adeguano le rispettive discipline. In caso di mancato adeguamento entro il predetto termine, trovano applicazione le linee guida nazionali."».

8.0.16

ORSI

Ritirato

Dopo l'articolo 8, inserire il seguente:

«Art. 8-bis.

1. Al comma 2 dell'articolo 152-bis del decreto legislativo n. 152 del 2006, introdotto dall'articolo 2 comma 43-ter del decreto legislativo n. 4 del 2008, la parola: "dell'inquinamento" è sostituita da: "dell'inquinamento e nei limiti del valore dell'area".

2. Il comma 5 dell'articolo 152-bis del decreto legislativo n. 152 del 2006, introdotto dall'articolo 2 comma 43-ter del decreto legislativo n. 4 del 2008, è sostituito dal seguente: "I provvedimenti relativi agli interventi di cui al comma 3 sono approvati ai sensi di cui al comma 6, previo svolgimento di una conferenza di servizi avente ad oggetto congiuntamente l'intervento di bonifica e l'intervento di reindustrializzazione. La conferenza di servizi è indetta dal Ministero dello sviluppo economico, che costituisce l'amministrazione procedente e valuta congiuntamente l'intervento di bonifica e quello di reindustrializzazione, tenendo conto delle interazioni reciproche. La conferenza di servizi è indetta ai sensi dell'articolo 14 e seguenti della legge 7 agosto 1990 n. 241 ed ad essa partecipano i soggetti pubblici coinvolti nell'accordo di programma di cui al comma 1, nonché gli ulteriori soggetti aventi competenza in relazione ai previsti interventi di bonifica e reindustrializzazione; alla conferenza assistono, in conformità alle previsioni della legge n. 241 del 1990, i soggetti privati proponenti le opere e gli interventi di cui al comma 1. L'assenso espresso dai rappresentanti degli enti locali, sulla base delle determinazioni a provvedere dei competenti organi, sostituisce ogni atto di pertinenza degli enti medesimi".

3. Il comma 8 dell'articolo 152-bis del decreto legislativo n. 152 del 2006, introdotto dall'articolo 2 comma 43-ter del decreto legislativo n. 4 del 2008 è abrogato».

8.0.6

ORSI

Ritirato

Dopo l'articolo 8, inserire il seguente:

«Art. 8-bis.

1. All'articolo 186, comma 1, del decreto legislativo n. 152 del 2006, dopo le parole: "di gallerie" inserire il seguente: "e i residui dell'estrazione e della lavorazione di pietre e marmi"».

8.0.7/1

RUSSO, BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Approvato

All'emendamento 8.0.7, sostituire le parole: «qualora ne abbiano le caratteristiche» con le seguenti: «qualora ne siano accertate le caratteristiche».

8.0.7

LA COMMISSIONE

Approvato nel testo emendato

Dopo l'articolo 8, inserire il seguente:

«Art. 8-bis.

(Modifiche all'articolo 186 del decreto legislativo n. 152 del 2006)

1. All'articolo 186 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, dopo il comma 7 inserire il seguente:

"7-bis. Le terre e le rocce da scavo, qualora ne abbiano le caratteristiche ambientali, possono essere utilizzate per interventi di miglioramento ambientale e di siti anche non degradati. Tali interventi debbono garantire, nella loro realizzazione finale, una delle seguenti condizioni:

a) un miglioramento della qualità della copertura arborea o della funzionalità per attività agro-silvo-pastorali;

b) un miglioramento delle condizioni idrologiche rispetto alla tenuta dei versanti e alla raccolta e regimentazione delle acque piovane;

c) un miglioramento della percezione paesaggistica;"».

8.0.250 (già 8.0.25 testo 2)

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo l'articolo 8, inserire il seguente:

«Art. 8-bis.

*(Disposizioni in tema di terre e rocce da scavo
e di residui di lavorazione della pietra)*

1. All'articolo 186 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, dopo il comma 7 è aggiunto il seguente:

"7-bis. Ai fini dell'applicazione del presente articolo i residui provenienti dall'estrazione di marmi e pietre sono equiparati alla disciplina dettata per le terre e rocce da scavo. Sono altresì equiparati i residui delle attività di di lavorazione di pietre e marmi derivanti da attività nelle quali non vengono usati agenti o reagenti non naturali. Tali residui, quando siano sottoposti a un'operazione di recupero ambientale, devono soddisfare i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispettare i valori limite, per eventuali sostanze inquinanti presenti, previsti nell'Allegato 5 alla Parte IV del presente decreto, tenendo conto di tutti i possibili effetti negativi sull'ambiente derivanti dall'utilizzo della sostanza o dell'oggetto».

8.0.8

ORSI

Assorbito

Dopo l'articolo 8, inserire il seguente:

«Art. 8-bis.

1. All'articolo 186 del decreto legislativo n. 152 del 2006, inserire dopo il comma 7 il seguente:

"7-bis. Ai fini dell'applicazione del presente articolo i residui provenienti dall'estrazione e dalla lavorazione di marmi e pietre sono equiparati alla disciplina dettata per le terre e rocce da scavo"».

8.0.15

ORSI

Ritirato e trasformato nell'odg G8.0.15*Dopo l'articolo 8, inserire il seguente:**«Art. 8-bis.**(Semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese agricole)*

1. All'articolo 193, comma 4-*bis* del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, introdotto dall'articolo 4-*quinqües* del decreto legge 3 novembre 2008, n. 171, come modificato dalla legge 30 dicembre 2008, n. 205, dopo le parole "servizio pubblico di raccolta di rifiuti" sostituire le parole "urbani con il quale sia stata stipulata una convenzione" con ", ovvero a piattaforme allestite da soggetti pubblici o privati autorizzati o delegati dai Consorzi o dai sistemi collettivi di raccolta istituiti per la gestione di determinate categorie di rifiuti, previa apposita convenzione".

2. All'ultimo periodo dell'articolo 212, comma 8 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, introdotto dall'articolo 4-*quinqües* del decreto legge 3 novembre 2008, n. 171, come modificato dalla legge 30 dicembre 2008, n. 205, dopo le parole: "servizio pubblico di raccolta di rifiuti" sostituire le parole: "urbani con il quale sia stata stipulata una convenzione" con le seguenti:", ovvero a piattaforme allestite da soggetti pubblici o privati autorizzati o delegati dai Consorzi o dai sistemi collettivi di raccolta istituiti per la gestione di determinate categorie di rifiuti, previa apposita convenzione".

3. All'articolo 190, comma 4 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, è aggiunto il seguente periodo: «I produttori di rifiuti che conferiscono i propri rifiuti al servizio pubblico di raccolta, ovvero a piattaforme di conferimento regolarmente allestite da soggetti pubblici o privati nell'ambito di un circuito organizzato di raccolta, previa apposita convenzione, possono adempiere all'obbligo di tenuta del registro di carico tramite il gestore del servizio, limitatamente alla quantità conferita, mantenendo presso la sede dell'impresa copia dei dati trasmessi. In tali casi, il gestore provvede ad annotare i dati previsti con cadenza mensile.».

8.0.90/1

RUSSO, BELISARIO, GIAMBRONE, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Respinto*All'emendamento 8.0.90, dopo la parola: «comunitaria» aggiungere le seguenti: «e nazionale».*

8.0.90 (già 8.0.9 testo 2)

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo l'articolo 8, inserire il seguente:

«Art. 8-bis.

(Accordi di programma per la gestione dei rifiuti)

1. L'articolo 206 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, comma 3 è sostituito dal seguente:

"3. Gli accordi e i contratti di programma di cui al presente articolo non possono stabilire deroghe alla normativa comunitaria e possono prevedere semplificazioni amministrative"».

8.0.10

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo l'articolo 8, inserire il seguente:

«Art. 8-bis.

(Modifica all'articolo 243 del decreto legislativo n. 152 del 2006)

1. All'articolo 243 comma 1 del decreto legislativo 3 aprile 2006 n.152, dopo le parole: "interventi di bonifica" sono inserite le parole: "o messa in sicurezza"».

8.0.11 (testo corretto)

ORSI

Ritirato

Dopo l'articolo 8, inserire il seguente:

«Art. 8-bis.

1. All'articolo 243 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono aggiunti i seguenti:

"2-bis. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano anche per le attività di emungimento in fase di caratterizzazione.

"2-ter. Lo scarico ai sensi del comma 1 viene autorizzato:

- a) per gli interventi di bonifica o messa in sicurezza: con l'approvazione del progetto operativo di cui all'articolo 242 comma 7;
- b) per le attività in fase di caratterizzazione: con l'approvazione del piano di caratterizzazione di cui all'articolo 2 comma 3;
- c) per le attività di messa in sicurezza di emergenza: implicitamente, senza necessità di esplicito atto, sulla base di comunicazione del soggetto interessato nell'ambito di quanto previsto dall'articolo 242 comma 1, ferma restando la potestà della regione di motivatamente negare l'autorizzazione o di imporre specifiche prescrizioni.

Ai fini dell'autorizzazione allo scarico, la comunicazione o gli elaborati oggetto di approvazione dovranno contenere le seguenti informazioni: posizione dello scarico, natura e caratteristiche salienti del corpo idrico riceettore, portata massima scaricata, concentrazioni massime di contaminanti nel flusso di scarico, eventuali trattamenti eseguiti a monte dello scarico. Prima dello scarico deve essere realizzato un pozzetto o presa di prelievo, ai fini delle analisi di controllo.».

8.0.12

ORSI

Ritirato

Dopo l'articolo 8, inserire il seguente:

«Art. 8-bis.

1. Al decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152, dopo l'articolo 244 inserire il seguente:

"Art. 244-bis. - 1. Per le aree individuate ai sensi dell'articolo 244 o, comunque, per cui sia stato avviato il procedimento ai sensi dell'articolo 242 e lo stesso non si sia ancora concluso ai sensi del comma 3 oppure ai sensi del comma 5 oppure non sia pervenuto all'approvazione del progetto operativo di cui al comma 7, il rilascio di ogni titolo abilitativo edilizio è subordinato all'acquisizione del parere vincolante del soggetto titolare del procedimento di cui all'articolo 242.

2. Nel parere di cui al comma 1, il soggetto titolare del procedimento di cui al comma 242 valuta se gli interventi oggetto di istanza per il titolo edilizio sono tali da peggiorare lo stato di contaminazione del sito oppure da presumibilmente pregiudicare in maniera significativa l'attuazione del futuro intervento di bonifica o messa in sicurezza permanente. Qualora, da tale valutazione, effettuata tenendo conto dell'esigenza di non pregiudicare attività produttive nelle more dell'attuazione del procedimento ai sensi dell'articolo 242 e della bonifica, emerga una non fattibilità dell'in-

tervento oggetto di istanza per il titolo edilizio, il soggetto titolare del procedimento di cui al comma 242 esprime motivato parere negativo. In ogni caso, il parere non può essere condizionato all'adempimento di alcuna attività connessa alla situazione di contaminazione, anche potenziale, di suolo o sotto suolo, se non autonomamente proposta dal soggetto istante per l'intervento edilizio, né può essere corredato di prescrizioni.

3. In ogni caso, per aree industriali dismesse, soggette a modifica di destinazione d'uso, non possono essere rilasciati titoli abilitativi edilizi prima della chiusura del procedimento ai sensi dei commi 3 o 5 dell'articolo 242 o prima dell'approvazione del progetto ai sensi del comma 7 dell'articolo 242.

4. In caso di esistenza di un progetto approvato ai sensi del comma 7 dell'articolo 242, i titoli abilitativi edilizi non possono essere in contrasto con i contenuti del progetto approvato. Il progetto di cui al comma 7 dell'articolo 242 può contenere la specificazione dei lavori di trasformazione dell'area che possono essere eseguiti prima o in parallelo all'intervento di bonifica o messa in sicurezza. In tal caso i titoli abilitativi edilizi, rilasciati per aree per cui vi sia un progetto approvato ai sensi dell'articolo 242 comma 7, hanno efficacia immediata limitatamente a tali interventi; per ogni altro intervento, l'efficacia dei titoli abilitativi per aree oggetto di progetto approvato ai sensi dell'articolo 242 comma 7 è subordinata alla certificazione ai sensi del comma 13 dell'articolo 242.

5. Anche in assenza dei presupposti di cui al comma 1, per aree che non siano mai state oggetto di procedimenti ai sensi dell'articolo 242 o delle previgenti normative sulla bonifica dei suoli, l'autorità preposta al rilascio dei titoli abilitativi edilizi può motivatamente richiedere al soggetto istante che siano presentati, prima del rilascio del titolo edilizio, gli esiti di una indagine che documenti la non necessità di avviare alcun procedimento ai sensi dell'articolo 242 per l'area oggetto del titolo richiesto.

6. Per aree interne alle perimetrazioni dei siti di interesse nazionale di cui all'articolo 252, ove siano in atto attività produttive, il parere di cui al comma 1 è rilasciato dalla Regione, quando l'attività produttiva abbia meno di 15 addetti e dal Ministero dell'ambiente di concerto con il Ministero dello sviluppo economico negli altri casi.

7. Con l'entrata in vigore della presente norma decade ogni vincolo di tipo edilizio-urbanistico esistente su aree in dipendenza dello stato di contaminazione di suolo o sottosuolo, anche quando previsto da leggi regionali o strumenti di pianificazione territoriale.».

8.0.13

ORSI

Ritirato

Dopo l'articolo 8, inserire il seguente:

«Art. 8-bis.

(Norme in materia di valorizzazione energetica delle biomasse agricole)

1. Al paragrafo 1 della parte II, sezione 4 dell'allegato X alla Parte V del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152, sono aggiunte le seguenti lettere:

h) residui organici costituiti da escrementi avicoli e materiale di lettiera a base vegetale;

i) la frazione solida di materiale organico derivante da procedimenti di digestione anaerobica di biomasse agricole di origine vegetale e animale.

2. All'articolo 185 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, Norme in campo ambientale, dopo il comma 2 è aggiunto il seguente comma 3:

"3. Ai fini e per gli effetti dell'articolo 183, comma 1, lettera p), il procedimento di digestione anaerobica finalizzato alla produzione di biogas da biomasse agricole non costituisce un trattamento preventivo o trasformazione preliminare, ma integra una fase del processo di produzione".

3. All'articolo 2-bis, comma 1 ed all'articolo 2-bis, comma 2 del decreto-legge 3 novembre 2008, n. 171, come modificato dalla legge di conversione 30 dicembre 2008, n. 205, dopo le parole "alla combustione" sopprimere le parole "nel medesimo ciclo produttivo"».

8.0.14

ORSI

Ritirato

Dopo l'articolo 8, inserire il seguente:

«Art. 8-bis.

1. Nell'Allegato 1 al Titolo V della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006, le parole da "Il punto di conformità" a "per ogni altro possibile recettore nell'area stessa." sono sostituite dalle seguenti: "Il punto di conformità è il punto ove deve essere valutato il rischio associato ai diversi percorsi di esposizione attraverso le acque sotterranee, ad ecce-

zione di quello di inalazione vapori, per il quale il punto di esposizione è alla sorgente, o nel punto più sfavorevole in relazione a tale percorso. Il punto di conformità è il punto più prossimo alla sorgente, a valle della stessa, ove vi siano usi attuali o possano esservi usi potenziali dell'acqua di falda (della falda di interesse, in caso di sistema multifalda), oppure, se più prossimo, le acque sotterranee fluiscono in acque superficiali; in assenza di validi elementi a supporto di una chiara identificazione di quanto precede, il punto di conformità è assunto sul confine di valle del sito. La distanza del punto di conformità dalla sorgente deve essere assunta pari alla distanza di tale punto dal baricentro della sorgente. Al punto di conformità il rischio dovuto alle CSR nelle acque di falda alla sorgente, oppure nei suoli alla sorgente in relazione al percorso di eluizione e diffusione in falda (da prendere in considerazione solo quando non vi sia una verifica diretta sulla qualità della falda, oppure sia dimostrato che lo stato della falda possa peggiorare per effetto delle concentrazioni di contaminanti nei suoli), deve essere non maggiori del livello di rischio accettabile".».

8.0.50

LA COMMISSIONE

Inammissibile

Dopo l'articolo 8, inserire il seguente:

«Art. 8-bis.

(Conferimento di incarichi di funzioni dirigenziali)

1. I commi da 4 a 6 dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo, 2001, n. 165, e successive modificazioni, si interpretano nel senso che, fermo restando il contingente complessivo dei dirigenti di prima o seconda fascia, il quoziente derivante dall'applicazione della percentuale ivi prevista è arrotondato all'unità inferiore, se il primo decimale è inferiore a cinque, o all'unità superiore, se esso è uguale o superiore a cinque».

8.0.24 (testo 2)

IL RELATORE

Approvato

Dopo l'articolo 8, è aggiunto il seguente:

«Art. 8-bis.

(Disposizioni in materia di servizio idrico integrato)

1. Gli oneri relativi alle attività di progettazione e di realizzazione o completamento degli impianti di depurazione, nonché quelli relativi ai connessi investimenti, come espressamente individuati e programmati dai piani d'ambito, costituiscono una componente vincolata della tariffa del servizio idrico integrato che concorre alla determinazione del corrispettivo dovuto dall'utente. Detta componente è pertanto dovuta al gestore dall'utenza, nei casi in cui manchino gli impianti di depurazione o questi siano temporaneamente inattivi, a decorrere dall'avvio dell'inizio delle procedure di affidamento delle prestazioni di progettazione o di completamento delle opere necessarie alla attivazione del servizio di depurazione purché alle stesse si proceda nel rispetto dei tempi programmati.

2. In attuazione della sentenza della Corte costituzionale n. 335 del 2008, i gestori del servizio idrico integrato provvedono anche in forma rateizzata, entro il termine massimo di cinque anni, a decorrere dal 1° ottobre 2009, alla restituzione della quota di tariffa non dovuta riferita all'esercizio del servizio di depurazione. Nei casi di cui al secondo periodo del comma 1, dall'importo da restituire vanno dedotti gli oneri derivati dalle attività di progettazione, di realizzazione o di completamento avviate. L'importo da restituire è individuato, entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, dalle rispettive Autorità d'ambito.

3. Le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 si applicano anche agli enti locali gestori in via diretta dei servizi di acquedotto, fognatura e depurazione. In tali casi all'individuazione dell'importo da restituire provvedono i medesimi enti locali.

4. Entro due mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, su proposta del Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare stabilisce con propri decreti i criteri ed i parametri per l'attuazione, coerentemente con le previsioni dell'allegato al decreto ministeriale 1° agosto 1996, tenute presenti le particolari condizioni dei soggetti non allacciati che provvedono autonomamente alla depurazione dei propri scarichi e l'eventuale impatto ambientale, di quanto previsto dal comma 2, nonché le informazioni minime che debbono essere periodicamente fornite agli utenti dai singoli gestori in ordine al programma per la realizzazione, il completamento, l'adeguamento e la attivazione degli impianti di depurazione previsto dal rispettivo Piano d'ambito, nonché

al suo grado di progressiva attuazione, e le relative forme di pubblicità, ivi inclusa l'indicazione all'interno della bolletta.

5. Nell'ambito delle informazioni fornite all'utenza debbono rientrare anche quelle inerenti il consuntivo delle spese già sostenute ed il preventivo delle spese che il gestore deve ancora sostenere, a valere sulla quota di tariffa vincolata a coprire gli oneri derivanti dalle attività di cui al comma 4, nonché l'osservanza dei tempi di realizzazione previsti.

6. Il Comitato provvede al controllo e al monitoraggio periodico del corretto adempimento degli obblighi informativi da parte del gestore, al quale, nell'ipotesi di inadempienze, si applicano, ai fini dell'osservanza delle disposizioni di cui al presente articolo, le disposizioni di cui all'articolo 152, commi 2 e 3 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni».

8.0.26

LA COMMISSIONE

Ritirato

Dopo l'articolo 8, inserire il seguente:

«Art. 8-bis.

(Dragaggi in aree portuali)

1. Per i progetti di opere marittime in cui sono previste attività di dragaggio e contestuale destinazione dei materiali di risulta all'interno di casse di colmata, di vasche di raccolta o comunque di strutture di contenimento poste in ambito portuale o costiero, o a ripascimento di arenili, ove compatibili, o al riutilizzo in altre attività produttive previste in progetto, o immessi o refluiti a mare, o allontanati in discariche compatibili a terra, il giudizio di compatibilità ambientale emesso dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare o, per competenza, dalle regioni o dalle province, ai sensi dell'articolo 31 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 o il pronunciamento relativo alle procedure di verifica di cui all'articolo 32 del medesimo decreto legislativo n. 152 del 2006, equivalgono a formale autorizzazione ad effettuare entrambe le attività di dragaggio e di contestuale destinazione del materiale secondo le previsioni di progetto.

2. L'autorizzazione si intende acquisita anche per le attività di dragaggio e di contestuale destinazione del materiale previste in progetti che abbiano già ottenuto il giudizio di compatibilità ambientale o il pronunciamento relativo alle procedure di verifica di cui agli articoli 31 e 32 del decreto legislativo n. 152 del 2006, senza alcuna ulteriore autorizzazione da parte delle regioni o delle province.

3. Il trasporto dei materiali derivanti dalle attività di dragaggio e di bonifica di cui all'articolo 5, commi 11-*ter* e 11-*quater*, della legge 28 gennaio 1994, n. 84, e destinati ad essere refluiti all'interno di strutture di contenimento, ovvero ad essere comunque gestiti, deve essere accompagnato da un documento contenente le informazioni di cui all'articolo 193 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. Il documento deve essere redatto e conservato con le modalità indicate nel citato articolo 193.

4. Ai fini del trasporto dei materiali di dragaggio, le caratteristiche di idoneità delle navi o dei galleggianti all'uopo impiegati sono quelle previste dalle norme nazionali e internazionali in materia di trasporto marittimo. Esse sono, altresì, atte a garantire l'idoneità dell'impresa utilizzata per le predette attività».

8.0.203

FILIPPI Marco, RANUCCI, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, SIRCANA, VIMERCATI

Ritirato

Dopo l'articolo 8, è inserito in seguente:

«Art. 8-*bis*.

(Dragaggi in aree portuali)

1. I Ministeri dell'ambiente e delle infrastrutture e dei trasporti, entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, elaborano, nell'ambito di una commissione cui partecipano esperti designati dagli stessi Ministeri e l'Associazione dei porti italiani, un documento tecnico nel quale sono individuati, sulla base delle esperienze e delle conoscenze scientifiche condivise:

gli accertamenti, le analisi, le indagini di caratterizzazione e le verifiche da effettuare nel sito sul materiale da dragare;

le analoghe verifiche nelle aree in cui effettuare lo scarico dei materiali medesimi, ovvero le caratteristiche tecniche delle casse di colmata, vasche di raccolta o strutture di contenimento poste in ambito costiero;

le procedure amministrative standard e semplificate che consentono di velocizzare e semplificare la realizzazione di interventi di dragaggio in tutti i porti nazionali.

Nell'elaborare il predetto documento tecnico si dovrà tenere conto dei principi di proporzionalità; di non automatica assimilabilità tra i dragaggi in aree ricomprese nei SIN e in aree non ricomprese nei SIN; di contenimento del costo complessivo delle attività di escavo e gestione dei materiali di risulta di dragaggio.

2. Il trasporto dei materiali derivanti dalle attività di dragaggio e di bonifica di cui all'articolo 5, commi 11-*ter* e 11-*quater* della legge 28 gennaio 1994, n.84, e destinati ad essere refluiti all'interno di strutture di contenimento, ovvero ad essere comunque gestiti, deve essere accompagnato da un documento contenente le informazioni di cui all'articolo 193 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152. Il documento deve essere redatto e conservato con le modalità indicate nel citato articolo 193.

3. Ai fini del trasporto dei materiali di dragaggio, le caratteristiche di idoneità delle navi o dei galleggianti all'uopo impiegati sono quelle previste dalle norme nazionali ed internazionali in materia di trasporto marittimo. Esse sono, altresì, atte a garantire l'idoneità dell'impresa utilizzata per le predette attività».

8.0.204

FILIPPI Marco, RANUCCI, DONAGGIO, FISTAROL, MAGISTRELLI, MORRI, PAPANIA, SIRCANA, VIMERCATI

Ritirato

Dopo l'articolo 8, è inserito in seguente:

«Art. 8-*bis*.

(Dragaggi in aree portuali)

1. Il trasporto dei materiali derivanti dalle attività di dragaggio e di bonifica di cui all'articolo 5, commi 11-*ter* e 11-*quater* della legge 28 gennaio 1994, n.84, e destinati ad essere refluiti all'interno di strutture di contenimento, ovvero ad essere comunque gestiti, deve essere accompagnato da un documento contenente le informazioni di cui all'articolo 193 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152. Il documento deve essere redatto e conservato con le modalità indicate nel citato articolo 193.

2. Ai fini del trasporto dei materiali di dragaggio, le caratteristiche di idoneità delle navi o dei galleggianti all'uopo impiegati sono quelle previste dalle norme nazionali ed internazionali in materia di trasporto marittimo. Esse sono, altresì, atte a garantire l'idoneità dell'impresa utilizzata per le predette attività».

8.0.200

D'AMBROSIO LETTIERI

Improcedibile

Dopo l'articolo 8, inserire il seguente:

«Art. 8-bis.

L'art. 1-*quinquies* del decreto legge 31 marzo 2005, n. 44 convertito in legge 31 maggio 2005, n. 88 è sostituito dal seguente:

"Art. 1-*quinquies*. - (*Disposizioni per la salvaguardia finanziaria dei comuni*). - 1. Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 1, comma 2, della legge 27 luglio 2000, n. 212, l'articolo 4 del regio decreto-legge 13 aprile 1939, n. 652, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 1939, n. 1249, limitatamente alle centrali elettriche di grandi dimensioni con potenze non inferiori a 500 MW elettrici, si interpreta nel senso che i fabbricati e le costruzioni stabili sono costituiti dal suolo e dalle parti ad esso strutturalmente connesse, anche in via transitoria, cui possono accedere, mediante qualsiasi mezzo di unione, parti mobili allo scopo di realizzare un unico bene complesso. Pertanto, concorrono alla determinazione della rendita catastale, ai sensi dell'articolo 10 del citato regio decreto-legge, gli elementi costitutivi degli opifici e degli altri immobili costruiti per le speciali esigenze dell'attività industriale di cui al periodo precedente anche se fisicamente non incorporati al suolo. Restano comunque esclusi dalla speciale disciplina gli impianti alimentati da fonti rinnovabili e gli impianti di microgenerazione di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387. I trasferimenti erariali agli enti locali interessati sono conseguentemente rideterminati per tutti gli anni di riferimento"».

8.0.201

BELISARIO, GIAMBRONE, MASCITELLI, PARDI, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PEDICA, RUSSO

Respinto

Dopo l'articolo 8, aggiungere il seguente:

«Art. 8-bis.

1. Per le produzioni di idrocarburi liquidi e gassosi ottenute in terraferma, a decorrere dall'anno 2009, l'aliquota di prodotto che il titolare di ciascuna concessione di coltivazione è tenuto a corrispondere annualmente, ai sensi dell'articolo 19, comma 1, del decreto legislativo 25 novembre 1996, n. 625, è elevata dal 7% al 50%».

8.0.202

BELISARIO, GIAMBRONE, MASCITELLI, PARDI, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, PEDICA, RUSSO

Respinto

Dopo l'articolo 8, aggiungere il seguente:

«Art. 8-bis.

1. Al fine di abbattere le enussoni nocive ed inquinanti in atmosfera, con particolare riferimento a quelle derivanti da attività di idro-desulfurizzazione e di lavorazione del petrolio, nonché al fine di prevenire i rischi per la salute pubblica, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con i Ministri dello sviluppo economico e del lavoro, salute e politiche sociali, d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sono ridefiniti ed aggiornati i valori minimi e massimi di emissione dell'idrogeno solforato in modo da adeguarli ai livelli raccomandati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità.

2. Il medesimo decreto definisce altresì le modalità di monitoraggio e di mevacazione dell'idrogeno solforato nelle aree interessate dalla presenza di centri di lavorazione del petrolio da parte delle competenti strutture pubbliche, con oneri a carico delle società di gestione degli impianti».

8.0.650

IL RELATORE

Ritirato

Dopo l'articolo 8, aggiungere il seguente:

«Art. 8-bis.

(Gestione dei veicoli fuori uso)

1. Al fine di evitare l'insorgere di emergenze nell'ambito della gestione dei rifiuti originati da veicoli fuori uso, è in ogni caso disposta la proroga al 31 dicembre 2009 per il conferimento ed il trattamento dei rifiuti aventi i seguenti codici: CER 191003 e CER 191004, già oggetto dell'Accordo di programma quadro finalizzato a razionalizzare e rendere più efficace la gestione dei veicoli fuori uso, siglato in data 8 maggio 2008 dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e

del mare, dal Ministero dello sviluppo economico e da tutte le associazioni di categoria della filiera interessata.».

8.0.651

IL RELATORE

Ritirato

Dopo l'articolo 8, è aggiunto il seguente:

«Art. 8-bis.

(Produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili)

1. All'articolo 4 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, e successive modificazioni, il comma 1-*bis* è sostituito dal seguente: "1-*bis*. Con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, da adottare entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente disposizione, sono definite le caratteristiche degli impianti per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili da installare negli edifici di nuova costruzione, in modo tale da garantire una produzione energetica non inferiore a 1 kW per ciascuna unità abitativa, compatibilmente con la realizzabilità tecnica dell'intervento, e, nel caso di fabbricati industriali, di estensione superficiale non inferiore a 100 metri quadrati, una produzione energetica non inferiore a 5 kW. A decorrere dalla suddetta data, nel regolamento di cui al comma 1, ai fini del rilascio del permesso di costruire, deve essere prevista, per gli edifici di nuova costruzione, l'installazione di impianti conformi alle caratteristiche individuate nel decreto di cui al periodo precedente."».

8.0.653

IL RELATORE

Ritirato

Dopo l'articolo 8, è aggiunto il seguente:

«Art. 8-bis.

1. Le certificazioni di riconoscimento dell'esposizione qualificata all'amianto rilasciate dall'INAIL antecedentemente alla data di entrata in vigore della presente legge sono valide ai soli fini del conseguimento dei benefici previdenziali previsti dall'articolo 13, comma 8, della legge n. 257 del 1992 e successive modificazioni.

2. Restano validi ed efficaci gli accertamenti compiuti dall'INAIL, ai fini del rilascio della predetta certificazione, sulla base di *curricula* presentati dal datore di lavoro, salvo il caso di dolo dell'interessato che sia accertato in via giudiziale.

ORDINE DEL GIORNO

G8.0.15 (già em. 8.0.15)

ORSI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1306,

impegna il Governo ad interpretare l'articolo n. 193, comma 4-*bis*, l'articolo n. 212, comma 8 e l'articolo n. 190, comma 4, del decreto legislativo n. 152 del 2006 nel senso indicato nell'emendamento 8.0.15.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 9 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 9.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Allegato B

Dichiarazione di voto del senatore Pinzger sul disegno di legge n. 1306

Osservato che alcune misure recate dal decreto-legge in esame sono condivisibili e positive, si ritiene inaccettabile la forzatura del dibattito parlamentare operata dal Governo con l'utilizzo dell'ennesimo atto di urgenza. Si dichiara pertanto voto contrario.

Rileviamo che, in questa situazione di *impasse*, è necessaria una urgente proroga dell'operatività delle Autorità di Bacino, in quanto la «Direttiva acque» 2000/60/CE determina l'obbligo dello Stato di procedere all'adozione dei piani di gestione di bacino idrografico entro il 2009.

Constatiamo che la disposizione introduce una forma di risoluzione stragiudiziale del contenzioso relativo alle procedure di rimborso delle spese di bonifica e ripristino di aree contaminate e al risarcimento del danno ambientale; la disposizione non cita però alcun criterio di selezione della controparte pubblica o privata e vede limitato ogni potere degli enti locali a mere richieste che non sono vincolate da obbligo di risposta.

Risulta, inoltre, poco trasparente la modalità di trasferimento della dotazione organica relativa all'APAT (di cui al comma 347 dell'articolo 1 della legge Finanziaria 2008) e all'ISPRA relativamente anche alla possibilità di assumere personale risultato vincitore di concorsi pubblici a tempo indeterminato e inserito in graduatorie vigenti, ma non ancora assunto.

Evidenziamo altresì come risulti non condivisibile la richiesta del Governo che, all'articolo 5, modifica le disposizioni legislative vigenti allo scopo di prorogare fino a tutto il 2009 il regime transitorio di prelievo relativo al servizio per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, in attesa della definitiva adozione degli atti necessari all'implementazione della tariffa per la gestione dei rifiuti urbani introdotta dall'articolo 238 del codice dell'ambiente (decreto legislativo n. 152 del 2006).

Tale disposizione non rende nota la motivazione per la quale il Governo non emana il regolamento n. 238 di cui al decreto legislativo n. 152 del 2006 per il passaggio dalla TARSU alla TIA, considerata da tutti una modalità di prelievo fiscale più equo e trasparente. E non si comprende neanche l'ennesima proroga per decreto-legge, senza preoccuparsi dei comuni che sono già pronti ad adottare il nuovo sistema di tariffazione.

È condivisibile invece l'autorizzazione a far fronte alle esigenze derivanti dalle situazioni emergenziali con l'assegnazione, relativamente all'anno 2008, al Dipartimento della protezione civile, della somma complessiva di euro 100 milioni, ma non si può condividere che a disporre l'impiego sia, in modo esclusivo ed autonomo, il Presidente del Consiglio.

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
1	NOM.	Disegno di legge n. 1306. Em. 7.0.100, La Commissione	211	210	008	196	006	106	APPR.
2	NOM.	DDL n. 1306. Em. 7.0.2 (testo 2), Il Relatore	210	207	018	187	002	104	APPR.
3	NOM.	DDL n. 1306. Em. 7.0.6/100, Della Seta e altri	230	227	001	224	002	114	APPR.
4	NOM.	DDL n. 1306. Em. 7.0.6/2, Mazzuconi e Della Seta	238	236	000	110	126	119	RESP.
5	NOM.	DDL n. 1306. Em. 7.0.6/3, Mazzuconi e Della Seta	236	232	001	108	123	117	RESP.
6	NOM.	DDL n. 1306. Em. 8.2, Della Seta e altri	250	249	001	109	139	125	RESP.
7	NOM.	DDL n. 1306. Em. 8.500, Bugnano e altri	249	248	001	114	133	125	RESP.
8	NOM.	DDL n. 1306. Em. 8.5, Pignedoli e altri	253	252	001	113	138	127	RESP.
9	NOM.	DDL n. 1306. Em. 8.203, Bugnano e altri	247	246	001	114	131	124	RESP.
10	NOM.	DDL n. 1306. Em. 8.7, Astore e altri	249	247	000	113	134	124	RESP.
11	NOM.	DDL n. 1306. Em. 8.80/1, Della Seta e altri	245	243	000	111	132	122	RESP.
12	NOM.	DDL n. 1306. Em. 8.0.90/1, Russo e altri	251	248	000	112	136	125	RESP.

- F = Voto favorevole (in votazione palese)
 C = Voto contrario (in votazione palese)
 V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
 A = Astensione
 M = Senatore in congedo o missione
 P = Presidente di turno
 R = Richiedente la votazione e non votante
 - Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
 - Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
 - Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Pag. 2 Seduta N. 0150 del 12-02-2009

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
13	NOM.	DDL n. 1306. Em. 8.0.24 (testo 2), Il Relatore	245	244	108	136	000	123	APPR.
14	NOM.	DDL n. 1306. Em. 8.0.201, Belisario e altri	233	231	004	099	128	116	RESP.
15	NOM.	DDL n. 1306. Em. 8.0.202, Belisario e altri	243	241	002	104	135	121	RESP.
16	NOM.	DDL n. 1306. Em. 2.390/1, Russo e altri	235	234	001	100	133	118	RESP.
17	NOM.	DDL n. 1306. Em. 2.390/2, Della Seta e altri	231	230	002	098	130	116	RESP.
18	NOM.	DDL n. 1306. Em. 2.390 (testo 2), La Commissione	232	231	003	132	096	116	APPR.
19	NOM.	DDL n. 1306. Votazione finale	232	231	000	135	096	116	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0150 del 12/02/2009 8.42.27 Pagina 1

Totale votazioni 19

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000019																		
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019
ADAMO MARILENA	F	F	F	F			F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	C
ADERENTI IRENE	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	F	F
ADRAGNA BENEDETTO																			
AGOSTINI MAURO	F	F	F	F	F	F	F	F	F			F	A	F	F	F	F	C	
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ALICATA BRUNO	F	F	F	C	C	C		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F
ALLEGRI LAURA	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F
AMATI SILVANA	F	A	F	F		F	F	F	F	F	F	F	A		F	F	F	C	C
AMATO PAOLO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F
ANDREOTTI GIULIO																			
ANDRIA ALFONSO	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	C
ANTEZZA MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	C
ARMATO TERESA																			
ASCIUTTI FRANCO																			
ASTORE GIUSEPPE	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	C
AUGELLO ANDREA	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F
AZZOLLINI ANTONIO	F	F		C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F
BAIO EMANUELA						F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	C
BALBONI ALBERTO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F
BALDASSARRI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BALDINI MASSIMO				C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F
BARBOLINI GIULIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	C
BARELLI PAOLO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C		C	F	C	C	C	C	F	F
BASSOLI FIORENZA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A		F	F	F	C	C
BASTICO MARIANGELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	C
BATTAGLIA ANTONIO	F	F	F		C	C			C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F
BELISARIO FELICE		F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	A	F	F	F	F	C	C
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F
BERSELLI FILIPPO																			
BERTUZZI MARIA TERESA		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	
BETTAMIO GIAMPAOLO	F	F	F	C		C	C	C											
BEVILACQUA FRANCESCO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C							F
BIANCHI DORINA	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F				
BIANCO ENZO			F	F	F		F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	C
BIANCONI LAURA					C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F
BIONDELLI FRANCA	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	C
BLAZINA TAMARA	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	C
BODEGA LORENZO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F
BOLDI ROSSANA						C		C	C	C	C	C	F		C	C			F
BONDI SANDRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BONFRISCO ANNA CINZIA					C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F
BONINO EMMA																			
BORNACIN GIORGIO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F
BOSCETTO GABRIELE	F	F	F	C	C	C	C	C		C	C	C	F	C	C	C	C	F	F

Seduta N. 0150 del 12/02/2009 8.42.27 Pagina 2

Totale votazioni 19

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000019																		
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019
BOSONE DANIELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	C
BRICOLO FEDERICO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		F	F
BRUNO FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	C
BUBBICO FILIPPO					F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	C
BUGNANO PATRIZIA	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F		F							C
BUTTI ALESSIO	F	F	F	C	C	C		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F
CABRAS ANTONELLO																			
CAFORIO GIUSEPPE			F	F	F	F	F	F		F	F	F	A	F	F	F	F	C	C
CAGNIN LUCIANO	F		F	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F
CALABRO' RAFFAELE						C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F
CALDEROLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CALIENDO GIACOMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CALIGIURI BATTISTA	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F
CAMBER GIULIO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	
CANTONI GIANPIERO CARLO	F	F	F	C	C														F
CARLINO GIULIANA	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F				C
CARLONI ANNA MARIA			F	F		F	F	F	F	F	F	F	A	F	F		F	C	C
CAROFILIO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	C
CARRARA VALERIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CARUSO ANTONINO			F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F
CASELLI ESTEBAN JUAN			F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F
CASOLI FRANCESCO			F		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F
CASSON FELICE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	C
CASTELLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASTRO MAURIZIO			F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F
CECCANTI STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	C
CENTARO ROBERTO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F
CERUTI MAURO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	C
CHIAROMONTE FRANCA	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A		F				
CHITI VANNINO	P	P	P	P	P														
CHIURAZZI CARLO				F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	C
CIAMPI CARLO AZELIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIARRAPICO GIUSEPPE	F	F	F	C	C	C	C				C		F	C	C	C		F	
CICOLANI ANGELO MARIA	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F
CINTOLA SALVATORE	F	F	A	F	A	F	A	A	A	F	F	F							
COLLI OMBRETTA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COLLINO GIOVANNI					C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F
COLOMBO EMILIO																			
COMINCIOLI ROMANO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F
COMPAGNA LUIGI	A		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F
CONTI RICCARDO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F
CONTINI BARBARA					C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F
CORONELLA GENNARO	F	F	F	C	C	C		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F
COSENTINO LIONELLO	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	C

Seduta N. 0150 del 12/02/2009 8.42.27 Pagina 3

Totale votazioni 19

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000019																		
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019
COSSIGA FRANCESCO																			
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	F	F	C	C		C	C		C	C	C	F	C	C	C	C	F	F
CRISAFULLI VLADIMIRO																			
CUFFARO SALVATORE						F	F	F	F	F	F		A	F	F	F	F	A	
CURSI CESARE			F	C	C	C	C	C				C	F	C	C	C	C	C	F
CUTRUFO MAURO				C		C		C					F	C	C	C	C	F	
D'ALI' ANTONIO		F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F
D'ALIA GIANPIERO																			
D'AMBROSIO GERARDO																			
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	F		F	C	C	C	C	C		C	C	C	F	C	C	C	C	F	F
DAVICO MICHELINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE ANGELIS CANDIDO	F	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F
DE CASTRO PAOLO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F				
DE ECCHER CRISTANO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F
DE FEO DIANA	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F
DE GREGORIO SERGIO	F	F	F	C		C	C	C	C	C	C	C							
DE LILLO STEFANO	F				C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F
DE LUCA VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F							C
DE SENA LUIGI	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C
DE TONI GIANPIERO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C
DEL VECCHIO MAURO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C
DELLA MONICA SILVIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C
DELLA SETA ROBERTO	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DELOGU MARIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI GIACOMO ULISSE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C
DI GIROLAMO LEOPOLDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F		
DI GIROLAMO NICOLA					C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	F	F
DI NARDO ANIELLO	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C
DI STEFANO FABRIZIO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F
DIGILIO EGIDIO	F	F	F	C	C	C		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F
DINI LAMBERTO	F	F	F	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C					
DIVINA SERGIO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F
DONAGGIO CECILIA	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C
D'UBALDO LUCIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C
ESPOSITO GIUSEPPE	A	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F
FASANO VINCENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FAZZONE CLAUDIO	F	F	F			C	C	C	C		C	C	F		C	C	C	F	F
FERRARA MARIO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F
FILIPPI ALBERTO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F
FILIPPI MARCO			F	F		F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	C
FINOCCHIARO ANNA			F	F	F	F		F	F	F	F								C
FIORONI ANNA RITA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	C

Seduta N. 0150 del 12/02/2009 8.42.27 Pagina 5

Totale votazioni 19

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000019																		
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019
LI GOTTI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	C
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C				
LIVI BACCI MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LONGO PIERO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F
LUMIA GIUSEPPE				F	F	F	F	F	F	F	F	F							
LUSI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	C
MAGISTRELLI MARINA			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	C
MALAN LUCIO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F
MANTICA ALFREDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MANTOVANI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARAVENTANO ANGELA	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F
MARCENARO PIETRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	C
MARCUCCI ANDREA	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	C
MARINARO FRANCESCA MARIA	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	C
MARINI FRANCO																			C
MARINO IGNAZIO ROBERTO					F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F				
MARINO MAURO MARIA	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	C
MARITATI ALBERTO																			
MARTINAT UGO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MASCITELLI ALFONSO	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	C
MASSIDDA PIERGIORGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MATTEOLI ALTERO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAURO ROSA ANGELA					C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F
MAZZARACCHIO SALVATORE	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F
MAZZATORTA SANDRO	F	F	F	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F
MAZZUCONI DANIELA	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	C
MENARDI GIUSEPPE	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F
MERCATALI VIDMER	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	C
MESSINA ALFREDO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F
MICHELONI CLAUDIO			F	F	F	F	F					F	A	F	F	F	F	C	C
MILANA RICCARDO	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	
MOLINARI CLAUDIO			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	C
MONGIELLO COLOMBA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	C
MONTANI ENRICO	A	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F
MONTI CESARINO	A	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F
MORANDO ENRICO					F		F	F	F	F	F		A	F	F	F	F	C	
MORRA CARMELO	F	F	F	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F
MORRI FABRIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	C
MUGNAI FRANCO	F	F	F	C	C	C	C	C	C		C	C	F	C	C	C	C	F	F
MURA ROBERTO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F
MUSI ADRIANO					F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	C
MUSSO ENRICO		F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F
NANIA DOMENICO					P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
NEGRI MAGDA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	C

Seduta N. 0150 del 12/02/2009 8.42.27 Pagina 6

Totale votazioni 19

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000019																		
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019
NEROZZI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	C	C
NESPOLI VINCENZO	F	F	F	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F
NESSA PASQUALE	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F
OLIVA VINCENZO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F
ORSI FRANCO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F
PALMA NITTO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PALMIZIO ELIO MASSIMO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F
PAPANIA ANTONINO	F	A	F	F	F														
PARAVIA ANTONIO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F
PARDI FRANCESCO		F	F	F		F			F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	C
PASSONI ACHILLE																			
PASTORE ANDREA	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	F	F
PEDICA STEFANO	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	C
PEGORER CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	C
PERA MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PERDUCA MARCO						F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	C
PERTOLDI FLAVIO	C	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	A	F	F	F	F	C	C
PETERLINI OSKAR	F	F	F	F	F		F		F			F				F			
PICCIONI LORENZO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F
PICCONE FILIPPO	F	F	F	C		C		C	C	C	C		F		C	C	C	F	F
PICHETTO FRATIN GILBERTO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F
PIGNEDOLI LEANA	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	
PININFARINA SERGIO																			
PINOTTI ROBERTA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	
PINZGER MANFRED	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	A	A	A	C
PISANU BEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PISCITELLI SALVATORE	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F
PISTORIO GIOVANNI																			
PITTONI MARIO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F
POLI BORTONE ADRIANA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PONTONE FRANCESCO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F
PORETTI DONATELLA																			
POSSA GUIDO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F
PROCACCI GIOVANNI	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	A						C
QUAGLIARIELLO GAETANO				C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F
RAMPONI LUIGI	F	F	C	C	C	C	C					C	F	C	C	C	C	F	F
RANDAZZO NINO	F				F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	C
RANUCCI RAFFAELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	C
RIZZI FABIO	A	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F
RIZZOTTI MARIA	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F
ROILO GIORGIO	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	C
ROSSI NICOLA																			
ROSSI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	C
RUSCONI ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	C

Seduta N. 0150 del 12/02/2009 8.42.27 Pagina 7

Totale votazioni 19

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000019																		
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019
RUSSO GIACINTO	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	C
RUTELLI FRANCESCO																			
SACCOMANNO MICHELE	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F
SACCONI MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SAIA MAURIZIO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F
SALTAMARTINI FILIPPO	F	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F
SANCIU FEDELE	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F
SANGALLI GIAN CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	C
SANNA FRANCESCO																			
SANTINI GIACOMO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F
SARÒ GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SARRO CARLO	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C		F	F
SBARBATI LUCIANA		A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	C
SCALFARO OSCAR LUIGI																			
SCANU GIAN PIERO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	C
SCARABOSIO ALDO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	A	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F
SCHIFANI RENATO																			
SCIASCIA SALVATORE	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F
SERAFINI ANNA MARIA				F		F	F	F	F	F	F	F	A		F	F	F	C	C
SERAFINI GIANCARLO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	F	F
SERRA ACHILLE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	
SIBILIA COSIMO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F
SIRCANA SILVIO EMILIO	F		F	F	F		F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	C
SOLIANI ALBERTINA	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	C
SPADONI URBANI ADA							C	C	C	C	C	C	F	C	C				F
SPEZIALI VINCENZO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F
STANCANELLI RAFFAELE	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F
STIFFONI PIERGIORGIO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F
STRADIOTTO MARCO	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	C
TANCREDI PAOLO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F
THALER AUSSERHOFER HELGA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	A	A	
TOFANI ORESTE	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F
TOMASELLI SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	
TOMASSINI ANTONIO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C			C		C	C	F	F
TONINI GIORGIO																			
TORRI GIOVANNI	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F
TOTARO ACHILLE	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F
TREU TIZIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F							
VACCARI GIANVITTORE	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F
VALDITARA GIUSEPPE	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F
VALENTINO GIUSEPPE	F	F	F			C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	F	F
VALLARDI GIANPAOLO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F
VALLI ARMANDO	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Caliendo, Carrara, Castelli, Ciampi, Colli, Davico, Dell'Utri, Delogu, Di Giacomo, Giovanardi, Mantica, Mantovani, Martinat, Massidda, Palma, Pera, Pisanu, Poli Bortone, Sanciu, Saro, Sciascia, Viespoli e Vizzini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Livi Bacci, per partecipare ad una Conferenza internazionale; Blazina e Fasano, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'INCE; Baldassarri, Legnini e Lusi, per attività di rappresentanza del Senato.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

La Presidente del Gruppo Partito Democratico ha comunicato la seguente variazione nella composizione delle Commissioni permanenti:

14^a Commissione permanente: cessa di appartenervi il senatore Ranucci ed entra a farne parte il senatore Sircana.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatore D'Alia Gianpiero

Modifiche alla legge 3 agosto 2004, n. 206, in materia di norme in favore delle vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice (1375)
(presentato in data 11/2/2009);

senatore Ramponi Luigi

Armonizzazione del regime fiscale e previdenziale delle indennità di impiego operativo fondamentali delle Forze Armate e dell'indennità pensionabile delle Forze di Polizia (1376)
(presentato in data 11/2/2009);

senatore Rizzi Fabio

Disposizioni in materia di disciplina della distribuzione delle specialità medicinali sul territorio (1377)
(presentato in data 11/2/2009);

senatori Adamo Marilena, Vimercati Luigi, Bassoli Fiorenza, Del Vecchio Mauro, Ichino Pietro, Roilo Giorgio, Veronesi Umberto

Istituzione della Città metropolitana di Milano (1378)
(presentato in data 11/2/2009).

Governo, trasmissione di atti e documenti

La Presidenza del Consiglio dei Ministri, con lettere in data 30 gennaio 2009 ha inviato, ai sensi dell'articolo 8-*ter* del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 23 settembre 2002, n. 250, tre decreti concernenti:

l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato per il restauro di Palazzo Trigona da destinare a museo – Piazza Armerina (EN), finanziate con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 6 novembre 2008, concernente la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF per l'anno 2002. Il predetto documento è stato trasmesso, per opportuna conoscenza, alla 5^a e alla 7^a Commissione permanente (Atto n. 130);

l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato per interventi nel complesso del Collegio Romano in Roma, finanziate con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 23 ottobre 2008, concernente la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF per l'anno 2002. Il predetto documento è stato trasmesso, per opportuna conoscenza, alla 5^a e alla 7^a Commissione permanente (Atto n. 131);

l'autorizzazione all'utilizzo delle economie di spesa sul contributo assegnato per il monitoraggio dell'area di ingresso al paese del Comune di Provvidenti (CB), finanziate con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 6 novembre 2008, concernente la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF per l'anno 2004. Il predetto documento è stato trasmesso, per opportuna conoscenza, alla 5^a e alla 8^a Commissione permanente (Atto n. 132).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 6 febbraio 2009, hanno presentato, ai sensi dell'articolo 3, comma 4-bis, della legge 5 agosto 1978, n. 468, una Nota informativa concernente le nuove previsioni degli indicatori macroeconomici e dei saldi di finanza pubblica per gli anni 2009-2013.

Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5^a Commissione permanente (*Doc. LVII-bis*, n. 1).

Garante del contribuente, trasmissione di atti

Con lettere in data 26 e 29 gennaio 2009, sono state inviate, ai sensi dell'articolo 13, comma 13-*bis*, della legge 27 luglio 2000, n. 212, le relazioni sull'attività svolta nell'anno 2008 dai seguenti Garanti del contribuente:

per la regione Sicilia (Atto n. 134);
per la regione Sardegna (Atto n. 135).

I predetti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6^a Commissione permanente.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Randazzo ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00536 dei senatori Andria ed altri.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 5 febbraio all'11 febbraio 2009)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 27

AUGELLO: su un procedimento di giustizia sportiva (4-00431) (risp. VITO, *ministro per i rapporti con il Parlamento*)

D'AMBROSIO LETTIERI ed altri: sul Teatro Petruzzelli di Bari (4-00611) (risp. BONDI, *ministro per i beni e le attività culturali*)

PALMIZIO: sulla crisi economico-finanziaria della fondazione Teatro comunale di Bologna (4-00247) (risp. BONDI, *ministro per i beni e le attività culturali*)

Mozioni

BOLDI, BIANCONI, BUGNANO, RIZZOTTI, BIANCHI, BAILO, MAURO, ADERENTI, CARLINO, MARAVENTANO, ANTEZZA, BASSOLI. – Il Senato,

premessi che:

la gravidanza ed il parto sono eventi fisiologici che possono talvolta complicarsi anche in modo non prevedibile e con conseguenze gravi per la donna, per il nascituro e per il neonato, ed è pertanto necessario che ad ogni parto venga garantito un livello essenziale ed appropriato di assistenza ostetrica, pediatrica, neonatologica;

la tutela della salute sia in ambito materno che in ambito infantile costituisce un impegno che assume una rilevanza strategica nel sistema socio-sanitario per il riflesso che tali interventi hanno sulla qualità del benessere psico-fisico dei cittadini;

l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) ha individuato quale obiettivo primario il miglioramento della qualità della vita della madre e del bambino;

il percorso della nascita costituisce l'aspetto più complesso e delicato per le implicazioni sulla salute della donna, del feto, del neonato e del bambino e di conseguenza sui tassi di natalità, di mortalità e morbilità infantile e di incidenza degli *handicap*;

ogni anno circa 530.000 donne e 3 milioni di neonati muoiono a causa di complicazioni legate alla gravidanza e al parto, inoltre circa 6 milioni di bambini muoiono prima di compiere i 5 anni. Quasi tutti i decessi si verificano nei Paesi in via di sviluppo; ciò rappresenta una delle principali e persistenti disuguaglianze in materia socio-sanitaria tra Paesi con redditi bassi e quelli con redditi alti; nell'Africa sub-sahariana, una donna su 16 è esposta al rischio di mortalità materna; nei paesi poveri, la mancanza del personale qualificato fa sì che le complicazioni ginecologiche e ostetriche evitabili o trattabili non siano curate. Nei Paesi in via di sviluppo o in quelli in transizione, si stima che ogni anno si verifichino 45 milioni di aborti, 19 milioni dei quali in condizioni non sicure: il 40 per cento di questi aborti è operato in donne tra i 15 e i 24 anni; gli aborti in condizioni non sicure causano la morte di circa 68.000 donne ogni anno, cioè il 13 per cento di tutte le morti legate alla gravidanza. Ogni anno, si verificano circa 3.400 milioni di nuovi casi di malattie batteriche sessualmente trasmesse, che colpiscono soprattutto giovani donne tra i 15 e i 24 anni; queste infezioni possono causare sterilità;

la morte di una madre nei Paesi in via di sviluppo è particolarmente drammatica per la sua famiglia e per la società, poiché può potenzialmente aggravare la precaria situazione socio-economica di molte persone, portando a maggiore miseria e problemi sociali;

la maggior parte delle morti materne e neonatali sono prevenibili. Esistono efficaci, semplici e convenienti interventi, ma devono essere resi disponibili nei Paesi in via di sviluppo;

la presenza di personale medico qualificato durante la nascita e l'accesso ai servizi ostetrici di emergenza sono fattori critici per la riduzione della mortalità materna, ma la distanza e la povertà ne limitano l'accesso per le donne in molti Paesi in via di sviluppo e in particolare nei Paesi sub-sahariani;

il Millennium Summit del 2000 fissa il *framework* per l'impegno politico attraverso obiettivi di sviluppo del Millennio (MDG). Migliorare la salute materna è il quinto degli otto MDG e si prefigge di ridurre il tasso di mortalità materna di tre quarti, tra il 1990 e il 2015;

il Millennium Summit del 2005 ed il Countdown 2015 Meeting del 2008 hanno sottolineato con preoccupazione la lentezza dei progressi in relazione al quinto obiettivo del Millennio e, riconoscendo che questo obiettivo non poteva essere raggiunto senza migliorare l'accesso alla salute riproduttiva, hanno raccomandato che, dal gennaio 2008, il piano di azione dell'OMS comprenda anche l'obiettivo di raggiungere, entro il 2015, l'accesso universale alla salute riproduttiva;

la riduzione nella mortalità infantile e neonatale è stata più significativa negli ultimi venti anni. Nonostante ciò, solo 17 Paesi su 68 di quelli a mortalità più elevata hanno progredito in maniera sufficiente per raggiungere il quarto obiettivo di sviluppo del Millennio, ovvero la riduzione della mortalità infantile di due terzi tra il 1990 e il 2015; la maggior parte dei Paesi con alta mortalità materno-infantile e che non hanno fatto progressi è in Africa;

vi è la necessità di aumentare la consapevolezza sull'interesse di promuovere azioni e mobilitare risorse per migliorare la salute riproduttiva in tutto il mondo, particolarmente per la salute delle donne e dei bambini; considerato che:

il Governo italiano considera che la cooperazione allo sviluppo nasce dall'esigenza di garantire il rispetto della dignità umana e di assicurare la crescita economica di tutti i popoli;

gli impegni internazionali del Governo italiano in materia di cooperazione riguardano la proporzione tra l'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) – come definite dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) – e la ricchezza prodotta nel Paese misurata dal Prodotto interno lordo (PIL);

l'Italia nel maggio del 2006 era in notevole ritardo rispetto agli impegni internazionali. I dati del 2006 (riferiti al 2005) mostrano un impegno del Governo italiano pari a 0,20 per cento in termini di rapporto fra APS e PIL;

nel finanziamento italiano da destinare alla cooperazione allo sviluppo vanno tenuti presenti gli impegni puntuali assunti a livello politico nel corso di riunioni internazionali: alle Nazioni Unite (ad esempio gli obiettivi del Millennio o le iniziative di riforma del funzionamento del sistema societario denominate «Delivering as One»), al G-8, all'Unione europea;

le priorità della cooperazione italiana allo sviluppo sono state riportate in nove linee programmatiche:

per l'Italia, la lotta contro la povertà si situa in primo luogo nel continente africano. La strategia di attuazione in questo continente si fa secondo il «Piano d'azione per l'Africa», che è stato adottato nel corso del vertice G8 di Kananaskis;

per concorrere al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del Millennio, il Governo italiano si è imposto di spostare le tradizionali azioni nel settore della salute in senso ampio, verso particolari priorità come le politiche di genere, l'acqua, lo sviluppo locale, eccetera;

nel 2005 l'Italia ha investito 2.745.000 dollari sulla salute materno-infantile e sulla salute della riproduzione per i Paesi in via di sviluppo;

si è assistito negli ultimi anni ad un aumento dell'interesse dei governi per la salute materno infantile, come dimostrato dall'aumento dei contributi finanziari messi a disposizione dei Paesi più poveri. A livello mondiale gli investimenti sono cresciuti da 2 a circa 3,5 miliardi di dollari, dal 2003 al 2006;

l'Italia nel 2009 ha la presidenza del G8 ed il miglioramento della salute materno-infantile è stato individuato come uno dei punti chiave in materia di sanità a livello internazionale,

impegna il Governo a:

promuovere una maggiore consapevolezza e sottolineare l'importanza della salute riproduttiva, come uno strumento chiave in materia di salute globale e sviluppo, negli incontri e *fora* internazionali di alto livello politico;

sottolineare l'area della salute riproduttiva, materna e infantile dentro le priorità della cooperazione internazionale con Paesi in via di sviluppo e fornire un maggiore sostegno economico e politico a tali sforzi;

promuovere il supporto tecnico ai programmi di scambio di professionisti del settore sanitario tra l'Italia, l'Unione europea ed i Paesi africani al fine di formare e migliorare le competenze e le conoscenze dei lavoratori sanitari locali incaricati di fornire servizi di salute riproduttiva, materna e perinatale;

promuovere programmi di salute pubblica, attraverso il supporto finanziario al *budget* dei Paesi con ritardo nel progresso verso gli obiettivi di sviluppo del millennio 4 e 5, particolarmente in Africa;

aumentare la collaborazione e sostegno con le Organizzazioni non governative nazionali ed internazionali sui temi relativi alla salute riproduttiva, materna e infantile, in particolare nei Paesi in via di sviluppo;

stimolare e guidare la promozione di strategie innovative per mobilitare le risorse, aumentare la consapevolezza e promuovere la partecipazione attiva della società nella causa per il miglioramento dei servizi e la ricerca della salute materna e infantile nei Paesi in via di sviluppo;

favorire e promuovere un approccio alla salute riproduttiva e alla salute materna in cui le donne possono essere *partner* nello sforzo di cambiare le proprie circostanze avverse di vita e i loro bassi livelli di salute;

incrementare, a fronte del contributo economico dell'Italia stanziato per attività di sanità internazionale, la partecipazione di professionisti ed istituzioni italiane alla definizione delle priorità e delle politiche di salute a livello globale, anche nel campo della ricerca, al fine di sviluppare interventi di prevenzione e trattamento delle complicazioni della gravidanza che possano trovare applicazione in situazioni di limitate risorse;

mantenere i finanziamenti per la salute materno-infantile a livello globale e, anche in questo periodo di crisi economico-finanziaria, in linea con il progressivo aumento registrato negli ultimi anni da parte dei Paesi dell'OCSE, in modo da garantire il raggiungimento degli obiettivi del Millennio 4 e 5;

supportare l'azione del Dipartimento di salute riproduttiva e ricerca dell'OMS e della Partnership per la salute materno infantile nei loro sforzi volti a migliorare la salute materno-infantile nei Paesi in via di sviluppo, in particolare favorendo l'accesso a sicuri e affidabili servizi di salute materna e riproduttiva.

(1-00089)

Interrogazioni

SOLIANI, PIGNEDOLI, BARBOLINI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

i recenti rapporti sulla criminalità evidenziano una crescente diffusione delle organizzazioni mafiose di origine italiana nel Centro-Nord del Paese, *clan* criminali interessati a controllare l'economia illegale e a condizionare quella legale, ad entrare nelle dinamiche imprenditoriali locali per commettere reati e piegare le regole del mercato a proprio vantaggio;

in particolare, il *dossier* su criminalità e imprese della Confesercenti nazionale, riprendendo una espressione usata nella ultima relazione della Direzione investigativa antimafia ha definito l'Emilia Romagna la «Gomorra del Nord». «Modena, Parma e Reggio» – scrive il dossier – «hanno il triste primato per le »proiezioni camorristiche« legate al clan di Francesco Schiavone, che si sta localizzando a sostegno della penetrazione finanziaria nei mercati immobiliari e nelle imprese della Regione»;

nelle valutazioni espresse dai magistrati impegnati nell'anti-mafia emerge che l'Emilia Romagna è terra di conquista soprattutto per i casalesi, una *holding* criminale interessata al *business* illecito nel settore edilizio. Ai casalesi sono attribuite attività di intimidazione e di estorsione rivolte sia verso imprenditori campani operanti nelle terre emiliane, sia verso imprenditori edili locali. Anzi, l'attività dei *clan* appare sempre più orientata a coinvolgersi con la realtà economico-sociale, per imporsi con proprie ditte sub-appaltatrici, con l'intermediazione nel mercato del lavoro ed immobiliare (soprattutto a Modena e Parma);

le informazioni preoccupanti degli organismi investigativi dicono che le città emiliano-romagnole hanno una forte capacità attrattiva verso la criminalità in ragione della ricchezza che producono e della economia sana che le distingue. Gli stessi fattori di sviluppo di queste terre rischiano, quindi, di essere corrotti dall'illegalità, dalle infiltrazioni in importanti segmenti di mercato, dall'inquinamento della competizione con danni certi alle piccole imprese;

emerge, altresì, che i sodalizi mafiosi trovano in Emilia forti opportunità per il riciclaggio del denaro sporco, realizzando investimenti in azioni societarie e in proprietà immobiliari. Il rapporto di Confesercenti indica che, purtroppo, nel suo sistema di «lavaggio» dei capitali, la mafia sfrutta i canali della finanza legale e realizza «collusione partecipata» con un numero crescente di imprenditori, soprattutto quelli interessati a lavorare nel Sud Italia;

la crescente crisi economica che sta investendo il Paese offre ai *clan* mafiosi l'opportunità di accrescere i propri guadagni proprio nei territori più dinamici, che saranno costretti a misurarsi con inedite difficoltà. La strategia di infiltrazione della *ndrangheta* e della *camorra* in città come Parma, Modena, Reggio espone gli imprenditori più vulnerabili all'usura o al rischio di diventare *partner* dei mercati illeciti;

cresce la consapevolezza dei pericoli e dei danni che le mafie possono produrre in Emilia Romagna insieme alla voglia di reagire respingendo l'illegalità e rendendo più solido il tessuto democratico delle realtà locali. Nel mese di novembre 2008, il Consiglio comunale di Parma ha approvato all'unanimità un testo di condanna per le intimidazioni rivolte a Roberto Saviano e don Aniello Manganiello nel quale ha espresso «il permanente e costante impegno della istituzione comunale per ostacolare, nell'area della propria attività, ogni tentativo di inquinamento del territorio» da parte delle organizzazioni di stampo camorristico-mafioso;

allo stesso modo, il Consiglio comunale di Modena, ha tenuto il 24 ottobre 2008 un importante confronto, coinvolgendo i Comitati dei cittadini, alla presenza del Prefetto, sui temi del contrasto alla criminalità organizzata, e per la sicurezza urbana, come iniziative su analoghe problematiche hanno avuto luogo nella realtà reggiana, in cui sono state espresse forti preoccupazioni anche da parte della Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa provinciale;

l'impegno della società civile, delle organizzazioni democratiche e imprenditoriali, delle associazioni insieme a quello delle amministrazioni territoriali ha bisogno di essere sempre sostenuto e ricondotto alla più rigorosa azione dello Stato per contrastare e sconfiggere la criminalità organizzata,

si chiede di sapere:

quale sia la valutazione del Ministro in indirizzo con riferimento alle dinamiche di crescita della presenza e del radicamento delle organizzazioni mafiose nel Nord e nel Centro Italia;

quali siano le iniziative a sostegno della legalità e le misure economiche volte a contrastare questa crescita e, soprattutto, a sostenere le imprese locali, piccole e grandi, impedendo che la crisi economica o i vantaggi illegali le asservano ai criminali;

quali siano le iniziative che intende porre in essere per sostenere l'impegno istituzionale e civile delle città dell'Emilia Romagna, unitamente alla Regione, e per aiutare le imprese, i commercianti, i cittadini a non avere paura e mantenere alta la fiducia nella legalità.

(3-00543)

FIORONI, SANGALLI, BUBBICO, ARMATO, GARRAFFA, GRANAIOLA, SBARBATI, TOMASELLI, BERTUZZI, DI GIOVAN PAOLO, GHEDINI, GIARETTA, ROSSI Paolo. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la Banca europea degli investimenti (BEI), tra le misure straordinarie adottate per fronteggiare gli effetti della crisi finanziaria, ha stanziato 30 miliardi di euro da destinare al sostegno delle piccole e medie imprese (PMI), di cui 12 milioni di euro nel 2009 e i restanti nei successivi due anni;

la BEI, secondo quanto annunciato, dovrebbe suddividere i fondi in maniera equilibrata tra gli Stati Membri, tenendo conto del peso di ciascun paese in termini di PMI e del concreto bisogno di credito;

considerato che:

la BEI, secondo notizie raccolte, non trasferirà tali fondi direttamente alle PMI ma alle banche che soddisfano taluni requisiti, tra cui quello della capacità di gestire trasferimenti di almeno 100 milioni di euro, e pertanto con *rating* molto elevato;

le banche individuate sulla base dei predetti requisiti dovrebbero dimostrarsi disposte ad accettare margini di guadagno inferiori, al fine di concedere credito alle PMI ad un tasso di interesse ridotto;

rilevato che il Governo, in considerazione della crisi economica e finanziaria in atto non ha finora adottato concrete misure a sostegno delle imprese artigiane e delle PMI, pur avendo annunciato più volte tale intenzione,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo abbia posto in essere o intenda adottare per accertarsi che l'Italia, tra i Paesi comunitari a più alta densità di artigiano e di PMI, possa beneficiare di una significativa *tranche* dei fondi stanziati dalla BEI necessari a fronteggiare gli effetti della crisi finanziaria nel Paese;

quali iniziative intenda adottare al fine di garantire che le suddette risorse comunitarie raggiungano esclusivamente le imprese artigiane e le PMI con maggiore necessità di accesso al credito;

quali iniziative intenda adottare per consentire anche alle banche popolari e quelle di credito cooperativo, estranee alle cause e agli effetti della crisi finanziaria in atto e con *rating* inferiori e minore capacità di gestione di trasferimenti elevati, di avere un ruolo effettivo nella ripartizione delle risorse della BEI a favore delle imprese artigiane e alle PMI.
(3-00544)

RANUCCI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la Corte dei conti ha stimato in circa 70 miliardi di euro il «monte crediti» accumulato dalla Pubblica amministrazione e, di questi, circa 30 miliardi sono i debiti che il solo Servizio sanitario nazionale ha verso i fornitori con una proiezione di progressivo aumento per il futuro;

la morosità delle amministrazioni pubbliche nei confronti delle aziende, protratta per lunghi periodi, è tra le ragioni primarie degli omessi o tardivi versamenti di contributi previdenziali, ritenute fiscali e altre imposte;

il Tavolo interassociativo delle imprese di servizi (Tais), che rappresenta oltre 18.000 aziende, presenterà un esposto alla Commissione europea e, qualora si arrivasse ad una condanna della Corte di giustizia, la pubblica amministrazione dovrebbe riconoscere interessi aggiuntivi intorno a 16,5 miliardi di euro come diritto delle imprese ai soli interessi maturati negli ultimi 10 anni;

le banche sono restie ad accettare come garanzie i crediti che le aziende vantano verso le pubbliche amministrazioni, proprio per la oggettiva insolvibilità in tempi ragionevoli;

la condotta del Governo risulta molto ambigua nei confronti dei Comuni, delle Province e delle Regioni rispetto al fatto che quasi mai vengono rispettati i termini di pagamento nei confronti delle aziende come invece è previsto dalla direttiva comunitaria 2000/35/CE che fissa un termine di 30 giorni per il pagamento, scaduto il quale scatta il diritto agli interessi;

considerato che:

in sede di esame dell'Atto Senato 735 l'interrogante ha presentato l'emendamento 3.0.301, che nella seduta dell'Assemblea n. 35 del 10 luglio 2008, è stato trasformato nell'ordine del giorno n. G3.0.301, accolto come raccomandazione e con il quale si impegnava il Governo ad assumere le necessarie iniziative normative affinché i crediti vantati dalle imprese nei confronti del Comune, della Provincia e della Regione, ove è ubicata la sede legale dell'azienda, qualora non riscossi, potessero essere compensati, anche parzialmente, nel periodo d'imposta successivo a quello di ritardato pagamento, con i debiti erariali dovuti, rispettivamente, nei confronti di ciascuno dei predetti enti pubblici;

l'unica soluzione percorribile per dare risposte concrete alle tante aziende che faticano oltre ogni misura tollerabile a farsi pagare dagli enti pubblici è la compensazione dei crediti vantati con i debiti che le aziende hanno verso lo Stato sotto forma di tasse o altro;

solo un serio sistema di compensazione può riportare una situazione di mercato corretto in un segmento importante per l'economia del Paese,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo ritengano di intervenire tempestivamente e quali provvedimenti intendano intraprendere per sanare la richiamata situazione che sta paralizzando moltissime aziende, alcune delle quali sono sull'orlo del fallimento, e sta frenando la crescita economica del Paese;

se il Governo intenda onorare, con provvedimenti efficaci, l'impegno preso con il citato ordine del giorno G3.0.301, accolto come raccomandazione, nella seduta dell'Assemblea n. 35 del 10 luglio 2008.

(3-00545)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

FRANCO Vittoria, FINOCCHIARO, TREU, ROILO, BLAZINA, BIONDELLI, GHEDINI, PASSONI, NEROZZI, ICHINO. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

sono giunte in questi giorni numerose richieste di interessamento alle Consigliere di parità e ai senatori da parte di lavoratrici e lavoratori dipendenti della compagnia aerea Alitalia – Compagnia Aerea italiana SpA (Cai), in merito al mancato riconoscimento da parte della compagnia del diritto di esonero dal lavoro notturno per gli assistenti di volo che ne hanno fatto richiesta a norma dei commi 2 e 3 dell'articolo 53 del decreto

legislativo 151 del 2001 («Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, a norma dell'articolo 15 della legge 8 marzo 2000, n. 53»), nonché alla richiesta di esonero da turni che comportino il pernottamento fuori sede di residenza, secondo le disposizioni contrattuali vigenti presso Alitalia prima del trasferimento della compagine aziendale alla CAI. La questione è stata altresì portata in evidenza attraverso i mezzi di comunicazione da alcune organizzazioni sindacali di rappresentanza del personale di volo;

il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali è stato interpellato sulla richiamata questione il 14 gennaio 2009 ed in data 22 gennaio 2009 ha indirizzato una propria nota di interpretazione all'Alitalia – Compagnia aerea italiana SpA e, per conoscenza, alla Segreteria nazionale dello SDL – Sindacato dei lavoratori intercategoriale del Settore trasporto aereo. In tale nota il Ministero, confermando il chiarimento che aveva già fornito in precedenza con l'interpello n. 33 del 16 novembre 2007, ha ribadito che per quanto concerne il personale di volo delle compagnie di aviazione civile deve ritenersi tuttora in vigore la disciplina di cui all'art. 53 del decreto legislativo n. 151 del 2001;

il 4 febbraio 2009 la Direzione generale per l'attività ispettiva del Ministero, ha inviato un nuovo interpello, il n. 1/2009, all'Assaereo – Associazione nazionale vettori e operatori del trasporto aereo, con il quale, in contraddizione con quanto era stato scritto solo pochi giorni prima dalla Direzione generale della tutela delle condizioni di lavoro, si afferma, in conclusione: «nel riconsiderare l'impostazione interpretativa già a suo tempo fornita e nel prendere atto degli orientamenti espressi in ambito comunitario, si ritiene maggiormente aderente al complessivo quadro normativo in materia l'orientamento secondo cui non possano applicarsi al lavoro notturno del personale in esame né le restrizioni previste dall'art. 53 del decreto legislativo 151/2001 né, evidentemente, quelle di cui all'art. 11 del decreto legislativo n. 66/2003, dovendosi far riferimento esclusivo – in tale ambito – alla specifica disciplina contenuta nel decreto legislativo 185/2005, che comunque potrà essere integrata e meglio declinata dalla contrattazione collettiva.»;

il decreto legislativo 185 del 2005 cui si riferisce l'interpello del Ministero del lavoro n. 1/2009 è il decreto di attuazione della direttiva 2000/79/Comunità europea relativa all'Accordo europeo sull'organizzazione dell'orario di lavoro del personale di volo dell'aviazione civile. Il decreto legislativo in parola stabilisce la disciplina relativa esclusivamente all'organizzazione dell'orario di lavoro ordinario del personale di volo dell'aviazione civile, nonché la disciplina dei periodi di ferie e dei riposi giornalieri spettanti alla generalità del personale viaggiante. La direttiva comunitaria 2000/79/CE chiarisce, peraltro, come da prassi, che la sua attuazione «non costituisce in nessun caso motivo sufficiente per giustificare una riduzione del livello generale di protezione dei lavoratori negli ambiti da essa trattati. » (si veda il comma 2 dell'articolo 2 della direttiva comunitaria in parola). Pertanto, i requisiti minimi definiti dalla direttiva comunitaria in materia di organizzazione dell'orario di lavoro ordinario del per-

sonale di volo dell'aviazione civile non possono intendersi in contrasto con istituti di garanzia ed assistenza separatamente disciplinati dagli Stati membri per assicurare ai lavoratori dipendenti specifiche tutele, in questo caso particolare quelle previste dalle norme nazionali per lo svolgimento delle funzioni fondamentali di cura ed assistenza parentali e dei figli;

il decreto legislativo n. 151 del 2001 stabilisce norme specifiche in materia di congedi, riposi, permessi e tutela delle lavoratrici e dei lavoratori che sono direttamente connessi alla maternità ed alla paternità di figli naturali, adottivi e in affidamento, nonché la disciplina del relativo sostegno economico per maternità e paternità. Detto decreto legislativo detta perciò norme che, in deroga alle discipline sull'orario di lavoro ordinario previste per i diversi settori di attività e di impiego, istituiscono obblighi e diritti congiunti alla tutela particolare dello stato di maternità e paternità delle lavoratrici e dei lavoratori ed allo svolgimento delle funzioni di cura familiare, alle quali è evidentemente attribuito un valore ed una funzione di interesse generale per tutta la società e per questa ragione la condizione individuale di madre e di padre gode di un sistema giuridico di solidarietà;

gli orientamenti comunitari ai quali si riferisce l'interpello n. 1/2009 già richiamato riguardano la messa in mora dell'Italia avvenuta con lettera del 29 gennaio 2009 della Commissione europea. Tale atto della Commissione europea, a sua volta, consegue al procedimento di infrazione n. 2006/2228 notificato all'Italia il 29 gennaio 2007 e con il quale la Commissione ha contestato l'incompatibilità del solo comma 1 del decreto legislativo n. 151 del 2001 con l'articolo 2, paragrafo 7, della direttiva 76/207/CEE, tesa a garantire il principio di parità di trattamento tra uomini e donne per l'accesso e le condizioni di lavoro. La contestazione della Commissione è espressamente motivata con la previsione delle norme italiane di un esplicito divieto ad adibire le donne incinte o puerpere al lavoro notturno dal momento in cui sia stata accertata la gravidanza e fino al compimento di un anno di vita del bambino; le norme europee stabiliscono, invece, che gli Stati membri debbano garantire che le gestanti non vengano obbligate al lavoro notturno, lasciando alle lavoratrici, dunque, la possibilità di scegliere liberamente di esercitare il diritto di astensione dal lavoro notturno (si vedano in proposito le schede di lettura del Servizio studi del Senato, fascicolo n. 36/I del luglio del 2008, alle pagine 264 e 265 e quelle del Servizio Studi della Camera dei deputati, fascicolo n. 15 del 30 giugno 2008 alle pagine 227 e 228). Pertanto, la questione sollevata dalla Commissione europea, che riguarda esclusivamente l'esigenza di assicurare la parità di trattamento economico alle lavoratrici in maternità e che comunque non inficia gli istituti di tutela delle lavoratrici madri previsti dalle leggi nazionali, non coinvolge in alcun modo le norme stabilite dai commi 2 e 3 dell'articolo 53 del decreto legislativo 151 del 2001, che sanciscono esclusivamente il diritto delle lavoratrici madri e dei lavoratori padri, nonché dei lavoratori che abbiano a carico un soggetto disabile ai sensi della legge 104 del 1992, di chiedere l'esonero dal lavoro notturno;

il 31 ottobre 2008, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali del settore, la Compagnia aerea italiana – CAI, ed il Commissario straordinario di Alitalia, hanno sottoscritto l'accordo relativo al contratto di lavoro ed ai criteri della selezione del personale dipendente, in attuazione dell'Accordo Quadro del 14 settembre 2008 firmato d'intesa con il Governo. Il Governo ha assunto la responsabilità di garantire la piena attuazione degli impegni che le parti hanno sottoscritto con l'accordo del 31 ottobre 2008, ivi comprese quelle, attinenti ai criteri e alle priorità per l'assunzione dei lavoratori da parte della compagnia CAI, che riguardano la tutela delle lavoratrici in astensione dal lavoro per maternità obbligatoria, nonché per i lavoratori genitori di minori disabili, i nuclei familiari monoreddito con figli minori, compresi i figli adottati o in affidato,

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di assicurare alle lavoratrici ed ai lavoratori, che hanno legittimamente richiesto l'esonero dal lavoro notturno all'azienda Alitalia – CAI, di esercitare i propri diritti di cura nei confronti dei figli e delle persone disabili a proprio carico, come stabilito dalla legge italiana in materia;

quali iniziative urgenti intenda altresì intraprendere per promuovere l'applicazione da parte della CAI degli *standard* contrattuali di protezione delle lavoratrici con figli minori di uno, tre o nove anni, già in vigore presso Alitalia prima del trasferimento della compagine aziendale.

(3-00542)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BEVILACQUA. – *Ai Ministri dello sviluppo economico, dell'economia e delle finanze e del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

in località Zigari nel Comune di Crotone opera la Gres 2000 Ceramiche Spa, una delle maggiori realtà imprenditoriali di tutta la provincia;

la società in questione, nata cinque anni fa attraverso i fondi della legge n. 488 del 1992, conta 214 dipendenti ed è attiva nel settore delle piastrelle di ceramica;

il primo titolare, nonché amministratore unico, della Gres risulta essere stato il signor Vittorio Borelli;

a quanto consta all'interrogante, nel novembre 2008 il signor Roberto Spaggiani ha acquistato il pegno che grava sul cento per cento delle azioni Gres;

il signor Spaggiani avrebbe già dichiarato di aver chiesto l'escussione del pegno al tribunale di Modena e, nel frattempo, sembra aver fatto valere i diritti accessori (diritto di voto) facendo adottare una delibera di messa in liquidazione;

gli impianti della Gres sono fermi da giugno 2008 e da agosto i dipendenti non percepiscono stipendio;

allo stato attuale il signor Spaggiani sembra non avere liquidità per pagare gli stipendi di agosto, settembre ed ottobre visto che da novembre i dipendenti si trovano in cassa integrazione speciale;

sembra che ancora la società in questione non abbia ottenuto la totalità del finanziamento che le è stato concesso in base alla citata legge n. 488 del 1992;

considerato che:

nei mesi scorsi i lavoratori della Gres hanno messo in atto diverse agitazioni, causa, tra l'altro, di veri e propri momenti di tensione,

si chiede di sapere:

se risulti che i Ministri in indirizzo, che la società in questione debba ottenere parte del finanziamento, pari a circa un milione di euro, concessole in base alla predetta legge;

se e come intendano intervenire, ciascuno per quanto di competenza, a tutela dei lavoratori, sia per quanto riguarda il pagamento degli stipendi dovuti, sia per quanto riguarda il loro incerto futuro.

(4-01126)

FASANO, COMPAGNA, ESPOSITO, PARAVIA. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

l'azienda F.Ili Cuomo Snc produce macchine industriali di elevato livello tecnologico ed esporta in tutto il mondo. Lo stabilimento ha sede a Nocera Inferiore, in provincia di Salerno in località Casarzano e si estende su un'area di 10.500 metri quadrati di cui 2.500 coperti;

lo stabilimento è stato realizzato poco più di vent'anni fa in tale località, in quanto tale località era destinata ad area interessata dal Piano insediamenti produttivi (PIP). Il piano attuativo non fu realizzato, per cui l'azienda fu costretta non solo a pagare il terreno a prezzo di mercato, ma a realizzare le opere infrastrutturali a proprie spese;

recentemente il Comune ha approvato il Piano insediamenti produttivi, insistente sull'area di Casarzano procedendo all'emanazione del bando per l'assegnazione dei lotti;

l'azienda F.Ili Cuomo per motivi formali è stata esclusa dall'assegnazione del lotto adiacente al proprio stabilimento,

tale esclusione vanifica il programma di innovazione tecnologica avviato in collaborazione con l'Università di Napoli, che prevedeva nuovi investimenti e nuova occupazione;

in base al predetto PIP all'azienda F.Ili Cuomo viene preclusa non solo la possibilità di ampliare la propria attività, ma anche quella di continuare a utilizzare parte di un piazzale utilizzato per il carico e scarico delle merci, ma che, nelle intenzioni del Comune, dovrebbe essere destinato a diventare una strada per raggiungere gli altri lotti,

si chiede di sapere dai Ministri in indirizzo, se risulti che il Comune di Nocera Inferiore abbia predisposto un Piano insediamenti produttivi dal

quale verrebbe esclusa l'azienda F.lli Cuomo e, in caso affermativo, se siano a conoscenza delle motivazioni che hanno portato alla predisposizione di detto Piano con la conseguente esclusione della sopra citata azienda e se intendano, ciascuno per quanto di propria competenza e nel rispetto delle normative vigenti, porre in essere ogni utile strategia atta a non penalizzare lo sviluppo dell'azienda F.lli Cuomo e salvaguardare i livelli occupazionali dell'intera area salernitana tanto più in questo momento di profonda crisi che vive il Paese.

(4-01127)

BIANCHI, BRUNO. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

in Calabria nei giorni scorsi si è verificato uno stato di massima allerta dovuta al maltempo ed alle piogge intense, con gravi danni e disagi per la popolazione che hanno reso impraticabile parte della rete stradale;

tali avverse condizioni climatiche hanno acuito le condizioni del tratto stradale della strada statale 18 che attraversa l'alto Tirreno cosentino;

a subire forti disagi sono stati, tra gli altri, i comuni di Diamante, Belvedere Marittimo, Bonifati e Sangineto – tutti in provincia di Cosenza – dove alcuni tratti della strada statale 18 presenta sconessioni e un manto stradale ancora più degradato proprio a causa del maltempo;

i sindaci del Tirreno calabrese hanno chiesto all'Anas di predisporre tutti gli interventi necessari per superare le problematiche emerse, si chiede di sapere:

quali provvedimenti si intendano assumere per far fronte alla criticità della situazione determinata dalle piogge intense ed insistenti che hanno creato notevoli disagi nei territori calabresi, in particolare del Tirreno;

quali iniziative i Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di rispettiva competenza, intendano assumere per procedere alle dovute migliorie della strada statale 18 garantendo una maggiore cura e manutenzione della stessa al fine di evitare il rischio di mettere a repentaglio la sicurezza dei cittadini.

(4-01128)

RIZZI. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso che:

il 24 gennaio 2009, in Gerenzano (Varese), Piazza XXV Aprile, n. 13 è avvenuto un episodio particolarmente grave per la sicurezza dei cittadini;

il signor Andrea Ponarasa ha fatto irruzione nella Parrocchia «Santi Pietro e Paolo» scavalcando il cancello del cortile retrostante la sagrestia, come confermato da testimoni oculari (il vice parroco don Andrea Bottani, il sagrestano Giovanni Pigozzi e un collaboratore della chiesa medesima, signor Giancarlo Colli);

adducendo una motivazione fittizia, il signor Andrea Panarasa si è rapidamente diretto presso l'abitazione del parroco don Filippo Guarnerio, in quel momento presente in casa;

non potendo giustificare il suo ingresso furtivo nell'abitazione, il predetto ha tentato la fuga, ma è stato bloccato dopo aver ingaggiato una colluttazione con i religiosi e con il signor Augusto Bottani, padre di don Andrea, nel frattempo intervenuto;

i Carabinieri della Stazione di Cislago (Varese), tempestivamente contattati dai religiosi, sono giunti celermente sul posto, prendendo in consegna il fermato. La perquisizione personale ha consentito di rinvenire indosso al fuggitivo uno scalpellino ed un cacciavite, entrambi senza impugnatura, nonché altro cacciavite, completo di manico;

al termine di tali risultanze investigative, è stata data comunicazione telefonica di quanto accaduto all'autorità giudiziaria del Tribunale di Busto Arsizio (VA), che ha disposto il deferimento in stato di libertà del signor Ponarasa;

al soggetto sono stati ipotizzati i seguenti reati: articolo 614 del Codice penale (violazione di domicilio), articolo 624 (furto), articolo 612 del Codice penale (minaccia), art. 582 (lesioni personali) e art. 707 (possesso ingiustificato di chiavi alterati o di grimaldelli);

il signor Augusto Bottani è stato medicato presso il pronto soccorso dell'Ospedale di Saronno (Varese) avendo riportato un'abrasione cutanea alla mano destra, con policonfusioni e con prognosi di cinque giorni;

al signor Giovanni Pigozzi è stata diagnosticata una frattura scomposta dei tratti antero laterali delle coste di sinistra, dalla V alla IX, con prognosi da definire,

si chiede di sapere:

se, per quanto di competenza, non si ritenga opportuno avviare un'indagine volta ad appurare i motivi che, nel caso riportato in premessa, hanno consentito il rilascio dell'imputato colto in flagranza;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare in futuro per assicurare la sicurezza pubblica, prevenendo la reiterazione di reati di cui l'imputato, colto in flagranza, si è reso responsabile.

(4-01129)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-00544, dei senatori Fioroni ed altri, sul sostegno delle PMI da parte della Banca europea degli investimenti.

